Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 maggio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3259 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Risveglio in Oriente

L'incontro di re Hussein di Giordania con il re Saud d'Arabia e la presenza sulle coste del Libano delle navi della sesta Flotta americana hanno determinato una pausa salutare nel deterioramento dell'equilibrio politico dei paesi del Medio Oriente rispetto alle Potenze occidentali. Dopo alcune settimane di dubbio e di attesa la dottrina di Eisenhower ha dato risultati concreti: in Egitto con lo strumento della diplomazia e della conciliazione, in Giordania con un atto di forza di re Hussein sostenuto dalla diplomazia e dalla marina degli Stati Uniti.

Se si stabilisce un raffronto fra lo scacco franco-inglese dell'autunno scorso a Porto Said e l'influenza decisiva di un semplice atto di volontà della Casa Bianca, si può avere una idea della nuova straordinaria misura della potenza americana.

Questa potenza si manifesta attraverso il laborioso processo delle Nazioni Unite. L'America ha abbandonato da tempo il «giardino d'infanzia» della dottrina di Monroe e regola ormai tutte le sue iniziative avendo presente il panorama della politica mondiale.

La Russia non può lamentare una rottura dello equilibrio preesistente. Quell'equilibrio non ha mai considerato la possibilità della presenza russa nel Medio Oriente e sul Canale di Suez. La «congiura imperialistica» denunciata da Mosca non può essere quella degli Stati Uniti ma quella della Russia quando cerca di estendere la sua influenza.

L'unico imperialismo ideologico e territoriale esistente oggi, è quello della ostentata potenza del comunismo. La Russia è di gran lunga la più vasta potenza della terra e il numero degli aderenti al blocco sovietico raggiunge i 900 milioni di viventi.

Perciò si commette un pericoloso errore di prospettiva quando si considerano gli avvenimenti isolatamente, enucleandoli dal tema generale della politica mondiale. Il tema generale è sempre lo stesso dal 1945 in poi. E' il tema dell'equilibrio instabile e periglioso esistente fra i due blocchi mondiali: quello occidentale atlantico e quello orientale sovietico. Noi italiani, i francesi, gli inglesi, i tedeschi e, perchè no?, i popoli iberici e quelli nordici, siamo compresi nella sfera atlantica che ha il suo maggiore arsenale militare e la sua maggiore fonte produttiva nella grande Confederazione degli Stati Uniti d'America.

Se inglesi e francesi partono in una azione isolata, come è avvenuto nell'autunno scorso a Porto Said, per la difesa di interessi particolari anche validissimi, essi si espongono a una cocente umiliazione che indebolisce tutta l'alleanza atlantica e giova solo alla Russia sovietica. Se gli Stati Uniti, negli sviluppi della loro politica mondiale, mortificano gli interessi vitali dei loro alleati occidentali, nell'intento di conservare un favorevole equilibrio nell'Assemblea delle Nazioni Unite, anch'essi commettono un errore di prospettiva politica e indeboliscono l'Alleanza atlantica.

E così gli italiani, nel valutare il fattore mediterraneo e il coefficiente arabo, nel complesso giuoco della politica internazionale, non devono perdere di vista il tema generale dell'equilibrio fra le due grandi coalizioni.

Questa premessa generale è necessaria per comprendere gli avvenimenti di questi giorni in Giordania.

La crisi del potere in Giordania è l'anello più vicino della lunga catena della rivoluzione nazionalista dei Paesi arabi. Questa rivoluzione è costituzionalmente avversa ai principi e ai modi del colonialismo europeo e tende a un ordine e a un equilibrio del tutto nuovi in vasti spazi d'Asia e d'Africa sui quali si estendeva, prima del 1939, l'influenza delle Potenze occidentali europee.

Il «risveglio dell'Asia» non è necessariamente un fenomeno antieuropeo. Ma quando il Presidente del Consiglio cinese viene a Varsavia a garantire la frontiera polacca sull'Oder, egli influisce sul destino di una grande nazione europea. Dal 1950 hanno visto la luce nuovi Stati indipendenti come l'India, il Pakistan e Ceylon che, pur collegati al Commonwealth delle nazioni, hanno una loro politica autonoma e — salvo il Pakistan — di neutralità. Dal 1947 esiste una Birmania indipendente, dal 1948 una repubblica delle Filippine, dal 1949 una repubblica dei paesi dell'Indonesia. Poi è nata una Indocina indipendente e tutti questi avvenimenti hanno sottratto enormi territori alla influenza dell'Inghilterra, della Francia e dell'Olanda.

Nell'aprile del 1955, a Bandung, si venne definendo e cristallizzando una posizione di anticolonialismo e di *neutralismo* di tutti i paesi di Africa e d'Asia (29 paesi con un miliardo e cinquecento milioni di viventi estranei ai due grandi blocchi: quello atlantico e quello orientale). E' vero che a Bandung non mancarono voci in favore della politica di sicurezza collettiva e di alleanza con gli Stati Uniti.

Nella dichiarazione finale per lo «sviluppo della pace e della cooperazione mondiale» le 29 nazioni convennero però di aderire ai famosi 10 punti di cui il sesto proclamava la necessità di «astenersi dal partecipare ad accordi di difesa collettiva volti a favorire gli interessi di una delle grandi Potenze».

Nell'equilibrio politico del momento, questo punto bastava alla Cina e, per essa, alla Russia. Il «neutralismo» della «terza forza» è già un cibo allettante per Mosca. Il neutralismo dei paesi musulmani e di quelli arabi, che hanno vissuto, sotto la dominazione dell'Occidente, si appoggia a un vigoroso anticolonialismo il quale coincide con il nazionalismo.

Nei primi decenni di questo secolo vi è stata incompatibilità totale fra nazionalismo e marxismo. Il primo mirava al potenziamento delle nazioni, il secondo tendeva ad abbattere le nazioni per instaurare l'internazionale operaia. Ma questo contrasto è stato superato quando Stalin è passato dalla fase della rivoluzione operaia e della dittatura del proletariato alla fase dell'imperialismo russo, dall'apologia della rivolta di Stienka Razin (che capeggiò una rivolta dei contadini del basso Volga nel secolo XVII) alla esaltazione dei generali zaristi delle campagne contro i turchi e contro Napoleone.

La rivoluzione russa di oggi ha, con la rivoluzione bolscevica del 1917, lo stesso rapporto che poteva correre tra gli anni dell'Impero di Napoleone e il periodo di Robespierre. La vera crisi, anzi la fine del *comunismo 1917* è contenuta nella evoluzione della politica di Stalin e dei suoi epigoni, dalla fase rivoluzionaria alla fase imperialistica.

L'erosione — e si può dire il fallimento — del sistema comunista sono apparsi con evidenza nell'autunno scorso in Ungheria e in Polonia. Come mai allora l'influenza russa non è diminuita nei paesi del Danubio? Perchè la Russia non ha esitato a ricorrere alla forza e a mettere in evidenza l'aspetto imperialistico della sua rivoluzione. Lo stesso fenomeno si sta verificando nel Medio Oriente.

La crisi del Canale dell'autunno scorso, la spedizione franco-inglese e la guerra-lampo di Israele hanno acuito il contrasto e hanno dato maggior risalto, insieme con la guerriglia di Algeria, alla spinta antieuropea delle nazioni arabe.

I popoli arabi sono ormai liberi, ma siccome non sono abbastanza saldi e consolidati, possono, per mancanza di freno interno, passare molto rapidamente dalla influenza dell'Occidente a quella del blocco orientale.

Questo pericolo può essere evitato solo con la esibizione della forza; la quale ieri era franco-inglese e oggi è americana. Si possono discutere la necessità, la opportunità e la giustizia di questo trapasso, si può fare della ironia come della elegia su queste successioni storiche. Ma si entra allora nella divagazione letteraria. Quello che conta politicamente è arrestare un processo di decadenza occidentale nei paesi arabi, per raggiungere un nuovo equilibrio mediante un più stabile rapporto di forze.

Ugo d'Andrea

MOVIMENTI DI TRUPPE segnalati in Giordania

Beirut, 2

Fonti diplomatiche hanno dichiarato questa sera a Beirut che truppe dell'Arabia Saudita, di stanza in Giordania, si sono spostate verso la città di Nablus, nella parte occidentale del paese, a circa 80 km. a nord di Gerusalemme. Altre truppe saudite si sono spostate verso la città di Ramallah, sempre nella parte occidentale, a circa 16 km a nord di Gerusalemme. Queste mosse vengono interpretate come un pratico segno dell'appoggio di Re Saud a Re Hussein.

Re Saud è atteso in visita lunedì prossimo ad Amman, da dove proseguirà per Bagdad l'11 maggio.

LA PRIMA GIORNATA A BONN DEL CONSIGLIO ATLANTICO

PIENA PARTECIPAZIONE AMERICANA AGLI SFORZI PER LA DIFESA COMUNE

Dulles ammonisce sulle gravi conseguenze di una riduzione degli effettivi militari
Sottolineata da Martino la necessità di respingere decisamente le manovre russe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

I paesi della NATO devono sapere che gli Stati Uniti manterranno immutata la loro partecipazione alla difesa comune. Nessuna diminuzione quantitativa o qualitativa è prevista rispetto agli impegni annunciati a Parigi nel dicembre scorso. Questo — ha rivelato oggi Foster Dulles al Consiglio atlantico — è ciò che Eisenhower gli ha dato incarico di riferire congedandolo all'atto della sua partenza all'aeroporto di Washington.

Dulles ha ripetuto al Consiglio i timori del Governo americano che la riorganizzazione militare decisa dagli inglesi produca una «reazione a catena», che molti altri paesi decidano di seguire a loro volta l'esempio della Granbretagna e, riducendo le loro forze armate convenzionali, indeboliscano il sistema dell'alleanza.

L'intervento di Foster Dulles ha caratterizzato bene l'inizio dei lavori del Consiglio atlantico e ha dato la misura di quale sia la questione principale che i paesi alleati devono affrontare e risolvere: si tratta di un problema di struttura, del momento pericoloso in cui vanno cambiati, con un certo margine di sicurezza e il più rapidamente possibile, strumenti validi e sufficienti fino a ieri.

La giornata ha avuto inizio in forma ufficiale con una cerimonia pubblica tenuta a Bad Godesberg, nella «Stadthalle». La cerimonia è stata molto formale e un po' fredda, forse a causa del luogo dove si teneva, che è una costruzione moderna, di gusto incerto, inadatta ad occasioni solenni.

Il Ministro degli Esteri italiano, Gaetano Martino, che presiedeva la riunione, ha dato la parola al Cancelliere Adenauer che, con voce chiara, ha pronunciato in tedesco un lungo discorso dedicato in gran parte all'atteggiamento dell'Unione Sovietica. Adenauer ha detto che esistono tre realtà di cui bisogna tenere conto. La prima è la forza militare che l'Unione Sovietica ha mantenuto dalla fine della seconda guerra mondiale, accrescendola di anno in anno. La seconda è che i capi dell'Unione Sovietica non hanno rinunciato a quella che ritengono sia la loro missione: fare del mondo un mondo comunista. La terza realtà è la spinta verso occidente della Unione Sovietica che dalle frontiere del '39 l'ha portata nel cuore dell'Europa.

Il Cancelliere ha ricordato che soltanto la creazione dell'alleanza atlantica ha potuto arrestarne l'ulteriore espansione. Quanto alla questione del riarmo atomico, Adenauer ha invitato il Governo di Mosca a seguire l'esempio di quello di Bonn che, con gli accordi di Parigi del 1954 rinunciò volontariamente a costruire armi di tipo nucleare, batteriologico e chimico.

Dopo Adenauer, hanno preso la parola alla «Stadthalle» Martino e il Segretario generale Lord Ismay. Martino ha sottolineato l'importanza del fatto che la seduta del Consiglio atlantico si tenga a Bonn: significa che la Germania partecipa più attivamente alla vita dell'alleanza e, poichè convocando il Consiglio lontano dal Quartier generale di Fontainebleau si è ottemperato a uno dei suggerimenti del Comitato dei «tre saggi», significa anche che la NATO desidera mettere nel massimo rilievo il contenuto politico dell'Associazione. Il Ministro degli Esteri italiano ha insistito sulla necessità di una sempre maggiore collaborazione tra i paesi membri, in modo da evitare qualunque disaccordo possibile. La nostra alleanza — ha osservato Martino — deve essere una «creazione continua».

La prima seduta a porte chiuse, tenuta al Ministero degli Esteri di Bonn, sulla Koblenzerstrasse, nella grande sala detta della «Carta geografica del mondo» a motivo di una grande mappa di rame a rilievo che ne occupa una parete, è durata due ore.

Ha parlato per primo Martino. Occupandosi della politica estera sovietica, egli ha detto che Mosca ritiene ormai passato il punto critico dell'autunno dell'anno scorso. Di ciò si avrebbero tre indicazioni: le iniziative diplomatiche a carattere intimidatorio, la ripresa del tema della coesistenza, un nuovo slancio nella penetrazione nel Medio Oriente e nei paesi che sono fuori dei due blocchi mondiali. Secondo Martino, occorre che nei paesi atlantici si risponda alla manovra di propaganda sovietica chiarendone la sua vera portata: per esempio, non è difficile dimostrare quanto sia contraddittorio l'atteggiamento dei sovietici che vorrebbero la sospensione dell'armamento nucleare mentre proseguono tranquillamente nelle loro esperienze di esplosioni atomiche.

Il Ministro degli Esteri italiano ha trattato poi il tema degli alleati europei dell'Unione Sovietica, i cosiddetti satelliti, con particolare riguardo all'Ungheria. L'atteggiamento deciso della NATO sulla questione viene circondato però da un assoluto riserbo. Martino ha parlato del Medio Oriente e della «dottrina Eisenhower». Ha illustrato il punto di vista italiano, che è quello di circoscrivere i focolai più pericolosi. L'Italia è favorevole alla offerta ai paesi fuori dai due blocchi della più ampia assistenza tecnica possibile, ed è pronta a dare il suo contributo. Martino ha concluso ritornando sul tema dell'opportunità che l'alleanza atlantica, in qualunque circostanza, svolga un'azione armonica, tenendo conto delle esigenze dei singoli membri.

Foster Dulles, dopo aver annunciato il breve messaggio commessogli da Eisenhower, ha detto che «le ferite della NATO sono in via di guarigione». Il Segretario di Stato ha insistito, secondo una sua opinione ben nota, sul fatto che la N.A.T.O. non può avere un carattere soprannazionale e che non può rappresentare per gli occidentali quello che è stata la Unione confederale per gli americani. Dulles crede che la coesione dell'alleanza debba dipendere dalla spinta di una necessità che non offre alternative. La NATO è l'unica risposta alla minaccia rappresentata dall'associazione, sotto governo comunista, di novecento milioni di uomini.

Trattando questioni economiche, il Segretario di Stato ha parlato degli aiuti offerti dagli americani, dopo la crisi di Suez, per risolvere il problema dei rifornimenti petroliferi e ha detto che è necessario liberare l'Occidente dalla dipendenza di una sola via, costruendo altri oleodotti che arrivino al Mediterraneo e navi cisterna di più grande portata.

Nel pomeriggio ha parlato per primo il Ministro degli Esteri francese Pineau, che ha difeso la tesi di un equilibrio necessario tra armi atomiche e convenzionali.

Von Brentano, Ministro degli Esteri federale, ha rifatto la storia dell'ultimo periodo di rapporti tra l'URSS e la Germania occidentale. Sulla situazione dei paesi satelliti ha detto che bisogna tenere vivo il desiderio di libertà ma non incoraggiare ribellioni disperate.

Per un'ora il Consiglio atlantico ha discusso i problemi del Medio Oriente: ma su ciò che è stato detto viene osservato un rigoroso silenzio.

Ferruccio Troiani

Roma: il Presidente Gronchi consegna le stelle al merito del lavoro ai 500 cittadini insigniti del titolo di maestri del lavoro

CONVOCATO PER LUNEDI' IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Rinnovata protesta al Cairo per la questione dei pedaggi a Suez

Notevoli perplessità in campo socialdemocratico dopo la lettera di Romita
I postelegrafonici della C.I.S.L. non aderiscono per ora allo sciopero

Roma, 2

Particolare importanza attribuiscono i circoli diplomatici della capitale alle riunioni in corso del Consiglio della NATO il cui ordine del giorno è ricco di tutti i temi che in questo momento sono al centro della politica internazionale, dalla questione di Suez, alla situazione dei paesi satelliti, dalla riunificazione della Germania al disarmo. E particolare importanza viene attribuita al colloquio che il nostro Ministro degli Esteri ha avuto nella giornata di ieri con il Segretario di Stato americano Dulles, nel corso del quale sono stati esaminati i più salienti problemi del momento. Del colloquio e degli altri scambi di vedute e di informazioni che ha avuto con i rappresentanti dei paesi NATO convenuti a Bonn per la sessione del Consiglio, l'onorevole Martino ha informato stamane il Presidente del Consiglio telefonicamente e, secondo indiscrezioni di buona fonte, il Ministro avrebbe affermato che nella valutazione della situazione internazionale e dei suoi probabili sviluppi è stata riscontrata una notevole identità di vedute con Dulles.

Sulle conclusioni cui perverrà sabato il Consiglio atlantico e sui colloqui che avrà avuto in questi giorni, il Ministro Martino riferirà molto probabilmente nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri che è stata convocata ufficialmente per lunedì sera allo scopo di esaminare la questione dei parastatali. Per quanto non si conosca l'esatto ordine del giorno della seduta si ritiene per certo che se Martino rientrerà alla capitale domenica sera come sembra, al Consiglio ci sarà senz'altro questa relazione di politica estera.

Comunque il Gabinetto non dovrebbe mancare di occuparsi anche della fase in cui si trova la vertenza con l'Egitto a proposito del sistema di pagamento del diritto di transito delle nostre navi attraverso il Canale di Suez. Le reazioni dei circoli romani all'atteggiamento assunto dall'Egitto, che come è noto non ha voluto concedere alcun ulteriore rinvio al pagamento in valuta anzichè in conto clearing, sono decisamente negative. E mentre si fa notare che non è stato rispettato il termine della denuncia del clearing previsto in un mese, non si manca di far notare che elementari regole di correttezza diplomatica avrebbero voluto che il sistema di pagamento non avesse subito alcun mutamento mentre erano ancora in corso delle trattative.

Per disposizioni di Palazzo Chigi l'Ambasciatore Fornari ha rinnovato la protesta del nostro Governo a quello del Cairo, e intanto è stato disposto che gli eventuali pagamenti in valuta di diritti di transito siano effettuati con la più ampia riserva. In altre parole, il Governo italiano non riconosce legittima la decisione egiziana e si riserva di tutelare i propri interessi in tutte le forme consentite dalla legge internazionale.

Lunedì Camera e Senato riapriranno i battenti e subito si tornerà a discutere di bilanci (agricoltura e trasporti a Palazzo Madama, finanziari a Montecitorio) e naturalmente con la ripresa dei lavori parlamentari si tornerà a polemizzare sulla non tramontata questione dei contratti agrari, a proposito dei quali la CISL, anche nei manifesti celebrativi del primo maggio, non ha mancato di ribadire il proprio punto di vista, cosa che avrebbe rimesso in allarme Saragat il quale si propone di parlare dell'argomento al più presto con Segni perchè il problema sia definitivamente risolto.

L'attività dei partiti riprenderà sabato con la riunione della direzione del PSI preparatoria dei lavori del comitato centrale del partito che avranno inizio il giorno 7. Negli ambienti socialisti a proposito di quelle che potranno essere le decisioni dei prossimi giorni, già ora si fa notare che la valutazione della situazione (dopo le ultime decisioni socialdemocratiche e i mutamenti avvenuti in seno alla direzione del PSDI) non potrà essere che negativa. Tuttavia si attribuisce a Nenni e ai suoi amici di corrente l'intenzione di rinviare ogni presa di posizione definitiva a dopo il congresso socialdemocratico di giugno. Sarebbe un errore — secondo Pertini — continuare a condurre una tattica temporeggiatrice come propone Nenni.

Notevoli perplessità si registrano anche in campo socialdemocratico. Simonini ed altri esponenti del partito pensano che il congresso non potrà tenersi a giugno e che dovrà essere rinviato almeno a settembre. Si parla di una serie di convegni che sarebbero tenuti ad iniziativa delle varie correnti per esaminare la situazione (la corrente Saragat è convocata per domenica per impostare la battaglia precongressuale) mentre Romita si accinge a render nota la sua famosa lettera «al compagno x» contenente i punti programmatici dell'azione che, secondo il Ministro, il PSDI dovrebbe condurre in avvenire.

A proposito di questa lettera corrono parecchie voci che fanno fede della perplessità in cui la socialdemocrazia si dibatte. Si dice per esempio che la lettera avrebbe dovuta essere resa nota ieri, che Romita l'abbia inviata anticipatamente a Saragat perchè ne prendesse visione, che Saragat abbia ravvisato in essa un implicito attacco alla delegazione del partito al Governo e che il render noto subito il documento avrebbe significato la necessità per il PSDI di provocare una crisi (ciò che invece contrasta con le altre voci riferite secondo le quali Saragat avrebbe apertamente parlato a Segni di un mutamento del proprio punto di vista): si dice che il documento enunci tesi molto vicine a quelle di Matteotti, e che i romitiani sottrarrebbero al congresso i voti alla maggioranza: si dice che della questione si sarebbe anche parlato al Consiglio dei Ministri dell'altra sera e che proprio per questo Segni ad un certo momento sia andato al Quirinale, dopo di che Romita avrebbe aderito di rinviare la pubblicazione del documento dopo che le altre correnti avranno definito il loro atteggiamento precongressuale.

In campo sindacale, si profilano nuove agitazioni. La segreteria della Federazione italiana postelegrafonici aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero di 48 ore per il 6 e 7 maggio di tutto il personale della Amministrazione delle Poste e Telegrafi e dei circoli delle costruzioni e centri automezzi e l'osservanza delle norme regolamentari, a partire dall'8 maggio. La segreteria si riserva di chiamare successivamente alla lotta i dipendenti degli uffici locali e delle agenzie, qualora entro domani il Governo non darà una risposta positiva alle rivendicazioni di questi lavoratori. A tale decisione — dice un comunicato — la segreteria è giunta dopo che il Governo nel corso della riunione del 30 aprile scorso con le organizzazioni sindacali, ha nuovamente respinto le fondamentali richieste della rivalutazione della funzione e degli stipendi dei postelegrafonici e dopo che nel successivo incontro tenutosi fra i dirigenti sindacali, CISL e UIL hanno affermato di non ritenere opportuna un'immediata proclamazione dello sciopero.

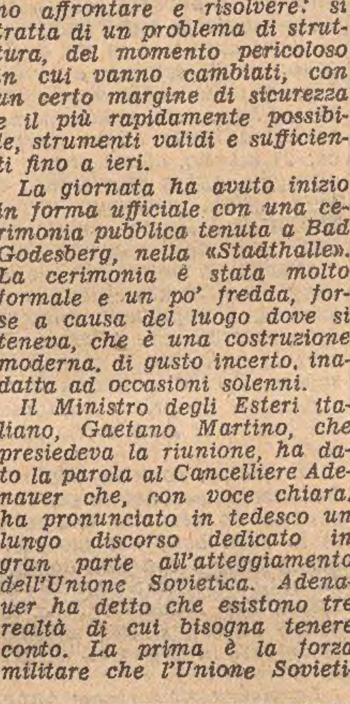
Stasera il sindacato postelegrafonici aderente alla CISL ha inviato al Presidente del Consiglio on. Segni, ai Ministri Zoli e Braschi, al Sottosegretario Vigo, una lettera contenente le valutazioni dei lavoratori sui risultati acquisiti e le seguenti richieste considerate ormai irrinunciabili: A) accettazione delle carriere speciali per il Gruppo B e Gruppo C con coefficiente economico superiore rispettivamente agli attuali 500 e 340; B) Riconoscimento del quadro dei capi di ufficio con revisione tabellare che garantisca la sistemazione degli ex ausiliari, trentanovisti, primi ufficiali anziani; C) Sistemazione in ruolo sia degli autisti che dei guardiafili con modifica della legge per la sitemazione dei salariati; D) Sette ore ed elevazione della carriera del personale subalterno al coefficiente economico R. P.

«Dalla accettazione governativa di queste fondamentali richieste il sindacato — dice un comunicato — fa dipendere la revoca dello sciopero». La risposta del Governo dovrebbe giungere nella giornata di domani considerato che questa sera ha avuto luogo sull'argomento un nuovo incontro fra i Ministri Braschi e Zoli e i Sottosegretari Vigo, Zelioli, Mott.

LA PERSONALITA' PIU' DISCUSSA D'AMERICA

È morto Maccarthy per un attacco di fegato

Truman e Eisenhower lo avevano combattuto



Il senatore Joseph Maccarthy

Washington, 2

Il senatore repubblicano del Wisconsin Joseph Maccarthy è morto oggi di epatite acuta nell'ospedale di Marina di Bethesda. Aveva 47 anni ed era una delle figure più controverse della vita pubblica americana. Assurto a grande notorietà nelle famose inchieste contro il comunismo, nei primi anni del decennio cominciato col 1950, era ricaduto in una relativa oscurità dopo che il Senato aveva votato una mozione di censura contro di lui nel 1954.

Maccarthy era stato ricoverato in ospedale cinque giorni or sono a causa di un'infiammazione al fegato. Lascia la moglie, Jean Kerr, ed una bambina adottata qualche mese fa. Il defunto senatore aveva sofferto di varie malattie negli ultimi anni, da una sinusite ad una lesione al ginocchio, che egli attribuiva ai postumi di una ferita riportata nella seconda guerra mondiale, durante il servizio da lui prestato nel fronte del Pacifico meridionale come ufficiale dei «marines».

La morte di Maccarthy riduce a 46 il numero dei senatori repubblicani alla Camera Alta rispetto a 49 senatori democratici. Il Governatore dello Stato del Wisconsin dovrà ora provvedere ad indire elezioni speciali per la scelta del suo successore.

La notorietà di Maccarthy era tanto vasta in America, e anche nel mondo, che si era creato persino un neologismo per indicare un determinato atteggiamento di intransigenza nei confronti dei comunisti e di coloro che non li condannavano: «maccarthysmo».

Il senatore è morto nello stesso ospedale della Marina militare in cui era stato varie volte ricoverato durante l'inchiesta promossa contro di lui dal Senato e che si concluse con una mozione di censura in cui si formulavano due gravi accuse nei suoi confronti: 1) di aver ostacolato la procedura costituzionale del Senato; 2) di aver violato la morale del Senato. Sul piano politico, e forse anche sul piano strettamente personale, questo giudizio fu fatale a Maccarthy.

Da giovane, Maccarthy aveva fatto il garzone in una fattoria ad Appleton, nel Wisconsin: una volta raggiunto l'acme della sua fortuna politica, fu acclamato da alcuni come il più implacabile cacciatore di comunisti e vituperato da altri come un cinico e spietato distruttore di reputazioni.

Spesso si era fatto in passato il suo nome come possibile candidato alla presidenza: se eletto, sarebbe stato il primo cattolico a diventare Presidente degli Stati Uniti. Con due Presidenti egli si scontrò particolarmente: Harry Truman, che cercò di metterlo da parte alla stregua di «un caso patologico»; ed Eisenhower, il quale nel 1952 ne appoggiò senza troppo entusiasmo la rielezione a senatore ma più tardi lo trattò con freddo disdegno, il che fu indubbiamente un importante fattore nella sua eclisse politica.

Ordinata nel Nicaragua la mobilitazione generale

Managua, 2

Il Presidente del Nicaragua Luis Somoza ha riunito i più alti funzionari del Governo per una consultazione sui sanguinosi incidenti di confine con l'Honduras, ed ha ordinato la mobilitazione generale.

Somoza, entrato in carica ieri per sei anni, aveva reso noto nel suo discorso d'insediamento che le forze dell'Honduras avevano attaccato il villaggio di confine di Mocoron, uccidendo 25 soldati nicaraguegni. Più tardi funzionari di Managua hanno detto che la cifra dei morti è salita a 35.

A quanto informa un comunicato del Governo dell'Honduras diramato nella capitale Tegucigalpa, Mocoron è stato «rioccupato» dalle forze honduregne e nell'azione vi sono state delle perdite.

A Managua si nota un certo fermento. La radio attacca lo Honduras e parla di reclutamento di volontari sotto le armi. Gruppi di giovani fanno dimostrazioni patriottiche.

Somoza ha avuto anche un breve colloquio con l'Ambasciatore statunitense Whelan. Risulta che il Governo ha l'appoggio di tutti i partiti principali.

Nel frattempo a Washington il Consiglio dell'organizzazione degli Stati americani è stato convocato oggi in seduta straordinaria per l'esame della questione.

«IL P.C.I. È RIMASTO UN PARTITO FILO-SOVIETICO»

La crisi del comunismo analizzata dal Ministro Tambroni

Trecentomila tesserati in meno nello scorso mese di febbraio

Macerata, 2

Il Ministro degli Interni on. Tambroni parlando nel centro operaio di Civitanova Marche, ha detto che l'estrema sinistra va perdendo gli operai. Giustificazioni e interpretazioni di vario genere — ha continuato il Ministro — sono state date dai comunisti, dai socialisti e anche da altra parte a quanto è accaduto e sta accadendo da due anni e il ritmo aumenta sul piano sindacale. Ma la verità è una sola: i marxisti stanno perdendo il monopolio delle masse operaie e quindi il controllo di esse. Il voto degli operai nelle fabbriche non è più un voto rivoluzionario, ma un atteggiamento di meditazione e di rivalutazione delle coscienze

Da qualche tempo i dirigenti del PCI, quelli di formazioni dissidenti, sempre tuttavia ispirate a concezioni marxiste, quelli del PSI, vanno muovendo — ha continuato l'on. Tambroni — un indiretto rimprovero ai sindacalisti e in definitiva alle masse lavoratrici, specie operaie. Dicono che queste ultime si sarebbero lasciate conquistare da certa politica aziendalista, da suggestioni solidaristiche, da tentazioni riformiste. Sono tutte espressioni di effetto, ma sono evidenti scuse e bisogna prenderle in un linguaggio più semplice.

I lavoratori sempre più aderendo alla realtà di ogni giorno, si mostrano desiderosi di tranquillità e di proficuo lavoro e rifiutano la vacuità delle inutili parole. Essi non vogliono più rimanere in quello stato di permanente tensione cui li ha costretti una posizione di costante antitesi contro la società statale e contro altre categorie produttive.

Si dice, ha continuato il Ministro, che bisogna condurre una politica di unità della classe operaia. Certo i lavoratori anelano a una unione di intenti che consenta loro la difesa di legittimi interessi, ma mostrano di non essere più disposti a funzionare da massa di manovra dei partiti marxisti, a consumare le loro giornate in irragionevoli atteggiamenti che giovano soltanto agli interessi degli agitatori politici di professione.

Lamentando la scarsa adesione degli impiegati al sindacato, ha continuato Tambroni, i dirigenti della FIOM si chiedevano qualche mese fa: bastano le intimidazioni padronali e le scissioni sindacali a spiegare tutto ciò? E' come dire: bastano le discutibili giustificazioni dei comunisti a spiegare che cosa accade fra le file dei lavoratori? Non bastano.

La spiegazione è questa: i lavoratori non hanno più fiducia, non nel sindacato, ma in quel particolare tipo di sindacato che il social-comunismo loro ha fatto conoscere fino ad ora, in quella parti politiche che il sindacato hanno pilotato, in quegli uomini che ne hanno diretto erroneamente la azione. Certo, snaturando il sindacato e la sua funzione, proprio l'estrema sinistra ha contribuito a disorientare e a stroncare le masse lavoratrici; ma non è il caso che essa pianga oggi, profetizzando sventure: il sindacato democratico trova sempre più la giusta strada e la sua forza.

Il PCI è rimasto un partito filo-sovietico, ha conservato una categoria di dirigenti che le stesse masse comuniste dopo i fatti di oltre cortina non vogliono più accettare. E' ritornato su posizioni politiche che la massa degli iscritti stessi aveva criticato. I fermenti di opposizione all'interno del partito sono stati contenuti, ma l'apparato organizzativo, meno quello dei funzionari stipendiati, è in crisi. Nonostante stia compiendo tutti gli sforzi possibili per dimostrare il contrario, allo scopo soprattutto di non far conoscere le reali difficoltà in cui si dibatte, il PCI ha una situazione sempre più pesante. Sono molto minori le adesioni che esso ha avuto quest'anno. Al febbraio scorso erano almeno 300 mila i comunisti che non avevano rinnovato la tessera del partito. E sappiamo benissimo che uno dei fatti che preoccupano il comunista nostrano è più che la quantità degli iscritti, la qualità di essi. Il PCI va perdendo le posizioni che aveva conquistato nei ceti medi e in seno al proletariato più qualificato.

MONTGOMERY PARTITO alla volta di Washington

Londra, 2

Il Maresciallo Montgomery si è imbarcato questo pomeriggio diretto negli Stati Uniti, dove dal 10 al 14 maggio, avrà a Washington colloqui con il Presidente Eisenhower. Al termine del suo soggiorno negli Stati Uniti, il Maresciallo Montgomery si recherà in aereo nel Cile, per incontrarsi col figlio David.

Prima di imbarcarsi a bordo del transatlantico «Queen Mary», Montgomery, che si è perfettamente ristabilito dalla recente operazione chirurgica, ha dichiarato che scopo del suo viaggio negli Stati Uniti è quello di fare visita al suo «vecchio amico, generale Eisenhower».

NESSUN GIORNALISTA AMMESSO AL GRAND HOTEL

Solo quattrocento invitati alla festa offerta da Ranieri e Grace

Anche alcuni Cardinali erano presenti al ricevimento che ha ricordato i fasti operettistici della «belle époque»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 2

Questa sera al Grand Hotel abbiamo ritrovato il Principato di Monaco: non forse proprio quello che tutti si immaginano, fatto di feste e di balli, di granduchi pieni di decorazioni e di bellissime donne ingioiellate. Dopo avere portato a Roma l'incanto della bellezza di Grace, il fascino delle antiche cerimonie in Vaticano ed uno spettacolo di entusiasmo popolare imprevisto, oggi i Principi di Monaco ci hanno dato anche l'operetta. Il fatto che al loro grande ricevimento fossero presenti anche alcuni Cardinali non ha tolto nulla del carattere «belle époque» della festa. I porporati stavano benissimo nell'ambiente: le macchie rosse dei loro abiti aggiungevano anzi una pittoresca nota di colore in più.

Noi non eravamo presenti alla festa. Nessun giornalista lo era. Si occhieggiava nei saloni, si dava uno sguardo alla gente che entrava, si prendeva nota della straordinaria somiglianza di alcuni dei personaggi invitati (in frack e decorazioni) con i protagonisti di vecchi film di Lubitsch sulla Vienna dei granduchi. Gli invitati erano soltanto quattrocento. E se si pensa quanti sono in Roma coloro che appartengono alla cosiddetta alta società (o che vorrebbero appartenervi), è facile dire che Grace e Ranieri si sono conquistati quattrocento amici e diverse migliaia di nemici. A cominciare da questa sera, ci sarà gente che fino a ieri lodava la fine e distinta bellezza della Principessa e che si metterà invece ad ironizzarvi sopra: potete stare tranquilli che si tratta di qualcuno che non è stato invitato.

Già nei giorni scorsi v'era stato il preannuncio di una piccola guerra tra i Principi di Monaco ed una parte della aristocrazia romana. Una di queste antichissime famiglie che tra i loro antenati vantano Cesare Augusto o Quinto Fabio Massimo detto il «Cunctator», aveva invitato Grace e Ranieri a cena. Le loro Altezze avevano declinato l'invito adducendo precedenti impegni. I patrizi di Roma hanno allora come risposta respinto il cartoncino scritto a mano e redatto in francese che li invitava al ricevimento di stasera. Per una cosa simile cinquanta anni fa (o oggi nei films di René Clair) ci sarebbe stato un duello. Ora non si usa più: d'altronde Ranieri è noto per le sue imprese di caccia grossa, ma non come spadaccino (e non avrebbe potuto accettare un duello subito dopo una visita particolare dal Sommo Pontefice).

Per una bimillenaria famiglia che ha rifiutato l'invito, quanta altra gente lo ha disperatamente ed invano cercato? Impossibile precisarne il numero. Il Ministro di Monaco presso la Santa Sede Gentil, incaricato degli inviti, aveva avuto l'ordine di non superare il numero di quattrocento invitati, ed è stato costretto quindi a resistere anche a pressioni che solitamente a Roma aprono tutte le porte.

Chi erano insomma questi quattrocento privilegiati? Quindici erano Cardinali: il Corpo diplomatico occupava poi circa metà dei «quattrocento». I posti che restavano a disposizione quindi non erano molti. Abbiamo notato i principi Colonna, i principi Pacelli, i principi Orsini, i marchesi Sacchetti, i Lante della Rovere, i Borghese, i Torlonia, i Borromeo, tutte casate che sfogliando l'album di famiglia trovano papi e condottieri. C'era anche il principe Massimo con la consorte; e si sa che quest'ultima non è altri che la graziosa attrice Dawn Addams. Ecco che in questo modo anche il mondo del cinema ha fatto capolino nei saloni del Grand Hotel. Ma Dawn Addams era presente come principessa Massimo, non come compagna di lavoro di Charlie Chaplin nel suo ultimo film.

Nessun personaggio per quanto illustre del mondo cinematografico era invitato: e probabilmente in questo modo Grace di Monaco ha voluto ribadire che per lei il tempo di quando era attrice è passato per sempre, i legami con quell'ambiente sono rotti: ora essa è una principessa, sia pure dello Stato più piccolo del mondo, e basta.

Sugli aspetti esteriori del grande ricevimento possiamo fornire alcuni particolari: i saloni erano adornati di azalee, di iris bianchi e gialli (i colori del Vaticano), di garofani biancorossi screziati intitolati a Grace (il bianco ed il rosso sono i colori del Principato), di piante sempreverdi e di fasci di rose rosse. Nel salone erano anche state sistemate le bandiere del Vaticano e di Monaco. Il servizio era svolto da cinquanta camerieri, che hanno servito i tre quintali di pasticci predisposti, le cinquecento bottiglie di spumante e le cento bottiglie di whisky. Lo spumante veniva da Montecarlo, dalle cantine del Principato, ed è ritenuto il più fine che esista.

Lo svolgersi della festa, per quanto se ne sa, non si è discostato dalle solite cerimonie del genere. Non sono mancati i pettegolezzi delle diverse signore che si osservavano scrupolosamente l'una l'altra, e persino la splendente Grace (che aveva cambiato ancora una volta pettinatura) non è potuta sfuggire a questo attento esame, ed a qualche tentativo di critica. Indossava un abito di raso color miele, scampanato: sulle spalle aveva una mantella di volpi che ben presto si è tolta. Sono apparse allora delle spalline di diamanti che subito gli intenditori hanno valutato in 500 milioni, provocando il raddoppio dell'attenzione da parte dei numerosi poliziotti privati dispersi tra il pubblico. I Principi erano apparsi alle ore 18.30 mentre l'orchestra, senza fare un eccessivo sforzo di fantasia, suonava il minuetto di Boccherini.

Tutti gli invitati sono sfilati davanti a Grace e Ranieri, che li hanno salutati uno per uno, le signore orgogliose dei loro gioielli e dei loro visoni ed ermellini, gli uomini impettiti per mostrare le numerose decorazioni che spiccavano sul frack. E' stata servita allora un'enorme torta con lo stemma di Monaco, dopo di che, con molta distinzione, è cominciato l'assalto al buffet.

Bisogna però segnalare che qualcuno degli invitati ha assunto un'aria un po' offesa per il fatto che i Principi sono scesi alle 18.30 quando l'invito era per le ore 18. I soliti supersensibili. Se però nell'ultradifficile e supercritico mondo dell'aristocrazia non mancano le osservazioni malevole, nel popolo di Roma invece la simpatia per Grace la bella e per il suo fortunato consorte continua ad essere schietta e sincera.

Lo si è visto ieri al concorso ippico a Villa Borghese. I Principi di Monaco si sono presentati, assolutamente inattesi, alla chiusura di questa manifestazione che è sportiva e mondana nello stesso tempo: la gente li ha accolti con curiosità, con affetto, li ha applauditi, li ha chiamati per nome. Chi guardava più i cavalli nel circuito irto di ostacoli? Tutti gli sguardi erano per la sorridente Principessa. Grace indossava per l'occasione un tailleur di lana, dal colore assai complesso: un insieme di blu, viola e grigi: un cappellino bianco primaverile, scarpe e borsetta nera. Ranieri vestiva un doppiopetto marrone scuro con righine bianche.

La stessa scena si era ripetuta alla sera, quando i Principi si erano presentati alla Hostaria dell'Orso, un dancing ricavato da un palazzo medioevale. L'arrivo della coppia principesca ha provocato una viva curiosità e l'orchestra ha smesso di suonare. Un gesto di Ranieri ha indotto i suonatori a riprendere le note interrotte ed il Principe ha ballato con la consorte, seguito dagli sguardi affascinati delle signore presenti nel locale. Grace e Ranieri hanno ballato, in mezzo alla gente, in maniera che è stata giudicata dai presenti «molto affettuosa», con scambi di teneri sorrisi. Sorrisi «privati» non destinati ai giornali ma che giustificavano la simpatia di centinaia di persone che vedono realizzata, nel matrimonio di Grace e Ranieri, una straordinaria romantica storia d'amore.

Ferdinando Riccardi

I resti di uno dei due aerei sportivi scontratisi in Svizzera. Bilancio della sciagura: sei morti

UN DRAMMATICO EPISODIO IN VATICANO

Sventato un furto del tesoro di San Pietro

Rimasto solo, con un martello aveva spezzato una bacheca impossessandosi di valori incalcolabili - L'ardua cattura

Città del Vaticano, 2

Nel pomeriggio di ieri un tentativo di furto è stato sventato dai custodi del «tesoro di San Pietro» che si trova nei locali annessi alla Basilica dal lato della sagrestia e che è visitato quotidianamente da migliaia di turisti per i cimeli che conserva più che per i tesori che contiene.

Ieri i locali erano stati chiusi come esmpre alle 13.30 ma poco dopo i custodi hanno udito un rumore di vetri infranti. Entrati in una delle sale vi hanno trovato un giovanotto — poi identificato per tale Remo Presutti di 24 anni da Sulmona — il quale evidentemente si era fatto chiudere e con un martello aveva rotto il vetro di una bacheca contenente una raggiera adorna di brillanti che viene posta sul quadro della madonna e una antica croce bizantina offerta alla Basilica dall'imperatore Giustino II. Dopo una violenta colluttazione l'individuo è stato immobilizzato da i custodi che l'hanno consegnato ai gendarmi della Basilica i quali, a loro volta, lo hanno consegnato agli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Borgo.

Il ladro ancora non ha voluto rivelare per intero quali fossero i suoi progetti nè tanto meno se avesse dei complici o se sapesse dove e come collocare quanto aveva intenzione di trafugare. Sembra accertato comunque che egli già più di una volta fosse entrato nelle sale dove è conservato il tesoro. Egli era giunto da Sulmona dove vive, ieri mattina e si era portato nella tasca dell'impermeabile un pesante martello di quelli dalla punta quadrata, ed era venuto appositamente per tradurre in atto il piano che era andato elaborando durante sue precedenti visite iniziate sembra almeno tre mesi or sono. Il Presutti aveva studiato con attenzione gli orari, aveva calcolato quanto usano i visitatori trattenersi nelle sale dopo l'annuncio dell'ora di chiusura, la posizione nella quale si trovano generalmente i custodi a quell'ora (cioè nei pressi della porta di uscita): aveva visto che passando da una porticina che dà su uno scantinato avrebbe potuto trovarsi poi all'aperto in un punto che non sapeva, ma comunque con parecchie probabilità di salvezza.

Entrato dunque nella Basilica aveva raggiunto l'ingresso delle «sale del tesoro» aveva fatto tranquillamente la coda insieme alla folla dei turisti, aveva acquistato il suo biglietto d'ingresso ed era entrato confondendosi tra gli altri visitatori soffermandosi con grande attenzione dinanzi alle varie teche e vetrine. Alle 13.30 quando i custodi hanno annunciato che era l'ora di chiusura e tutti gli altri hanno cominciato a sfollare, egli si è portato nell'ultima saletta e ad un certo punto si è trovato solo con un altro giovane uno studente, il quale si era fermato dinanzi ad una delle vetrine. Un custode si è avvicinato a ripetere che era ora di uscire; lo studente, scusandosi, si è allontanato. Il Presutti ha finto di fare altrettanto ed è rimasto indietro. Quando è rimasto solo e sciuro di farcela ha estratto di tasca il martello e con un colpo secco ha spezzato il cristallo di una teca. Si è impadronito di quanto ha potuto (ma come vedremo la sua scelta dal punto di vista del valore era stata ben calcolata) e stava già allontanandosi per la via che aveva stabilito in precedenza, quando si è visto piombare addosso i due custodi che erano stati richiamati dal rumore del vetro infranto.

La reazione è stata immediata: il Presutti ha caricato a testa bassa coloro che tentavano di fermarlo e ha cercato di aprirsi la strada verso la uscita principale nella speranza di confondersi poi tra la gente che numerosa si trovava ancora nel tempio. I due custodi aiutati da un ispettore sopraggiunto ingaggiavano una violenta colluttazione con il ladro il quale non aveva ancora abbandonato i tesori dei quali si era impossesato e ad un certo punto era quasi riuscito ad avere ragione dei tre quando, di corsa, sono arrivati alcuni gendarmi pontifici i quali sono riusciti ad immobilizzarlo.

Dopo pochi minuti il Presutti era seduto dinanzi al funzionario della polizia italiana che comanda il posto nei pressi di Piazza San Pietro. «Se il colpo mi fosse andato bene — diceva — sarei diventato ricco sfondato e senza nessuna fatica».

Resta da vedere come avrebbe potuto mai sbarazzarsi di tanto clamorosa refurtiva poichè nientemeno la sua scelta di ladro era caduta proprio su uno dei più antichi cimeli che siano conservati nella Basilica vaticana cioè la croce bizantina che Giustino II offrì al Papa nel VI secolo. Egli si era impossesato anche della raggiera a dodici stelle di brillanti offerta nel 1904 dai cattolici di tutto il mondo alla immagine della Madonna venerata nell'altare del coro della Basilica vaticana in occasione del 50.o anniversario della proclamazione del dogma della Immacolata: di un prezioso ostensorio in filigrana d'oro risalente al 1714 contrassegnato dalle armi del Cardinale Annibale Albani, e di un antichissimo messale foderato in oro.

La domestica assassina interrogata a Milano

Milano, 2

Irene Morini, la domestica assassina, che la notte tra giovedì e venerdì scorso ha trucidato con circa 40 coltellate la sua padrona, Irma Loewi vedova Cimadori, di 81 anni, è stata tradotta questo pomeriggio a Milano. La donna ha compiuto il viaggio sotto buona scorta a bordo di un'auto che l'ha prelevata dall'ospedale di Vercelli, dove era stata ricoverata dopo il suo tentativo di suicidio.

La Morini appena giunta in Questura è stata nuovamente interrogata dal capo della squadra mobile dott. Zamparelli su alcuni particolari. Essa ha confermato la deposizione resa precedentemente, e si è mostrata pentita del suo orrendo crimine.

Lo stato di salute di Françoise Sagan continua a migliorare: la giovane scrittrice è ormai entrata in convalescenza

UN'ECATOMBE DI CANDIDATI PER RIDARE INTERESSE ALLA RUBRICA

Sbaglia di un anno Beatrice e perde i 5 milioni alla TV

Quattro sconfitti - tra cui i due unici uomini - su nove concorrenti
Il simpatico debutto della figlia ormai sessantenne di Matilde Serao

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 2

Povera Bice «miss Acqua e Sapone»? Presentatasi con il coraggio degli ingenui e dei fiduciosi alla quinta e ultima tappa di quella Via Crucis in miniatura che è la rubrica televisiva di «Lascia o raddoppia», è stata fulminata da una di quelle domande-mitraglia che gli esperti stanno rendendo sempre più micidiali. Si sapeva già però che oggi ci sarebbe stata l'ecatombe: la voce di scuderia era trapelata fuori dagli uffici di Corso Sempione ed anche qualche giornale la aveva raccolta, rivelando che bersaglio principale sarebbe stata proprio la studentessa romana Beatrice Umbriano, capro espiatorio di troppe largheggiature precedenti. Ma non era nel temperamento di una scolta delle Giovani Esploratrici indietreggiare ed anche stasera si è accinta sorridente, seppur vivamente emozionata, a superare l'ultimo traguardo, con il caratteristico gesto delle braccia conserte, come se stesse alla guida della marcia delle sue compagne di gruppo.

Già la prima delle tre domande sul calcio per i cinque milioni era stata dura e complessa: in una partita all'estero l'Italia mandò in campo il numero record di quattordici giuocatori nazionali: a) di quale partita si tratta; b) dove fu giuocata; c) che risultato ebbe; d) quale fu la formazione iniziale; e) quali furono i tre giuocatori che subentrarono; f) al posto di chi. Italia-Germania, disputata a Duisburg il 23 novembre 1924, vinta dall'Italia per uno a zero con una rete di Janni. Formazione e sostituti. Mai prima d'ora si è vista tanta sicurezza.

Ed ecco la domanda fatale: Calligaris era terzino sinistro, ma dovette giuocare la prima partita in maglia azzurra come terzino destro, essendoci a sinistra Devecchi. In quale partita della Nazionale Calligaris fu impiegato per la prima volta nel ruolo di terzino sinistro; l'anno, la località e il risultato di quella partita.

Domanda - trabocchetto, dal punto di vista del diavolo, tra le più riuscite. Dopo aver litaniato a fior di labbra per qualche secondo la Umbriano sdipana il groviglio con un «Italia-Spagna, disputata il 14 giugno 1925...» ma s'accorge dall'accorato mutismo di Mike Bongiorno che il filo non è quello. Un lungo attimo di «suspense» e il presentatore che ribatte: 24 maggio 1924; abbiamo sbagliato di un anno. Con un gestire sonnambulico la ragazza si leva la cuffia ed esce di cabina con le mani tremanti e lo sguardo fisso nel vuoto. Vicini e lontani partecipano a questa catastrofe e lo spettacolo — riuscitissimo — si chiude proprio con quella tensione emotiva che si voleva provocare e che ha rammentato gli albori di questa «rubrica crudele», come l'aveva definita il prof. Degoli. Con il cuore tra due pietre, trattenendo con mano tremante la gola che palpita, Beatrice Umbriano si ritira senza svegliarsi dal suo incubo.

Era la quarta vittima della serata. La strage era cominciata con il primo debuttante, il quarantacinquenne Carlo Battaglino, figlio di un trattore che a forza di preparar manicaretti nella cucina del babbo s'era incuriosito di quel nome di Rossini che tanto ricorreva nella nomenclatura culinaria, s'era cerziorato che si trattava di quello che aveva composto «Il barbiere», ne aveva ascoltato i dischi, vi s'era affezionato e, come l'olio nel padellone, la passione per il melodramma italiano gli s'era distesa da Cherubini a Puccini. Chi sa dove sarebbe salito questo bravo uomo se la sua attenzione fosse stata sollecitata dalle bistecche alla Bismarck! Con quella clientela alla sua «piola» di Bra: l'ex Presidente Einaudi (Dogliani è lì vicino), l'ex Re Umberto, la sorella di questo, ex Regina di Bulgaria con il figlio Simeone, la ex Regina Cristina, autisti, rappresentanti di commercio ecc. non avrebbe avuto che l'imbarazzo di scegliere il partito da capitanare. Il destino è stato cattivo, lo volse alla musica e solo per dargli la delusione di cadere a «Lascia o raddoppia» alla settima domanda. Resta stabilito che il pranzo consumato dall'ex Capo dello Stato all'osteria di Bra è uno dei più modesti: pastina in brodo e due uova al tegamino.

Anche l'altro uomo della serata, il bancario Orazio Palli, è caduto in malo modo, per un'inavvertenza del tutto occasionale. Dopo essere stato indotto, giovedì scorso, da Mike Bongiorno a quel peccato che in termini teologici si chiama «dilettazione morosa», oggi il presentatore, riprendendo il tema, ha affermato che se il ragioniere fiorentino cadesse dovrebbe dire addio alla contessa Berta, il che non era nelle intenzioni della direzione della TV: «Vogliamo vedervi in coppia fino in fondo». Non crediamo che questo dilettante neotestamentario abbia fatto apposta a sbagliare. Comunque si è lasciato sfuggire, alla domanda in cabina, che i recipienti entro i quali ebbe a verificarsi il miracolo della trasmutazione dell'acqua in vino, alle nozze di Cana, erano di argilla invece che di pietra, come esplicitamente è testificato nel Vangelo di San Giovanni, capitolo 2, versetto 6. Per snidare il concorrente dalla cabina il presentatore decreta: «Niente da fare, si vuol accomodare». Il ragioniere fissa un momento con i suoi occhi azzurri quelli ancor più azzurri di Mike Bongiorno e se ne va con umiltà evangelica.

Non imitato in ciò da Mirella Campa, quell'impiegata presso il Ministero del Tesoro, che caduta alla domanda per due milioni e mezzo sulla pittura italiana, ha esclamato sonoramente con romana persuasione: «Sono stata stupida». Nel tentativo di identificare da un particolare un affresco del cinquecentesco Gaudenzio Ferrari, ha detto che si trattava di un'Adorazione dei pastori. Invece si trattava dei Magi. Un vero e proprio «lapsus linguae» che costa quasi due milioni, tenuto conto della Fiat 600 di consolazione. Ce ne vorrebbero di «lapsus calami» in ufficio per fare un danno altrettanto grosso!

Veniamo alle note liete. Molto attesa la comparsa della signora Eleonora Natale Serao Taglioni, nata dal secondo matrimonio di Matilde Serao contratto con l'avv. Giuseppe Natale (del primo marito Edoardo Scarfoglio la grande scrittrice napoletana aveva avuto quattro maschi). La concorrente, che ha ormai sessant'anni, ha un po' la civetteria di assomigliare all'illustre madre sua, e a tal fine si lascia scendere sul lato sinistro della fronte un gran ciuffo di capelli. Al fonte battesimale ebbe a madrina Eleonora Duse, onde il suo nome. La mamma sua avrebbe voluto anche per lei un destino di scrittrice ma questa simpatica signora non volle e non potè — e forse con maggior felicità e serenità — uscire dai binari della umana normalità.

A nutrimento della sua fantasia s'è accontentata degli studi sulla letteratura americana dell'Ottocento — un secolo di intensa e aspra formazione del pensiero umano — che ha dimostrato di conoscere in modo approfondito, anche se certe domande erano troppo facili per lei, come quella sulla «Capanna dello zio Tom» della Beecher Stowe, che uscito nel 1851 riuscì dopo dieci anni a raggiungere l'intento dell'autrice, che era quello di redimere i negri americani dalla schiavitù, e che portò alla guerra di Secessione, costata seicentocinquantamila morti di razza bianca.

Terza debuttante una bella attrice del Centro sperimentale di cinematografia, la ventitreenne Anita Todesco, abitante a Roma ma nata a Pisa. Si distingue per i grandi occhi e l'amore a tutto quanto si attiene al duello, sul quale ne sa più di Jacopo Gelli.

Appassionata schermitrice lei stessa ha studiato per bene la materia su cui si è impegnata a rispondere: duello nella storia dalle origini a oggi; duelli celebri; le norme che regolano i giurì d'onore militari; vertenze cavalleresche ed infine il duello nel Codice Penale e di Procedura. Tra le cose curiose da apprendersi è che chi provoca in duello la morte dello avversario è punibile da uno a cinque anni; se invece morte non ne consegue si hanno sei mesi di reclusione oppure da 500 a 10.000 lire di multa. E' una tariffa davvero conveniente. Secondo le leggi dell'onore le armi ammesse in un duello sono: spada, sciabola e pistola. I gradi delle offese sono quattro ed hanno dei bellissimi nomi: 1) affronto, offesa semplice; 2) insulto, offesa grave; 3) oltraggio, offesa gravissima; 4) onta, offesa massima, atroce, che si deve lavare con il sangue. Scegliete e sceglete bene.

«Per quale motivo i duelli avvengono all'alba?» chiede la signorina Campagnoli, memore del proverbio che afferma essere la curiosità la madre del sapere. Perchè — suona la risposta — al primo baluginar del giorno ci sono meno spettatori.

La hostess romana Giuliana De Sanctis, acconciata per l'occasione da grazioso Geppetto, se la cava bene nel suo esordio in cabina con una domanda sulla «Colonna infame» di Alessandro Manzoni. Esce tenendo ancora stretto spasmodicamente in pugno un cornetto d'argento.

La melomane torinese Annamaria Barone ha dovuto affrontare una domanda piuttosto complessa per 640.000 lire: ascoltato un brano di musica sinfonica doveva rispondere esattamente che fa parte della seconda sinfonia di Beethoven; che venne eseguito la prima volta il 5 aprile 1803 al teatro An der Wien assieme ad altre due composizioni beethoveniane e cioè la prima sinfonia ed il terzo concerto per pianoforte e orchestra in do minore opera 37.

Sotto lo spesso strato di cerone giallo la concorrente non ha battuto ciglio nel dar la risposta esatta, forse pensando all'inseparabile amica Maria Rosa, con cui divide quest'appassionante avventura.

Più in forma che mai la contessina Ines Berta, alla quale un circolo cavallerizzo di Sicilia ha promesso, se rivela la propria età, un bel cavallo, con l'aggiunta di un somarello per Mike Bongiorno. Niente da fare, per quanto qualcuno, allungando gli occhi alla scheda di adesione, abbia visto segnata la data del 1883. La concorrente, che s'è impegnata a rispondere su tutto quanto concerne l'Inghilterra, ha avuto buon gioco con le domande multiple, tutte attinenti ad una famosa stampa di Hogarth, incisa nel 1751, e con la quale l'autore voleva satiricamente indicare la rovina cui vanno incontro i bevitori di gin, laddove con un'altra stampa parallela aveva posto in rilievo i vantaggi del bere birra. La pubblicità è un'istituzione secolare.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Settantacinquesima puntata

1) *Carlo Battaglino*, Bra, trattore; tema «melodramma italiano»; casca alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).
2) *Eleonora Natale Serao Taglioni*, Roma, casalinga; tema «letteratura americana dell'800»; vince L. 320.000.
3) *Anita Todesco*, Roma, attrice cinematografica; tema «duelli»; vince L. 320.000.
4) *Giuliana De Sanctis*, Roma, hostess; tema «Manzoni»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
5) *Annamaria Barone*, Torino, casalinga; tema «musica sinfonica»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
6) *Orazio Palli*, Firenze, bancario; tema «Nuovo Testamento»; da quota 640.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 600).
7) *Ines Berta*, Pinerolo, casalinga; tema «Storia d'Inghilterra»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
8) *Mirella Campa*, Roma, impiegata; tema «pittura italiana»; da quota 1,280.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 600).
9) *Beatrice Umbriano*, Roma, studentessa; tema «calcio»; da quota 2,560.000 raddoppia e casca alla seconda delle tre domande finali (consolazione una Fiat 1400).

BORSE E MERCATI

MILANO

La mancanza di iniziative e della formulazione di programmi di investimento è un elemento negativo che incide sulla capacità di tenuta del mercato. Specie allorquando — ed è il caso della giornata di ieri — necessità di ordine tecnico portano a realizzi di qualche consistenza. Anche se le vendite non sono di eccessivo volume, esse eccedono le attuali possibilità di assorbimento della Borsa e provocano un notevole appesantimento della quota.

Finanziari: G.I.M. 5750 (+30), La Centrale 8395 (—23), Invest 2570 (+1), Bastogi 1560 (—5), Sviluppo 1670 (—7), Finsider 667 (—2), Finelettrica 1276 (—4), Ass. Gener. 23750 (—90), Assicuratr. 5250 (+50), R.A.S. 7450 (—50).

Tessili: Cantoni 10845 (—30), Stampati 1880 (—), Cucirini 6680 (—20), Linificio 552 (—5), Un. Manif. 30000 (—250), Gavardo 3410 (+20), Châtillon 2266 (—5), Snia Viscosa 1588 (—3).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 580.50 (—2.50), Montecatini 2565 (—41), Siele 7630 (+10), Bianchi 531 (—), Fiat 1360 ex (ex).

Elettrici: Sade 1489 (—1), C.I.E.L.I. 4590 (—95), Dinamo 3635 (—33), Edison 2603 (—7), Sesο 2700 (—9), Vizzola 3270 (—20), Meridelettr. 1363 (—3), Orobia 2638 (+1), Romana El. 2747 (—3), Terni 311 (—6).

Chimici: A.N.I.C. 2400 (—10), S.A.F.F.A. 2085 (—25), Italgas 1450 (—2), Liquigas 312 (—4), Fibigas 198 (—1), Mira Lanza 7620 (+40), Rumianca 1745 (—).

Alimentari: Distillati 4700 ex (ex), Eridania 4800 (+10), Rom. Zucch. 640 (—).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4250 ex (ex), Gen. Immob. 565.50 ex (ex), C.I.G.A. 3675 (+3), Italcementi 14450 (—5), Pirelli S. p. A. 3475 (—15), Pirelli e C. 2480 (—62).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.25, franco svizzero 147.12, sterlina 1722, franco belga 12.37, franco francese 154, marco 148.12, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.12, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 654.75, fiorino olandese 164.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6350-6550, marengo svizzero 4925-5125, oro 711-715, argento puro 20-20.30.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà ancora tempo perturbato con precipitazioni locali e qualche temporale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 20.5; Trento 11, 19.4; Trieste 15.6, 21; Venezia 13.6, 19; Milano 12.4, 18.3; Torino 11.2, 14.4; Genova 13.6, 16.5; Bologna 12.2, 17.6; Firenze 13, 15.8; Pisa 13.8, 17.2; Ancona 13.5, 14.8; Perugia 10.3, 13.8; Pescara 13.2, 17.4; L'Aquila 6.4, 19.8; Roma 12.6, 19.5; Campobasso 10.2, 14.8; Bari 14, 19.8; Napoli 14, 19; Potenza 9, 12.6; Reggio Calabria 15.1, 20.7; Messina 15, 20; Palermo 13.8, 19.7; Catania 9.4, 22.3; Alghero 13.1, 18; Cagliari 11.4, 18.6.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Società per Azioni - Capitale lire 21.000.000.000

Sede in Milano - Via Cernaia, 8

Resoconto dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 29 Aprile 1957

Presieduta da Franco Marinotti ha avuto luogo a Milano l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria. E' stata data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, nella quale, in una prima parte, viene esaminata la soddisfacente situazione mondiale e italiana dell'industria delle fibre artificiali e sintetiche.

La Relazione passa poi ad illustrare la situazione del Gruppo, che, nel 1956, con una produzione totale di 114 milioni di chili ha superato del 16% quella del 1955. Particolarmente sensibile l'aumento del fiocco e del merinova nonchè delle altre fibre sintetiche. Anche il fatturato è aumentato in analoghe proporzioni. Tuttavia, se le quantità sono aumentate, non così i ricavi. Il Gruppo esporta sempre il 72% della produzione e deve quindi battersi con una concorrenza agguerrita e sorretta non solo da incentivi e da premi all'esportazione, ma anche dalla possibilità d'acquistare lo zolfo italiano a circa metà prezzo di quello che lo pagano le stesse industrie italiane, ciò che per il Gruppo rappresenta un onere che supera il miliardo di lire all'anno. L'attuazione del Mercato comune impone la possibilità d'acquisto delle materie prime a prezzi internazionali.

La Relazione illustra poi gli sforzi fatti nel 1956 per razionalizzare il processo produttivo in modo da fronteggiare i sacrifici di prezzo che si debbono fare per vendere sul mercato interno ma soprattutto su quelli esteri. Sono stati pure migliorati e rinnovati qualità e tipi, specialmente per quanto riguarda il fiocco, il quale costituisce un primato della Snia Viscosa. Il continuo successo del merinova, una fibra d'origine proteica, ha obbligato ad aumentare le capacità di produzione. E' entrato in funzione il nuovo impianto per il lilion, una fibra poliamidica la quale sempre più si afferma grazie alle sue intrinseche qualità. Nel 1956 è entrato pure in marcia l'impianto del rilsan, una fibra sintetica il cui polimero deriva dall'olio di ricino. E' la più leggera delle fibre poliamidiche. E' morbida come la seta e calda come la lana. E' antiallergica. Più di ogni altra resiste agli alcali e agli acidi, offrendo così larga possibilità d'impiego nel campo delle materie plastiche. Col lilion e col rilsan il Gruppo ha poi iniziata la produzione del Papertex. Si tratta d'un procedimento speciale mediante il quale queste due fibre assumono l'aspetto della carta, ma con qualità del tutto eccezionali, e con vaste possibilità di impiego nel campo cartografico, fotografico e d'arredamento. Anche la produzione di fibre all'acetato è migliorata.

La Relazione illustra poi che esigenze di carattere tecnico ed economico impongono un progressivo sviluppo dell'attività chimica. A Varedo è stata iniziata l'installazione d'un nuovo impianto di acido solforico. E' stato dato pure maggior impulso alla fabbricazione di solfuro di carbonio. Infine, si sta sviluppando la produzione di soda in relazione alla crescente disponibilità di energia elettrica propria. Nel 1956 il Centro Sperimentale e di Ricerche ha contribuito in larga misura all'ulteriore perfezionamento dei processi produttivi interessanti il Gruppo.

Per quanto riguarda le partecipazioni azionarie, la Relazione illustra la soddisfacente gestione della «CISA VISCOSA», della «SAICI», della «NOVACETA», del «Cotonificio Vittorio Olcese» e del «Cotonificio Veneziano» e dà poi notizia della partecipazione di maggioranza alla «Pettinatura di Trieste». Infine, la Relazione illustra anche la gestione all'estero della «SNIACE» e della «FIBRACOLOR» in Spagna, della «SNIAFA» in Argentina, della «FIBRA» in Brasile e della «CECHISA» e «VISCHISA» nel Messico.

Da ultimo la Relazione illustra punto per punto i risultati del bilancio al 31 dicembre 1956. Il conto perdite e profitti si chiude con un utile netto di 2.026.143.880 lire (contro 2.018.088.742 lire nel 1955) il quale, previe le consuete assegnazioni statutarie, rende possibile l'assegnazione di un dividendo di L. 100 per ognuna delle 17.500.000 azioni da nominali L. 1.200 costituenti il capitale sociale.

Dopo la parte ordinaria, la Assemblea, in sede straordinaria, ha ascoltato la Relazione del Consiglio d'Amministrazione riguardante la proposta dell'emissione di un prestito obbligazionario, della durata di 18 anni, di 6 miliardi di lire, al 6%. Questo prestito, nel momento attuale, rappresenta la miglior forma di finanziamento per l'ammodernamento e per la costruzione di nuovi impianti per la produzione del lilion e rilsan e di alcune materie prime fondamentali per il ciclo produttivo, quali l'acido solforico ed altri prodotti chimici. E' da rilevare, a questo proposito, che negli ultimi 9 anni la Snia Viscosa ha investito 20 miliardi di lire negli impianti, mentre sui 21 miliardi dell'attuale capitale sociale, ben 16 miliardi di lire sono costituiti da aumenti gratuiti. Inoltre, sempre in sede straordinaria, l'Assemblea ha ascoltato la proposta del Consiglio d'Amministrazione dell'incorporazione nella Snia Viscosa della «Immobiliare Terraggina», della «Immobiliare Albergo Parco» e della «Quartiere Umberto».

L'Avv. Agostoni ha poi letto la Relazione dei sindaci sia per la parte ordinaria che straordinaria.

Apertasi la discussione, interloquiscono gli Azionisti: professor Franceschelli, prof. Ferri, dott. Arduin, avv. Scoccherra e rag. Gatti. Il Presidente, rispondendo agli interpellanti, con opportuni accostamenti tra le varie cifre del bilancio, ed anche con l'effettiva consistenza delle attività in Italia ed all'estero, fa risaltare l'eccezionale solidità del patrimonio sociale, e sottolinea pure come questi dati pienamente avvalorino le dichiarazioni del professor Franceschelli che il Gruppo costituisce oggi uno dei capisaldi dell'economia nazionale.

Il Presidente, poi, con riferimento alle domande rivoltegli circa le prospettive del Gruppo nel Mercato comune, fa notare come il Gruppo stesso da tempo si trovi inserito in una situazione supernazionale, in quanto circa i tre quarti della sua produzione sono esportati. La quasi totale mancanza di agevolazioni per la vendita all'estero pone il Gruppo in una situazione d'ingiusto svantaggio rispetto alla concorrenza straniera, la quale, vendendo quasi esclusivamente sui rispettivi mercati interni, è in grado d'esportare solo quantità marginali, ciò che consente di praticare prezzi discriminati di concorrenza. Per questa ragione, s'è reso necessario l'allineamento, e quindi la diminuzione, dei prezzi sul mercato interno rispetto a quelli internazionali, in modo da ostacolare la concorrenza straniera agevolata, come s'è detto, da provvidenze esportative che aumentano le dette sperequazioni.

Il Presidente fornisce quindi ampie notizie sul fatturato del Gruppo, sottolineandone la cospicua entità in relazione al capitale sociale ed all'intervenuta diminuzione dei prezzi. Nell'ambito del Mercato comune è assai verosimile che si debba stabilire un'armonia di intese che tengano conto dei costi e dei ricavi relativi ai Paesi partecipanti. Da questo fatto al Gruppo Snia non potranno che derivare vantaggi, in particolare per l'eliminazione delle sperequazioni attualmente in atto. Gl'incrementi di reddito saranno del resto pienamente giustificati dalla consistenza patrimoniale, dagli investimenti e dall'attività produttiva svolta dal Gruppo.

Il Presidente espone ancora le incongruenze che in Italia derivano dal contrasto tra la politica europeistica e quella regionalistica, nonchè dall'incostanza delle direttive di politica economica. La stessa automazione, che richiede ingenti investimenti di capitali, deve essere conciliata con una politica del lavoro tale da consentire ai produttori un equilibrio economico che ne giustifichi le spese necessarie. Infine, il Presidente fa rilevare che la politica nazionale relativa ad alcune materie prime, come lo zolfo, risente gravemente degli aspetti regionalistici del problema, e come i gravi ostacoli per l'approvvigionamento a prezzi internazionali delle materie prime necessarie determinino difficoltà per le quali le soluzioni fino ad oggi prospettate risultano inadeguate.

Per quanto riguarda l'avvenire delle fibre artificiali e sintetiche, ed in ispecie delle nuove varietà recentemente apparse sul mercato, il Presidente, pur sottolineando i risultati tecnici forniti dalle fibre sintetiche stesse, osserva che esse pur sempre costituiscono una produzione marginale rispetto a quella del raion e del fiocco, fibre d'origine cellulosica, le quali rappresentano, e continueranno a rappresentare, la base essenziale del mercato tessile. Il tempo selezionerà le fibre sintetiche, ma già fin d'ora si può dire che il rilsan, unica fibra poliamidica di origine vegetale, s'imporrà per le sue intrinseche eccezionali qualità. Sempre a questo proposito, il Presidente sottolinea poi l'importanza e l'utilità della partecipazione del Gruppo ad aziende manifatturiere tessili. In particolare, le interessenze cotoniere costituiscono un essenziale elemento di trasformazione tecnica per la maggior diffusione dei nostri prodotti. Fornisce infine dettagliate notizie sulle altre Consociate, facendone rilevare non solo l'efficiente struttura produttiva, ma anche il concreto apporto per il Gruppo.

Le parole del Presidente sono coronate da vivissimi applausi dell'Assemblea, la quale in seguito approva un ordine del giorno presentato dal prof. Ferri, col quale, rilevato il soddisfacente andamento produttivo della Snia nel 1956 e constatato il successo dei nuovi prodotti posti sul mercato, e preso pure atto che la riorganizzazione dei sistemi produttivi, nonchè il rimodernamento degli impianti, sono stati effettuati senza contributi finanziari da parte degli Azionisti, si fanno voti che le autorità governative, specie per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime a prezzi internazionali, tengano conto delle nuove situazioni che si vanno prospettando con il Mercato comune. L'ordine del giorno approva pure la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, le dichiarazioni del Presidente, il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1956, col proposto riparto dell'utile, nonchè l'assegnazione della consueta quota ai fondi assegni vitalizi e di previdenza.

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato l'emissione d'un prestito obbligazionario dell'importo di 6 miliardi di lire per la durata di 18 anni al 6 per cento, nonchè l'assorbimento per fusione di tre Società immobiliari. Sono stati rieletti per acclamazione i cinque amministratori uscenti. Erano presenti 239 azionisti rappresentanti, in proprio o per delega, n. 11.414.092 azioni. Fungeva da Segretario il Notaio Alessandro Guasti. **Il dividendo per l'esercizio 1956 di L. 100 per azione è esigibile dal 6 maggio 1957 presso la Cassa sociale ed i consueti Istituti incaricati, contro consegna della cedola n. 28.**

INCANTESIMO WAGNERIANO

NON c'è dubbio. In pieno rigoglio dodecafonico e di musica «concreta», Wagner continua in Italia il suo trionfale cammino. Nella corrente stagione '56-'57, che io sappia, almeno sette tra i principali nostri teatri (ma verosimilmente qualcuno mi sfugge) hanno eseguito o stanno per eseguire opere sue. Il mio stesso *Corpus* wagneriano, pubblicato tra il '19 e il '36, ha già raggiunto nella stessa stagione il massimo dei suoi lettori. D'altra parte, una recente intervista-discussione, da me tenuta con l'amico maestro Confalonieri e con la partecipazione di un pubblico imponente presso l'Angelicum milanese, mi ha chiaramente dimostrato che, almeno nella capitale lombarda i wagneriani costituiscono ancora una schiacciante maggioranza, sia di critica, sia di pubblico.

Da che deriverà dunque mai codesta adesione entusiastica, che in certe sue manifestazioni, anche di spiriti non poco scaltriti, riesce quasi a prendere gli aspetti di un vero «incantamento»? Si tratterà realmente di quel famoso *Zauber*, di cui Wagner fu e si sentì, non senza manifesto compiacimento, possente realizzatore? E se così è, quali elementi lo costituiscono? E per quali ragioni e attraverso quali vie essi riescono oggi ancora a imporsi in tempi, almeno apparentemente, così «disincantati»? Questo è l'argomento della discussione milanese, di cui suppongo non dispiacerà anche a più vasto pubblico prendere conoscenza.

Elemento fondamentale, naturalmente, la musica. Il perchè è di per sè evidente. Le «forme chiuse», spentesi dopo lunga gloriosa tradizione nell'invero assai misera «cabaletta», esulano ormai giustamente, se se ne tolgono strati grossamente popolareschi o pochi spiriti in tutto prigionieri della tradizione ottocentesca, dal gusto attuale: anche se altrettanto giustamente esso li accoglie e ammira nei grandi Maestri del passato. La statica costruzione di tali forme, che richiamano da vicino quelle dell'architettura e del giardino rinascimentale; il sentimentalismo rugiadoso e volgaruccio, di cui il primo e medio Ottocento le ha così compiacentemente avvolte; le virtuosità eccessive del canto e il suo netto primato sull'elemento strumentale; la facilità estrema offerta al puro orecchiante di captare e ricordare a piacimento; e infine, i famosi «recitativi» pedestri spesso fino al ridicolo, come potrebbero essere ancora gustati da un tempo come il nostro dinamico, insofferente di schemi e di vincoli, perennemente in cerca di nuovi accordi e di nuove sensazioni? (Neppure tuttavia va dimenticato che una reazione già da tempo in corso, non soltanto si dimostra incline a rivalutare le forme chiuse, ma si compiace apertamente di una nuova aridissima meccanica grammatica musicale).

Fin qui, comunque, si tratta di adesione wagneriana a fondo critico-razionale, cui alla sua volta fa riscontro altra, invero più viva e profonda, di carattere sentimentale e «puro umano». Il che vuol dire commozione perfettamente naturale di fronte a un Wotan costretto dalla cruda *Not*, dal destino, a duramente punire la figlia sua diletta e ribelle Brunilde; ad un Siegmund, che non vuole saperne di uno splendente Walhalla, se non avrà al suo fianco Sieglinde sua sposa; ad un Hans Sachs dal gran cuore, che gli rasserena un'inevitabile rinunzia; e soprattutto, ad un Tristano e ad una Isolda naufraganti insieme nello sterminato oceano del loro amore.

Una certa atmosfera di wagneriana «religiosità» incantatrice sembra invece agire abbastanza forte, anche su molti spiriti del nostro tempo, appunto perchè religiosamente «disincantati»: ossia disorientati. E perciò, ora del tutto indifferenti a ogni e qualsiasi esperienza religiosa o parareligiosa; e ora, invece, disposti ad accoglierle, o l'una o l'altra o tutte insieme col medesimo entusiasmo. Quale religiosità infatti potrebbe mai offrire pascolo più ricco e dilettoso alla loro scettica indifferenza o al loro esuberante entusiasmo, della religiosità wagneriana, rivestita di così splendide forme musicali? E al tempo stesso, fuori di ogni costruita «religione» od «ecclesia», volta volta attratta da un naturalismo panico, o da una visione cristiana cattolicamente colorita, o da un buddismo schopenhaueriano; o infine, come nel *Parsifal* da tutte codeste tendenze, oltre che da un razzismo alla Gobineau e da un vegetarianismo alla Gleizès? (Leggere gli scritti wagneriani del tempo!).

Nè può essere davvero sottovalutata l'attrattiva potente di quella «redenzione», sia naturalistico-pessimistica come nella *Tetralogia*; o cupamente romantico-cristianeggiante, come nel *Vascello Fantasma;* o più aderente al Cristianesimo, come nel *Tannhäuser*; od orfica esperienza e mistico naufragio, come nel *Tristano*; o gagliardamente e terrenamente «tedesca», come nei *Maestri Cantori*; o più di ogni altra composita, come nel *Parsifal*. Per mio conto, se pure non sia mai stato, e oggi meno che mai, «disponibile» agli incantamenti, debbo francamente confessare che, se prediligo una «religiosità» wagneriana pur radicalmente dissentendone, non è la confusa, composita e in parte intorbidata religiosità parsifaliana; ma la grandiosa apertamente, inequivocabilmente, cosmico-naturalistica della *Tetralogia*. Sola «tragedia», che il pagano mondo nordico-germanico possa a mio avviso validamente contrapporre, non certo sovrapporre, alla nostra romano-cattolica *Divina Commedia*. Autentica «selva» l'una; autentico «tempio» l'altro.

Se non che, nel vero e proprio regno dell'«incantesimo» wagneriano realmente non s'entra, se non per tre vie maestre: il «mito», la «notturnità» e l'«incantamento» dei sensi. Di tutti i nostri sensi. Il mito: perchè di sua natura stessa, ma più che mai se ravvivato dalla doppia ala musicale e poetica (da non trascurare, nel dominio poetico wagneriano, il valore segreto dell'«allitterazione» eddica, opposta alla superficialità canora della «rima» romanza), conduce, se non proprio all'oblio, certo almeno alla momentanea evasione dalla volgarità e dall'affanno opprimente della nostra vita quotidiana. E tanto più, se reso maggiormente accessibile alla folla da una scenografia di fiaba, sia pure piuttosto puerile quale Wagner amò e fu nel suo insieme rispettata fino a poco avanti l'ultima guerra. (Parecchi anni fa mi fu dato raccogliere dalla viva voce del sen. Dall'Oglio, il racconto della «prima» del *Lohengrin* a Bologna e dell'urlo di meraviglia gioiosa col quale il pubblico salutò l'apparire dello splendente guerriero sulla piccola barca tramata dal cigno. Oggi la regìa astratto-surrealistica di Wieland e Wolfgang Wagner nipoti del Maestro — l'«allitterazione» dei tre nomi difficilmente potrebbe ritenersi causale! — se ha molto opportunamente espunto particolari scenografici presso che intollerabili, s'è anche pur troppo chiusa in un'arida razionalità soffocatrice d'ogni sogno.

La notturnità: perchè dal possente incantesimo di quella romantica notte fonda che dirimendo i limiti tra uomo e tra cosa e cosa, insieme li confonde in Uno-Tutto, difficilmente si sottrae chi non sia in grado di opporle la trascendente stellata notte cristiana che, non soltanto non distrugge ma potenzia ed esalta ogni individualità illuminandola della sua luce sovralampeggiante.

L'incantamento dei sensi: perchè la musica wagneriana, sviluppando e approfondendo un tentativo caratteristicamente barocco, riesce ad agire non soltanto sull'udito dominio suo proprio, ma anche sulla vista, sul tatto, sull'odorato e, presso alcuni, sullo stesso gusto fisico. Arte veramente magica, onde il pagano elementare «fuoco» di Loki riesce ad ammantarsi dello stesso *Zauber* del sacro cristiano Venerdì Santo.

Quanto a me, se da una parte la consuetudine wagneriana, durata quasi quotidiana ben oltre un quarto di secolo, è riuscita a conservare intatta la mia piena, profonda ammirazione per il titano e per il mago musicale; dall'altra, mi ha reso oggi più che mai bramoso, debbo pur dichiararlo, di sottrarmi al suo impero; e di ristorarmi (non vorrei dir troppo dicendo «purificarmi») il più spesso possibile nelle sacre, pure, limpide onde di qualche «preludio» o «mottetto» di Bach.

Guido Manacorda

Laurence Olivier e Vivien Leigh al Festival veneziano

Venezia, 2

La Biennale di Venezia, in collaborazione con il British Council, presenterà al Teatro «La Fenice», nelle sere 28, 29 e 30 maggio, il «Shakespeare Memorial Theatre Company» di Stratford-Upon-Avon, che reciterà il «Titus Andronicus», uno dei primi lavori drammatici di William Shakespeare.

A più riprese negli anni scorsi la Biennale aveva invitato Laurence Olivier e Vivien Leigh a partecipare al Festival Internazionale del Teatro di Prosa, ma gli impegni degli illustri attori non avevano mai permesso di raggiungere un accordo; fu possibile quest'anno ed è questa la prima volta che essi recitano in Italia.

Accanto a Laurence Olivier e Vivien Leigh avremo quali interpreti principali del «Titus Andronicus» molti tra i più celebri attori della scena inglese: Anthony Quayle, Maxine Audley, Ralph Michael, Basil Hoskins, Alan Webb, Rosalind Atkinson, William Devlin, Frank Thring ecc.

Regista, bozzettista delle scene e compositore delle musiche sarà Peter Brook. Le tre recite veneziane sono in esclusiva per la Biennale e non verranno per ciò replicate in altre città di Italia.

All'aeroporto parigino di Le Bourget è stata allestita una mostra dell'equipaggiamento polare. Nella fotografia, il celebre esploratore Paul Emile Victor esamina alcuni indumenti

UN TEMA DI VIVO INTERESSE PROPOSTO DA UNA BRILLANTE INIZIATIVA

Le sorti del romanzo nelle pagine di una inchiesta

Critici e scrittori di fama vengono chiamati a pronunciarsi sulle tendenze e sugli aspetti più caratteristici della narrativa

Un anno innanzi alla seconda guerra mondiale, una scrittrice di vivido ingegno e di attenta preparazione culturale, Maria Luisa Astaldi, pubblicò nelle edizioni Treves di Milano, un eccellente volume intitolato «Nascita e vicende del romanzo italiano». L'autrice aveva già dedicato un precedente saggio agli «Aspetti del romanzo d'oggi» e un altro ancora alla «Letteratura russa del doporivoluzione»; aveva inoltre dato alle stampe alcuni lodati romanzi propri. Era dunque doppiamente qualificata ad occuparsi dell'argomento e lo fece ottimamente, pur peccando, ovviamente, appunto perchè soggettivamente artista, di simpatie e di antipatie, cioè di preconcetti propri, alla luce dei quali figure ed opere di determinati settori spirituali venivano, forse, troppo sottovalutati, mentre figure ed opere di altri settori venivano invece certissimamente sopravalutati. Ma c'era nel libro, oltre che una evidente genialità di giudizi — la genialità non esclude che da essa sia lecito dissentire — una onesta larghezza di informazione che non ignorava ciò che non rientrava nelle simpatie accennate; ed anzi o ne discuteva apertamente o, talora, riducendo l'informazione ad incisi semplici di nomi, riassumeva implicitamente nella reticenza l'intimo parere negativo. In compenso, per altro, erano poste in essere e analizzate le tendenze alle quali tali nomi erano ricondotti. Con pochi ritocchi relativi al dopoguerra quel volume, che si sostituiva superandoli nel contenuto critico, ai due già dedicati al romanzo italiano dal Kennard, e fra noi tradotti, potrebbe essere preso, ancor oggi, a base di proficui schieramenti e di utili discettazioni.

Ma l'Astaldi ha preferito, invece fare altro. Per la collana di monografie che concreta numero dopo numero l'esistenza della sua rivista «Ulisse», ella ha aperto un'inchiesta sulle «Sorti del romanzo», chiamando a pronunciarsi noti critici e studiosi come Bellonci, Praz, Bo', Cantoni, Pasolini, Garosci, Camerino, Ciarletta, Melchiori; scrittori come Bartolini, Comisso, Calvino, Vicari, ed altri ancora.

Concreti quesiti

Bellonci ha trattato delle vicende del romanzo fino ai nostri giorni; Cantoni del realismo nella narrativa contemporanea, la Guiducci della «problematica politico sociale», Claudio Gorlier «del romanzo e la scienza»; M. Camilucci, Bo', Melchiori, Caioli, delle correnti del pensiero cattolico da noi in Francia ed in Inghilterra (oh tempi lontani di Fogazzaro e di Brunetière) e un referendum più articolato ha dato fondo con le sue risposte (tra esse la più mossa, dinamica e produttiva è quella di Luigi Bartolini) a due concreti quesiti: Quali sono le condizioni della nostra narrativa attuale? Esiste veramente un contrasto di contenuto e di forme e come si configura?

Col porre temi e problemi del genere di questi ora indicati, c'è sempre pericolo, per chiunque, di spinger ogni sforzo di valutazione, diretto al riconoscimento della effettiva consistenza o dei limiti d'una determinata creazione artistica, fuori dal terreno più proprio a tale indagine, subordinandolo a ricerche e precisazioni di scopi morali considerati come presupposti o come assorbenti della creazione medesima. E questo è avvenuto per parecchi aspetti della inchiesta di cui si parla. Ma soprattutto è avvenuto che il gioco — anche qui — delle simpatie e delle antipatie, moltiplicandosi — in relazione a tali aspetti — per il numero degli esegeti, e complicandosi con la rinunzia di ognuno di essi ai criteri informativi, riducesse, a furia di omissioni, il quadro panoramico della romantica italiana, così da renderlo gravemente incompleto, mentre d'altra parte, le ultra generose e amichevoli segnalazioni di autori recenti che sarebbe stato equo attendere a più persuasive conferme della loro presunta personalità, alterano il senso prospettico di ciò che resta. Un rapido confronto fra il ricordato libro della Astaldi e i saggi di coloro che hanno risposto all'appello di lei, può mostrare che almeno una trentina di scrittori esaminati dalla prima, pro o contro, non importa, sono stati ignorati dai suoi corrispondenti. E nemmeno a farlo apposta sono stati, si capisce, ignorati tutti coloro che tra l'Ottocento e il Novecento ebbero un reale successo di pubblico; che si possono, volendo (tutto si può) negare in quanto al risultato o alla ripercussione artistica dell'opera loro, ma che hanno tenuto in piedi, con l'opera loro per decine d'anni molta parte della attività editoriale italiana. I saggisti di M. L. Astaldi, hanno eliminato dalle file dei romanzieri italiani (per citarne soltanto alcuni, a caso) Salvator Farina, De Marchi, Capuana, De Roberto, Rovetta, Balsano Crivelli, Calandra, Angeli, Zuccoli, Ojetti, Giorgieri Contri (del quale la «Felicità del sonno» è forse il più bel romanzo intimista nostro e dei meglio scritti), Brocchi, D'Ambra, De Verona, Calzini, Gatti, Milanesi, Gotta, Cinelli, Fracchia, Chiesa, Tombari, Sobrero, Varaldo, Repaci, Rocca, Govoni, Stuparich, Sanminiatelli, Pea; e così via; e fra le scrittrici Neera, Annie Vivanti, Paola Drigo, Sfinge, Milly Dandolo, la Prosperi, ecc. Diamine, non è un po' troppo? A parecchi dei nomi qui citati si possono facilmente far corrispondere, scegliendo nella rispettiva vasta produzione, titoli di libri degni di ricordo, atteggiamenti o derivazioni particolari ch'ebbero in taluni momenti della vita nazionale significati estensivi; voglio dire, non puramente letterari, risonanze anche polemiche notevoli. Rinunzio a dimostrarlo perchè si tratta di cose abbastanza risapute, e ben ferme nella mente dei lettori provveduti. D'altronde proprio il libro di M. L. Astaldi è lì a rinfrescarcene la memoria.

Esistevano ragioni fondate per questa esclusione? C'è da dubitarne. Pur senza volerlo seguire in certi artifiziosi suoi parallelismi teoretici, affermazioni di Giovanni Comisso, categoriche come queste che si riportano, non possono non colpire: «Quanto si vede realizzato — egli dice — nella prosa romantica attuale è forse destinato in massima parte a perire. Questo destino le è riservato per mancanza di rispondenza con la realtà della vita, mentre una fantasia retorica e convenzionale si aggrappa a una forma che si sfonda con un dito facendola precipitare nel ridicolo». L'osservazione vale tanto più se riferita a certo dialettismo romanesco che si illude di riattingere, in rappresentazioni più attuali, stilisticamente flaccide come la materia rappresentata, quella potenza di vita e di poesia insieme che alimenterà sempre la gloria dello stilismo regionalistico verghiano. Ma la prognosi infausta del Comisso, per essere appunto una prognosi, se nega l'avvenire dell'odierna prosa romantica, ne colpisce evidentemente non meno la sua sostanza contingente; e allora poco si spiega che essa, disposta in emisfero, si illuda di nascondere, coprendolo come inesistente l'altro emisfero di cui i suoi commentatori tacciono.

Gravi ostacoli

Quanto a tutto il resto, non è senza una profonda diffidenza che si leggono le lunghe disquisizioni, specialmente di carattere etico-sociale che avvolgono, o perdono di vista, nel romanzo, il fenomeno artistico, e nella cui precettistica spesso contraddittoria è evidente, e se non evidente, rimane intuitiva, una intenzione spuria che, attraverso rimasugli di posizioni polemiche di origine politica, tendenzialismi dottrinali di dubbia fede, condiscendenze che solo apparentemente stanno in rapporto col fine a cui tendono, operano contro le vere esigenze dell'arte e contro l'intelligenza di questa. Anche in letteratura, anche verso quel genere letterario che essendo nettamente creativo dovrebbe restare, per le sue virtù intrinseche il più facile ad intendere, la critica sta addensando nebbie spesso impenetrabili di parole e di concetti che la portano poi ad errare grossolanamente perfino in linea di fatto. Quando ci si afferma essere estremamente raro che scrittori, anche di imponente statura letteraria, crescano all'universalità cimentandosi con i problemi che sconvolgono il loro mondo storico, ci soccorrono, per esempio, la memoria per avvertirci che è vero l'opposto, proprio i nomi dei più degli scrittori di imponente statura, i quali si sono cimentati, appunto, nelle loro opere, con i problemi del loro tempo; senonchè ciò avveniva non in funzione esclusiva e nel proposito di avviar questi a determinate soluzioni perentorie, ma per un criterio di relazione dei protagonisti col loro ambiente; criterio che noi possiamo trovare e troviamo oramai necessariamente superato, senza che, tuttavia, ciò diminuisca il valore del fatto artistico, il valore umano, e quello universale delle opere in questione.

Secondo Aldo Garosci, uno scrittore altrettanto dotato quanto imbevuto di pregiudizi politici e di errori di prospettiva storica l'interesse odierno per l'arte sociale partecipa insieme della spontaneità e dell'artificio. Deriva dalla spontaneità o dall'artificio il fatto che i problemi letterari si pongano adesso diversamente da un tempo e che ci sia «una corrispondenza tra la nuova situazione politica del Paese e gli interessi della letteratura?». Qui sta evidentemente il punto, e nell'altra constatazione dello stesso Garosci che le successive esperienze fanno invecchiare le mode letterarie. Le mode: ma la grande arte, la vera, è fuori delle mode, è in sè. Può originarne negli spiriti mediocri, per convenienze diverse, ma rimane al disopra di esse anche quando le determini. E' il caso, per restare al romanzo, della grandezza di un Balzac, di uno Stendhal, e soprattutto di un Tolstoi.

Quali saranno dunque le sorti del romanzo, da noi e altrove, per l'avvenire? Chi consideri che esso, checchè se ne dica, va cercando sempre più fuori di ogni concezione e, peggio, di ogni prassi moralistica, la religiosa come la sociale, la fonte del suo ascendente presso le masse di lettori a cui si rivolge, non può non auspicare che esso si salvi almeno in quella eccellenza dell'arte, che consiste nel ricreare qualunque finzione in una realtà narrata, suscettibile di vivere per sè stessa indipendentemente da qualsiasi vincolo di opportunità. La strada del capolavoro, anche per il romanzo, è sempre stata questa e non sarà mai altra che questa. Per facilitare agli scrittori che credano di poterla infilare e percorrere gioverebbe spazzarne via, innanzitutto, quegli ingombri dialettici che da qualche tempo vanno invece quasi completamente obliterandola.

Gino Damerini

CONTRO IL TRIONFANTE CRISTIANESIMO TENTÒ DI RISUSCITARE GLI ANTICHI DEI

GIULIANO PORTÒ NEL SUO PAGANESIMO LE VIRTÙ MORALI DI UN BUON CRISTIANO

Nutrito sin dall'infanzia di cultura ellenistica egli sentì fortemente il fascino del grande passato di Roma che si illuse di poter richiamare con la sua apostasia

Il nome dell'imperatore Giuliano e la storia del suo sconcertante tentativo di resuscitare gli antichi dei in un mondo già ampiamente e profondamente cristianizzato qual era quello del IV secolo, sono abbastanza noti grazie soprattutto a un romanzo del Merejkowski che fu molto letto nel periodo tra le due guerre. Quel romanzo era intitolato «La morte degli dei», e infatti si ritiene di massima che la morte di Giuliano, avvenuta durante la sua ultima campagna, in Mesopotamia, il 26 giugno 363, abbia segnato la fine del paganesimo. La frase attribuita all'imperatore morente, e che quasi certamente egli non pronunziò: «Galileo, hai vinto!» è assunta come prova che lo stesso Giuliano aveva coscienza di quel che la sua morte significava.

In realtà, il colpo di grazia all'idolatria lo vibrò Teodosio circa trent'anni dopo la scomparsa di Giuliano, nella battaglia combattuta il 5 e il 6 settembre 394 sul Frigidus, l'attuale Vipacco, contro Flavio Eugenio e il capo gallo Arbogaste, «magister militum». Pare che due anni prima Arbogaste avesse ucciso o fatto uccidere Valentiniano II, collega e cognato di Teodosio, col quale era venuto a contrasto; dopo di che, non osando, egli barbaro, proclamarsi imperatore, aveva elevato al trono Flavio Eugenio. All'avvicinarsi di Teodosio, che giungeva da Costantinopoli con un esercito raccolto in Macedonia, Anatolia, Siria e Arabia, Arbogaste aveva alzato a difendere i passi delle Alpi orientali grandi simulacri di Giove armati di fulmini d'oro, ma ciò non gli impedì d'essere sconfitto dopo due giorni di una battaglia furibonda nella quale Teodosio ebbe per alleata la tremenda bora carsica che soffiava in volto ai nemici.

Un fatto di cultura

Di Flavio Eugenio e della sua opera a pro del paganesimo si sa poco: si crede che egli fosse un adoratore di Mithra come Giuliano, che al «Re Sole» aveva dedicato un inno. Per noi il lato più interessante della sua personalità consiste nel fatto accertato che egli era un ex professore di retorica, un uomo, cioè, di formazione letteraria. Anche Giuliano, come vedremo, era tale, e questo induce a pensare che, sia nell'uno che nell'altro, il ritorno all'idolatria debba essere considerato prima di tutto come un fatto di cultura, come una reviviscenza dell'ellenismo che nel IV secolo era senza dubbio una forza tuttora operante. Flavio Eugenio, naturalmente, non ci interessa se non in quanto ci è permesso di considerarlo come l'ultimo epigono di Giuliano. D'altronde, conviene riconoscere che egli non ha per noi maggior consistenza di quella di un'ombra.

Figura patetica

Giuliano è invece quanto di più corporeo si possa desiderare, un uomo del quale possiamo dire di saper tutto, che ci è possibile conoscere attraverso una quantità di scritti suoi («Di nessun imperatore abbiamo tanto scritti quanto di lui» afferma il Paribeni) e di suoi contemporanei; gente, quest'ultima, che, per lo più, lo conobbe personalmente e con la quale egli fu in dimestichezza, come, ad esempio, il grande teologo Gregorio Nazianzeno, il più fiero dei suoi detrattori, ch'era stato suo condiscepolo ad Atene, e, tra i suoi difensori, il retore Libanio che lo aveva forse annoverato tra i propri ascoltatori a Nicomedia. Nè si può tacere dell'ultimo grande storico della latinità classica, Ammiano Marcellino, il quale, in qualità d'ufficiale e d'amico, lo aveva seguito nella spedizione in Mesopotamia e che scrisse ampiamente di lui nella sua «Storia».

E tuttavia l'uomo rimane enigmatico, il che, bisogna dire anche questo, contribuisce ad aumentare il fascino che emana da lui. Giuliano è infatti una figura patetica e attraente in sommo grado, e ciò spiega la ricchezza della bibliografia che lo riguarda. Questa bibliografia è però in gran parte invecchiata, giacchè i libri più recenti, come la grande biografia del Bidez, risalgono a più di un quarto di secolo fa. Bene ha fatto dunque G. Ricciotti a tentare ancora una volta di chiarire la personalità di questo personaggio tutt'altro che semplice con un libro (Giuseppe Ricciotti - Giuliano l'Apostata - Ed. Mondadori - Milano, 1957) che viene a completare l'altra opera sua La «Era dei Martiri» - Il Cristianesimo da Domiziano a Costantino, uscito nel 1953.

Il Ricciotti insiste molto sull'educazione di Giuliano. Ritengo se ne possa inferire che anch'egli consideri, almeno in parte, l'idolatria dello stesso Giuliano come un fatto di cultura. Nella seconda metà del IV secolo la poesia del paganesimo, che popolava l'universo di presenze leggiadre e animava mirabilmente tutta la natura, era ben lungi dall'essere morta. Gran parte del mondo romano era tuttora idolatra. «I cultori degli Dei» dice lo stesso Ricciotti, erano «ancora assai prevalenti nell'Impero». Molti che per ragioni di opportunità avevano abbracciato il Cristianesimo, provavano un'acuta nostalgia per la religione dei padri, per i numi che avevano protetto Roma nella sua prodigiosa ascesa. Giuliano, nutrito sin dall'infanzia di cultura ellenistica, era, io credo, particolarmente adatto a sentire il richiamo di questo grande passato. Pensiamo alla situazione del Carducci che, sulle rive del Clitunno, invoca gli dei pagani opponendoli al «Galileo di rosse chiome», prendiamo questo atteggiamento tutto scopertamente letterario e tramutiamolo in un profondo e direi lirico e ingenuo sentimento d'amore nostalgicamente rivolto verso la bellezza a quel tempo tuttora operante degli antichi miti, e avremo la posizione di Giuliano. Fu probabilmente il suo primo pedagogo, lo schiavo scita Mardonio, che, destando in lui, attraverso la lettura di Omero, di Esiodo e altri grandi poeti greci, un nobile entusiasmo per l'ellenismo, lo avviò più o meno coscientemente (il Ricciotti pensa che Mardonio fosse «un onesto pagano») lungo la strada che doveva portarlo all'apostasia.

Ma oltre questi elementi d'indole letteraria, il Ricciotti ne indica e ne indaga acutamente altri, psicologici e morali, primo fra tutti il trauma psichico subito da Giuliano a sei anni, quando vide trucidare, pare per ordine di suo zio Costanzo, otto dei suoi parenti più stretti, tra cui suo padre Giulio Costanzo e il primo dei suoi fratelli. Egli e l'altro suo fratello, Gallo, furono risparmiati forse in ragione dell'età. Più tardi, Giuliano doveva attribuire la propria salvezza all'intervento di Helios che, scrive, lo portò «lontano dal sangue, dal tumulto, e dai gridi e dai morti». Questa tragedia familiare non gli uscì mai dalla memoria, ed è probabile, dice il Ricciotti, che molte sue decisioni dell'età matura siano state più o meno influenzate da questo ricordo. Bisogna considerare poi che il cristianesimo nel suo aspetto orientale, caratterizzato dalle lotte tra ariani, donatisti, novaziani, e altri settatori, non poteva soddisfare un'anima sensibile ai valori mistici e morali della religione, qual era quella di Giuliano.

Storia di un'anima

Perchè occorre tener sempre presente — e il Ricciotti se ne è reso conto benissimo — che la storia di Giuliano è principalmente la storia di un'anima che cerca la propria salvezza per le vie che ritiene più idonee allo scopo. Giuliano fu anche, in Gallia e altrove, un grande capitano, e, nei pochi mesi del suo regno, un eccellente legislatore. Napoleone rileggeva con entusiasmo la storia delle sue campagne e il Gibbon afferma che cinquantaquattro delle leggi da lui emanate furono accolte nel Codice di Teodosio e di Giustiniano. Ma tutto ciò non basterebbe a giustificare l'interesse che suscita la sua figura. Questo interesse converge tutto sulle qualità del suo spirito e sulle ragioni intime della sua apostasia. La quale ebbe questo di strano: che Giuliano portò nel paganesimo tutte le virtù morali di un ottimo cristiano. Anche nei suoi scritti, dice il Ricciotti, egli ci offre spesso inconsciamente merce di contrabbando presentando come conseguenza del culto degli dei ciò che è genuino prodotto del cristianesimo. D'altronde, il suo stesso paganesimo ci lascia perplessi, giacchè non vi riconosciamo i caratteri peculiari di quella ch'era stata per tanti secoli la religione ufficiale di Roma.

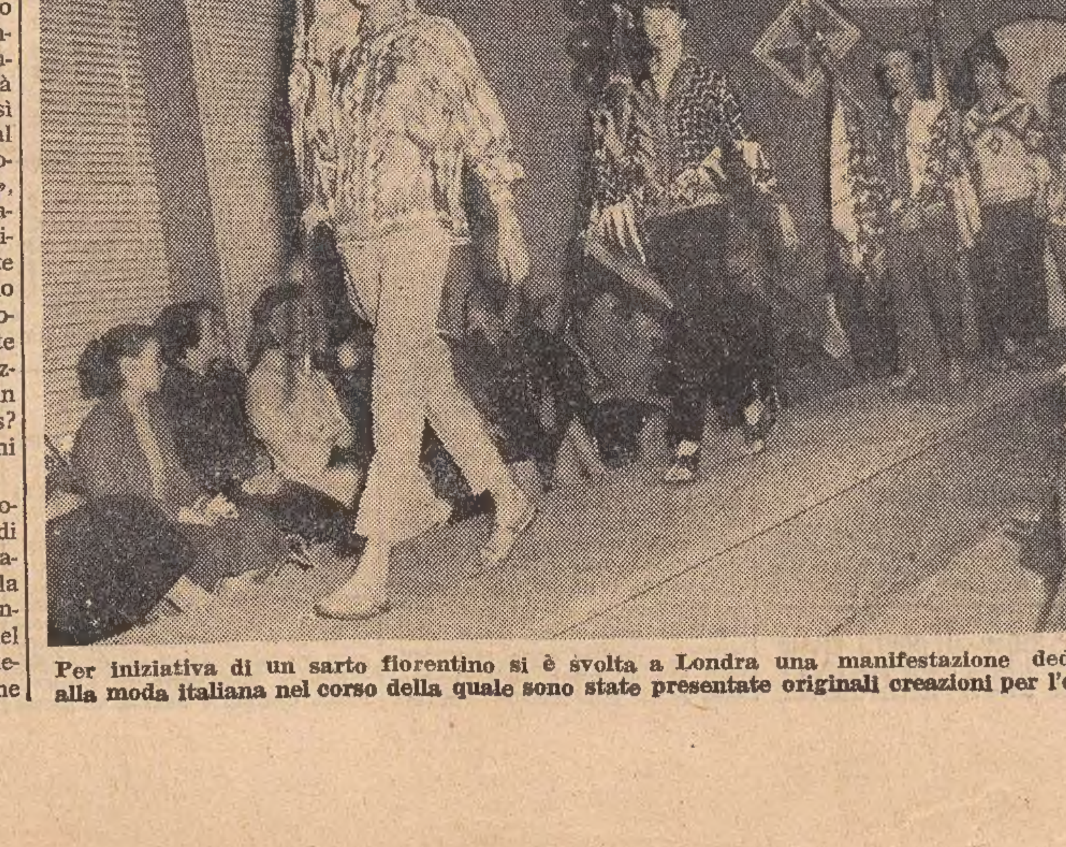
Allievo dei neoplatonici, Giuliano tende naturalmente alla unità. Dietro l'olimpo di marmo pario del paganesimo, egli sente la presenza del «sempiternum numen», Mithra, Helios, Re Sole... Tutto sommato, si ha ragione di pensare che i vecchi miti non fossero per lui se non dei simboli luminosi atti ad istradare il fedele verso la scoperta delle verità supreme; egli tendeva, afferma il Ricciotti, a un monoteismo di Stato con l'imperatore come pontefice massimo, carica, si deve aggiungere, di cui sarebbe stato degnissimo.

Giuliano era onesto, pio, casto, magnanimo, generoso. Non temeva di affermare, «a costo di pronunciare un paradosso», che si dovesse spartire le vesti e il cibo anche con i nemici. Ai sacerdoti idolatrici faceva obbligo di «conservarsi mondi non solo da opere impure e da atti lascivi, ma anche da discorsi e ascoltazioni di tal genere». Voleva che essi bandissero dalle loro letture i poeti lussuriosi e i trattati di Epicuro e di Pirrone, che evitassero gli spettacoli, specialmente la commedia antica spesso licenziosa, e si dedicassero a imparare a memoria gli inni degli dei. Se nel breve tempo del suo regno perseguitò i cristiani, lo fece in modo assai blando e, come dice incisivamente il Balbo, con pochi supplizi e molti impedimenti. In conclusione, egli era un savio, «un homme rare et un grand homme» scrive il Montaigne; e infatti asseriva: «a noi (sacerdoti) si conviene la sola filosofia».

Per cui, tra le molte versioni che furono date della sua morte, io preferisco credere a quella riferita da Ammiano Marcellino, che è, d'altronde, storico degno di fede quanto altri mai per la sua imparzialità e serietà. Come è noto, Giuliano fu ferito a morte durante un combattimento accesosi sulla sponda del Tigri così improvvisamente da non dargli neppure il tempo di indossare la corazza (26 giugno 363). Si disse poi che la freccia da cui ebbe trapassato il fegato fosse stata scoccata dall'arco di un soldato cristiano, ma non v'è nessuna prova di ciò. Trasportato sotto la tenda, l'imperatore disse addio agli amici che circondavano il suo giaciglio, tra i quali era appunto Ammiano Marcellino cui dobbiamo questi particolari, e attese la morte che giunse ad alta notte, in «medio noctis orrore», disputando con loro «super animarum sublimitate».

Una morte socratica, come si vede; meglio ancora, una morte, e il Ricciotti non trascura di sottolinearlo con osservazioni sottili e pertinenti sulla sua scarsa attendibilità, quasi certamente ricalcata con piena coscienza su quella di Socrate; ma io, ad onta di ciò, non saprei immaginarne una più adatta per Giuliano, per questo asceta imperiale che si era illuso di poter lottare contro un potere spirituale ormai padrone dell'avvenire rimettendo sugli altari gli antichi dei dell'Ellade e di Roma, e che scompariva a trentadue anni portando con sè nell'ombra tutto un mondo di sogni e di aspirazioni inattuate.

Cesare Giardini



Per iniziativa di un sarto fiorentino si è svolta a Londra una manifestazione dedicata alla moda italiana nel corso della quale sono state presentate originali creazioni per l'estate

A Bolzano un incontro di cultura paneuropea

Bolzano, 2

A Bolzano, nel prossimo agosto, avrà luogo il secondo incontro di cultura paneuropea, indetto dall'Istituto internazionale di studi superiori «Antonio Rosmini» di Bolzano. Il tema dell'incontro «Problemi e valori culturali dell'Europa contemporanea tra Oriente e Occidente», è stato presentato ed ampiamente illustrato dal professor Linz Hans Hartmann, membro del consiglio di presidenza dell'Istituto di studi superiori, nel corso di una conferenza stampa. Nelle otto giornate di lavori previsti (dal 24 al 31 agosto), si alterneranno come relatori il professor Marcel dell'Institut de France, il prof. Ambrosini dell'Università di Roma e giudice della Corte Costituzionale, il prof. Mosler, presidente dell'Istituto di diritto internazionale di Heidelberg, il prof. Ponteil, direttore del Centro di alti studi europei di Strasburgo e il prof. Fueyo Alvarez, dell'Università di Messina.

Libri ricevuti

Dopo un'attesa giustificata dalla statura dello scrittore e all'impegno che, per esplicita ammissione, lo ha accompagnato, ecco finalmente pronto per i tipi di Vallecchi il più recente romanzo di Carlo Bernari: *Domani e poi domani*, che rappresenta in qualche modo l'esperienza fino ad oggi più complessa e impegnativa dell'inquieto scrittore napoletano. Bernari continua in questa nuova opera la strada già felicemente battuta con «Vesuvio e pane»: quella di un realismo capace di darci la verità delle cose senza polemica, rappresentandola in personaggi ai quali proprio l'esser creature di fantasia restituisce una schietta e comunicativa umanità. La storia umanissima di Nicola Monaco, innamorato a sessant'anni di Virginia, una giovane ragazza che a sua volta si innamora di lui, e che infine proprio per restare fedele a questo suo amore puro e impossibile, vi rinuncia e si allontana, vive nella magistrale rappresentazione del Bernari, sullo sfondo di una più larga vicenda che sconvolge una famiglia e un intero paese, ricca di drammatica e poetica evidenza. Ecco un libro che certamente entusiasmerà tutti quei lettori che cercano in un romanzo la proiezione della vita vera, con i suoi sentimenti eterni.

○

Dopo l'eccezionale successo di «Processo a Gesù», ecco ora apparire nella stessa collana teatrale di Vallecchi la più recente opera drammatica di Diego Fabbri che tanto interesse ha suscitato sui palcoscenici italiani, sin dalla sua prima rappresentazione, sulla piazza di San Miniato nell'estate del '56. *Veglia d'armi*, tale è il titolo del dramma, conduce un dibattito rigoroso e appassionante intorno a un tema senza dubbio fra i più dibattuti e suggestivi della vita spirituale contemporanea: il senso e il valore del Cristianesimo nel mondo di oggi. Le ragioni del successo del Fabbri autore teatrale, rinnovatosi per unanime consenso in «Veglia d'armi», stanno forse in questa sua convinzione: «...credo che per rimettere in circolazione i motivi e le figure salienti della religione occorra ridar loro quel volto di originale familiarità, quel tono di abituale confidenzialità che certamente ebbero in altre epoche». La attuale pubblicazione sarà gradita e preziosa per chi desidera dopo la troppo rapida suggestione del palcoscenico, meditare più attentamente il senso e la portata del messaggio offerto dal più «irriverente» e vivace drammaturgo cattolico italiano.

○

La «Biblioteca dei Classici Italiani» delle Edizioni Vallecchi si è arricchita in questi giorni di una edizione commentata dei *Promessi Sposi*, a cura di Roberto Bracesci. Si tratta senza dubbio di un volume di grande utilità, in quanto l'autore del commento, dopo un'esperienza di studi manzoniani più che ventennale, confortato da tutti i sussidi critici e filologici più recenti, ha inteso offrire una interpretazione piana e persuasiva del capolavoro narrativo, badando a tutte le componenti del mondo poetico manzoniano: insieme all'acuta individuazione della struttura generale e dei particolari risultati della pagina, lo studioso troverà implicitamente considerate nella valutazione critica, le molteplici direttrici religiose, filosofiche, psicologiche, economiche, che arricchiscono la concezione del romanzo. Un commento che è in definitiva una guida semplice nella forma e sicura nella dottrina.

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTA SERA RIUNIONE AL PALAZZO MUNICIPALE

La D.C. si impegna di evitare una gestione commissariale al Comune

Come ultima soluzione sarà varata la Giunta monocolore - Oggi occorrono 31 voti per l'elezione del Sindaco

Un'improvvisa indisposizione ha obbligato ieri a letto l'ing. Bartoli, rallentando così proprio la più delicata fase delle consultazioni tra i partiti per l'odierna seduta del Consiglio comunale, convocata per procedere all'elezione del Sindaco e della Giunta. L'elemento più concreto della vigilia è tuttavia venuto ugualmente dalla D.C., con la seguente dichiarazione emessa nella tarda serata:

«Il Comitato provinciale della D.C., in conformità alle opinioni espresse dal Gruppo consiliare e dal Comitato comunale; pur giudicando difficile nell'attuale Consiglio comunale un'efficace attività amministrativa e nella convinzione che la rottura dell'alleanza tripartita — la più ampia possibile nel luglio scorso, nell'ambito del centro democratico — aumenta tali dificoltà;

«ritiene dovere della D.C. — quale forza di maggioranza relativa — non eludere agli obblighi di legge e tentare di dare al Comune di Trieste un'amministrazione elettiva.

«La D.C. — prosegue la dichiarazione *— tenterà perciò una Giunta, anche unicolore, ove non fosse possibile una coalizione nell'ambito del quadripartito. La D.C. intende in questo caso dar vita ad un esperimento che resta aperto ad ogni più larga alleanza democratica, onde evitare al Comune una gestione commissariale. Essa ritiene dovere primo della nuova Giunta portare all'approvazione del Consiglio quanto meno il bilancio preventivo, onde consentire alla vita municipale una adeguata funzionalità nel corrente anno. Se verrà superato positivamente questo atto fondamentale e indilazionabile, la Giunta affronterà gli ulteriori problemi della vita comunale».*

E' una dichiarazione che pare aggiunga poco, mentre può aggiungere molto a quanto andava maturando fino a ieri l'altro. Lo accenno esplicito alla rottura del tripartito, ad esempio, e l'intenzione espressa di varare una Giunta monocolore, cioè tutta democristiana, costituiscono un'indicazione precisa, appena adombrata dal riaffermato intendimento di tentare ancora un'intesa nell'ambito del quadripartito. Questa possibilità è tuttora preclusa dall'opposizione che i socialdemocratici vanno facendo nei confronti dei liberali, ed unica alternativa al monocolore rimane un'alleanza limitata tra i democristiani e il P. L. I. Consta che i liberali aderirebbero a tale intesa, ma si ha anche la sensazione di difficoltà sorte nelle ultime ore che fanno pertanto propendere proprio per il monocolore.

L'atteggiamento degli altri gruppi si può forse così riassumere: 1) I repubblicani manifestano contrarietà al monocolore D.C. e non credono alla possibilità di rendere in tal modo funzionale il Consiglio; tuttavia sugli adempimenti amministrativi non dovrebbe mancare il loro appoggio anche a una Giunta democristiana. 2) I socialdemocratici insistono sull'alternativa di una maggioranza stabile precostituita, oppure chiedono nuove elezioni. Essi pure sono contrari al monocolore D.C., posizione quest'ultima condivisa dal settore della «piccola sinistra». 3) Missini e monarchici hanno sempre insistito nel postulato di una Giunta «nazionale» ed efficientemente nazionale» sul piano amministrativo; seppure contrari, ovviamente, alle soluzioni che la D. C. va prospettando, non dovrebbero osteggiare l'intendimento rigorosamente amministrativo di un eventuale monocolore che appunto rispetti i due citati presupposti. 4) I comunisti infine si dichiarano contrari al monocolore; vogliono l'apertura a sinistra, magari limitata al settore socialista, ma sono anche contrari ad una crisi che porti il Commissario prefettizio al Comune.

Se queste posizioni non muteranno prima di sera, è possibile che non si arrivi oggi all'elezione del Sindaco, nelle tre votazioni che per legge richiedono una maggioranza di almeno 31 voti. Occorrerà una seconda riunione, entro otto giorni, nella quale sarà sufficiente una semplice maggioranza: ma bisognerà allora tener conto dei 21 o 22 voti delle sinistre, che possono far prevalere un candidato di tale settore nei confronti dell'ing. Bartoli, se a questi dovessero andare soltanto i 20 voti dei democristiani. Gli sarà dato in questo caso un suffragio d'appoggio dagli altri gruppi? E' una situazione che potrebbe profilarsi già stasera e trovare anche subito la conseguente soluzione.

Rimane da dire, a titolo di cronaca, che spetta all'ing. Bartoli di presiedere l'odierna seduta, avendo egli riportato nelle elezioni il più alto suffragio di partito e personale. Se l'indisposizione non gli consentirà di intervenire alla riunione, all'eccezionale funzione sarà chiamato il dott. Masutto, risultato secondo eletto nella lista D. C.

Gli abitanti di Gretta contro un aumento dell'autobus

La Ditta concessionaria della linea di autobus piazza Oberdan - Faro - Casa Gialla, ha introdotto dal 1.o maggio l'aumento delle tariffe, portando il prezzo del biglietto da 20 a 25 lire e preannunciando un identico aumento per gli abbonamenti. Gli utenti della linea — praticamente tutti gli abitanti del rione di Gretta — sono stati informati del provvedimento con un semplice comunicato battuto a macchina e incollato nelle vetture.

I dirigenti della sezione della D. C. di Gretta sono intervenuti per chiarire l'origine del provvedimento e la sua legittimità. Si è così potuto stabilire che una richiesta per l'aumento delle tariffe è pervenuta al Comune, ma la pratica è ancora in corso di esame: il Comune cioè non ha autorizzato nessun aumento. La lettera del titolare della linea fa riferimento al «Dipartimento trasporti», che comprende anche l'Ispettorato della motorizzazione civile. La linea per il Faro, viene tuttavia osservato, essendo «linea urbana in virtù della legge sul decentramento è passata da qualche anno sotto giurisdizione comunale e dal Municipio è stato infatti rinnovato il permesso per la gestione della linea. E' pertanto al Comune — cioè al Consiglio e al Sindaco — che spetta, in base alla legge concedere l'eventuale, richiesto aumento di tariffe.

Il problema è stato ieri sollevato nella riunione della Giunta comunale dall'ass. Franzil.

La L.N. per i Caduti del 5 maggio 1945

Nel dodicesimo anniversario del loro glorioso sacrificio, la Lega Nazionale ricorderà i cittadini Caduti il 5 maggio 1945 sotto il piombo dell'occupatore jugoslavo. Domani, sabato, alle ore 8, nella chiesa di Santo Antonio Taumaturgo sarà officiata in suffragio una Messa funebre e successivamente sarà deposta una corona sulla targa ricordo di via R. M. Imbriani.

Sono invitati ad intervenire alla cerimonia gli enti e le associazioni patriottiche con insegne e la cittadinanza.

Stamane parte per gli S.U. la motonave «Vulcania»

La motonave «Vulcania» parte stamane alle 10 dalla Stazione Marittima alla volta del Nordamerica, dopo aver imbarcato 160 passeggeri transoceanici e numerosi altri per porti intermedi, mentre a Venezia ne imbarcherà rispettivamente un centinaio ed alcune decine. Fra i partenti vi sono 64 profughi istriani selezionati dalla Commissione canadese. La bella unità dell'«Italia» uscirà dal Mediterraneo al completo, in tutte le classi, con circa 1400 passeggeri.

UNA FELICE INIZIATIVA DI RADIO TRIESTE

Diciotto complessi corali al concorso in onore di Illersberg

La prima esibizione stasera all'Auditorium - Il maestro Vito Levi rievocherà la figura del musicista scomparso

Il canto corale, inteso nello spirito della tradizione, va ormai progressivamente scomparendo dal repertorio della musica popolare, tanto che le tipiche espressioni canore della nostra gente sono andate via via riducendosi, in questi ultimi anni, quasi esclusivamente a motivo di ricerca filologica da parte di pochi appassionati cultori. Dalla «spedizione» effettuata la scorsa estate da due infaticabil. animatori e promotori di tali iniziative, atte a definire il volto della tradizione musicale del nostro popolo, i maestri Mario Macchi e Claudio Noliani, nei paesi, tra i più sperduti, della Carnia, alla ricerca delle primitive fonti musicali — «spedizione» che ha dato dei frutti quasi insperati — è nata la convinzione della necessità di un'opera di penetrazione e di divulgazione di tale forma di arte popolare, attraverso l'estensione della partecipazione ad un genere musicale piuttosto trascurato anche a quei complessi corali che già perseguivano, per naturale consuetudine, il fine di valorizzare i brani meno noti della produzione folcloristica locale e attraverso la divulgazione di trascrizioni e composizioni originali di autori nuovi. In sostanza, si venne alla persuasione che un valido contributo per la sopravvivenza stessa dei nostri motivi folcloristici, poteva infine essere assicurato sia col rintracciare certi brani inediti, sia col prendere nella debita considerazione le opere di autori viventi o scomparsi, autori di riconosciuto valore, i quali possono figurare senz'altro nel repertorio di qualsiasi complesso corale.

A tali concetti si è appunto ispirato il «Concorso corale» che la sede locale della Radio italiana ha promosso per incoraggiare la formazione e l'attività di gruppi corali che nella nostra regione pratichino e coltivino il canto come espressione di alto livello artistico, Concorso che prende opportunamente il nome dall'illustre musicista triestino Antonio Illersberg recentemente scomparso e che si intende ora onorare nella maniera più degna, soprattutto quale profondo ed appassionato cultore del canto polifonico e del patrimonio etnofonico regionale.

La felice iniziativa di Radio Trieste ha ottenuto un primo lusinghiero successo dall'annunciata partecipazione di un numero ragguardevole di complessi corali: si sono iscritti al concorso, infatti, ben 18 complessi, i quali saranno tenuti ad eseguire — nel corso di quattro serate — un pezzo d'obbligo, due brani di libera scelta e altri brani a libera scelta da eseguire ad eventuale richiesta della commissione giudicatrice per una durata complessiva non inferiore ai dieci minuti.

Le competizioni che si terranno all'Auditorium di via del Teatro Romano avranno inizio questa sera alle ore 21. Si produranno il Gruppo Corale «Arupinum» di Trieste, direttore m. Giorgio Cecchini; Coro del CRAL «Ernesto Solvay» di Monfalcone, direttore m. Aldo Policardi; Coro «Montasio» della Società Alpina delle Giulie, direttore m. Mario Macchi; Società Corale Popolare direttore m.o Celestino Vecchiet.

Lo spettacolo di questa sera sarà aperto dal maestro Vito Levi, il quale terrà una rievocazione di Antonio Illersberg, del quale qualche tempo fa è stata eseguita nella Cattedrale di San Giusto una Messa inedita, diretta dal maestro Luigi Toffolo, e della quale Radio Trieste si ripromette di curare la trasmissione.

Assemblea degli esercenti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda ai soci che oggi alle 16 avrà luogo nella sala maggiore della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7, l'assemblea straordinaria generale dei soci. All'ordine del giorno la situazione derivante dal progetto legge per l'abrogazione del rapporto limite (articolo 99 del testo Unico della Legge di Pubblica Sicurezza), le richieste della Camera Confederale del Lavoro per la revisione del contratto normativo di lavoro e la tassa sulle insegne degli esercizi pubblici. Considerata l'importanza degli argomenti in discussione, si fa viva raccomandazione di non mancare.

Nella sede della Lega Nazionale, in Corso Italia 9, avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 18, la cerimonia inaugurale della Mostra bibliografica dell'umanista chersino Francesco Patrizi. La conferenza introduttiva sarà tenuta dal chiarissimo prof. Marino Gentile dell'Università di Padova.

La copertura di 4 stabili e una simpatica manifestazione

Una fortunata coincidenza ha permesso alla CEG (Costruzioni Edili Generali) facente parte dell'Organizzazione edile cav. del lavoro dott. ing. Guglielmo Persichetti, di festeggiare, nella ricorrenza della festa del lavoro, la copertura di ben quattro stabili che la Società stessa ha in corso di costruzione a Trieste.

Alla colazione, tenutasi in un locale di Rupingrande, hanno partecipato circa cento dipendenti della Società, collaboratori di tutte le categorie, nonchè rappresentanti delle sedi di Venezia, Milano e Roma del gruppo edile, che in tale modo hanno festeggiato nella maniera più simpatica la ricorrenza del primo maggio.

40 anni di sacerdozio

Il sacerdote istriano don Pietro Cleva compie il 40.mo anniversario della sua consacrazione sacerdotale, avvenuta durante la guerra '14-'18 nel seminario di Zaticina - Lubiana, ove era stato temporaneamente trasferito il seminario arcivescovile di Gorizia. A don Pietro Cleva, attualmente canonico nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, attento cultore di storia ecclesiastica e già archivista della Curia di Parenzo, i più fervidi auguri, di tutti i parentini e gli istriani qui residenti.

CONSEGUENZE DELL'ORMAI FAMOSA LEGGE 703

Si fa il censimento fiscale di tabelle e insegne pubbliche

Una psicosi di ribellione serpeggia fra commercianti ed esercenti - Il provvedimento riguarda anche i professionisti

La comparsa per le vie cittadine dei messi comunali incaricati del censimento fiscale delle tabelle e insegne, sta inquietando da alcuni giorni commercianti, esercenti e professionisti. L'obbligo contemporaneamente fatto dal Comune per la denuncia, entro il mese, di tutte le insegne pubbliche ha creato addirittura una psicosi di ribellione e si segnalano numerosi casi di tabelle fatte scomparire per timore appunto del balzello, mobilitando anche le associazioni di categoria. Oggi, a esempio, gli esercenti si riuniranno in assemblea per discutere su questa nuova tassazione.

In quali termini sta la questione? L'imposta sulle insegne è stata deliberata dal Consiglio comunale ancora lo scorso ottobre, e ha avuto la debita ratifica, nel mese di dicembre, dalla Giunta provinciale amministrativa. Il provvedimento discende dall'ormai famosa Legge 703, in applicazione della quale è stata introdotta quest'imposta di pubblicità che forse impropria sulle insegne, sostitutiva di quella che propriamente veniva prima fatta pagare agli esercenti. Ecco il primo dato di fatto sul quale va richiamata l'attenzione delle migliaia di interessati al nuovo provvedimento fiscale. In molti casi si tratta veramente di una nuova imposta (e precisamente per i professionisti finora esentati da tassa per l'esposizione delle tabelle indicanti la loro attività) ma nella maggior parte dei casi si ha la sostituzione d'imposta, che per i più risulterà anzi meno gravosa.

La tassazione avviene in base al numero delle lettere che formano le scritte e alla superficie delle tabelle. Secondo la diversa classificazione delle vie cittadine (centro, suburbio, periferia) l'aliquota per lettera è rispettivamente di 240, 200, 160, 120 e 80 lire, raddoppiate e ancora aumentate proporzionatamente se le tabelle superano il metro quadrato e più. Sono tassate anche le scritte sulle tende e saracinesche, nonchè quelle nelle adiacenze degli esercizi, nonchè le tabelle esposte negli atri dei portoni.

Il censimento in atto riguarda in genere insegne e scritte pubblicitarie, ma all'atto pratico la nuova imposta si applicherà soltanto sulle insegne (indicanti il genere d'attività, il nome del titolare o dell'esercizio, ecc.), non invece su quelle propriamente pubblicitarie, che cioè indicano determinate qualità di prodotti e relative marche.

Il gettito complessivo della nuova imposta è previsto dal Comune in 15-20 milioni annui, parte dei quali appunto già viene riscossa con la tassa di pubblicità. Dai dati esposti — tenuto conto dell'enorme numero di tabelle e insegne esistenti nella nostra città — l'aggravio viene ritenuto dal Comune non eccessivo, tenuto conto anche della riduzione d'imposta che otterranno molti esercenti (a esempio la scritta «Bar» pagherà ora solo in rapporto alla tre lettere, in luogo della ben più onerosa tassa di pubblicità). D'altra parte potrà proprio verificarsi una tendenza a sintetizzare le scritte sulle insegne. La chiarificazione in atto tra Comune e categorie economiche mira comunque a rasserenare la atmosfera ed è forse l'elemento psicologico, che in questi giorni predomina, a porre in termini più preoccupanti l'applicazione della nuova imposta.

Ancora deserta l'asta per il fallimento Kraftmetal

Anche l'ulteriore tentativo esperito dal Tribunale per la vendita fallimentare dello Stabilimento Kraftmetal di Zaule è andato a vuoto: l'udienza per l'asta è rimasta infatti deserta, malgrado la agevolazione accordata per il rilevamento della fabbrica con lo accollo del mutuo governativo (che praticamente riduceva di 150 milioni l'effettivo e immediato esborso per l'acquisto degli impianti). E' da ritenere tuttavia che il Tribunale insisterà per una sollecita definizione, forse promuovendo e comunque accettando eventuali offerte private.

Interesse in Germania per il Convegno italo-austriaco

Negli ambienti della delegazione italiana che s'incontrerà il 7 maggio con quella austriaca per discutere sullo sviluppo del porto di Trieste, l'agenzia «SIB» ha appreso che alla questione hanno mostrato di interessarsi in maniera particolare anche i circoli economici della Germania occidentale. «Il fatto — è stato dichiarato — accresce l'importanza del problema e ne rende sempre più necessaria la soluzione. Ai lavori della Commissione mista italo-austriaca dovrebbero seguire concreti scambi di idee anche con rappresentanti tedeschi e — entro luglio — i rapporti mercantili fra Trieste e l'entroterra potrebbero già riflettere un evolversi della situazione».

Nuovi impianti ferroviari

Nel quadro delle opere previste per il rinnovo ed il potenziamento degli impianti ferroviari di Trieste, lunedì prossimo verranno inaugurati i nuovi impianti della Squadra rialzo nella Stazione ferroviaria di Trieste Centrale. Con il completamento di questo lotto di lavori viene così a concludersi la prima fase del rammodernamento della nostra Stazione.

L'on. Rapelli a un raduno di mutilati del lavoro

Mutilati e invalidi del lavoro hanno festeggiato anche quest'anno il 1.o Maggio, con il tradizionale raduno conviviale promosso dalla loro benemerita Associazione. Al pranzo hanno partecipato oltre cinquecento mutilati, numerose vedove e orfani di lavoratori e la simpatica manifestazione, che ormai si ripete da due lustri, è stata onorata dall'intervento del Vicepresidente della Camera dei Deputati, on. Rapelli. Erano inoltre presenti il rappresentante del Commissario generale del Governo, l'assessore Benussi Gambel nella sua duplice veste di rappresentante del Comune e dell'Istituto nazionale infortuni, i segretari della Camera del Lavoro, dott. Novelli e Bazzaro. Faceva gli onori di casa il presidente dell'Associazione, comm. Zocco, il quale ha calorosamente ringraziato le autorità per il costante e solidale appoggio ai mutilati del lavoro, nonchè per i contributi e la collaborazione che il Commissario generale, l'I.N.A.I.L., il Comune e la Provincia hanno dato alla riuscita anche di questa manifestazione.

Mostra di vini locali a S. Dorligo della Valle

Il Comune di S. Dorligo della Valle, in collaborazione con l'Ispettorato dell'agricoltura e con l'Amministrazione della Provincia, organizza per i giorni 5, 6 e 7 maggio, nella piazza principale di S. Dorligo della Valle, in occasione della tradizionale Sagra di Maggio, una prima mostra di vini locali.

A UN'ASSEMBLEA DI COMMERCIANTI

Contrari gli alimentaristi all'Ente comunale di consumo

Il giudizio negativo del presidente dell'Associazione triestina - L'esempio di altre città della Penisola

Con l'intervento di numerosi associati ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione del commercio alimentare aderente alla Federazione del commercio di Trieste. Il presidente dell'Associazione, sig. Steno Alberti, nella relazione morale ha illustrato l'attività svolta dall'organizzazione nel 1956, soffermandosi a rilevare la situazione in cui vengono a trovarsi i diversi settori del commercio alimentare. Tale attività è stata intensa e difficile in conseguenza ai molti problemi che hanno intralciato la normalità della vita aziendale.

Si è quindi soffermato a trattare le recenti vicende nel settore del latte, per passare poi a rilevare l'intensa attività dell'Associazione per l'impostazione o la soluzione di importanti e varie questioni attinenti al settore del commercio del bestiame e delle carni. Per questo settore il problema principale è rappresentato dal rifornimento, data l'eccentricità di Trieste rispetto alle zone nazionali di maggiore produzione zootecnica, e dato il basso ammontare delle quote di contingenti d'importazione di bestiame dalla Jugoslavia e dall'Ungheria assegnate a ditte triestine.

Dopo aver trattato altri problemi tecnici pertinenti agli specifici settori del commercio alimentare, il presidente Alberti ha richiamato l'attenzione dei presenti sul problema dell'Ente comunale di consumo. Il sig. Alberti ha anzitutto ricordato che negli ultimi tempi quattro note ditte esercenti il commercio all'ingrosso di generi alimentari sono fallite, per dimostrare l'intensità della concorrenza fra gli operatori del ramo e quindi l'inopportunità o inutilità, di interventi sul tipo di quello degli Enti comunali di consumo, adatti per situazioni anormali o di emergenza. Secondo il signor Alberti, dalla costituzione dell'Ente comunale di consumo a Trieste non potrebbero trarre beneficio nè commercianti nè consumatori, e il Comune probabilmente sarebbe costretto, dopo breve tempo «a procedere alla liquidazione dell'Ente e a sanarne il deficit con i denari dei contribuenti».

Il sig. Alberti ha rilevato che tale affermazione non era avventata, ma basata sull'esperienza di numerose altre città. Da un'indagine svolta dalla Federazione del Commercio, è risultato che esistono attualmente Enti comunali di consumo solo nelle città di Roma, Bari, Bologna, Bergamo, Padova, Parma e Trento. Va notato però che i due spacci dell'Enco di Bergamo sono stati ceduti in gestione al Consorzio agrario provinciale; che l'Enco di Padova limita la propria attività a due spacci di generi alimentari; che l'Enco di Trento coprirebbe il deficit dei propri spacci di vendita di generi alimentari con gli utili della Centrale del latte, gestita dal Comune in regime di monopolio; che le tre macellerie, i quattro spacci di generi alimentari e le due bancherelle di frutta e verdura dell'Enco di Bari sono state cedute in gestione ad esercenti privati; infine che l'Enco di Bologna opera senza spacci di vendita propri, limitandosi a cedere le merci acquistate ad alcune esistenti organizzazioni cooperativistiche. Pertanto, solamente l'Enco di Roma risulterebbe funzionante e discretamente efficiente.

Il Presidente ha reso noto che Enti comunali di consumo sono stati costituiti e poi messi in liquidazione, per cessato scopo, a Genova, Napoli e Verona; infine, che sono stati costituiti e poi liquidati con deficit che sembrerebbe essere rilevante, gli Enti comunali di consumo di Bolzano, Catania, Firenze, Livorno, Torino e Udine.

Il sig. Alberti ha concluso dichiarando che le autorità competenti dovrebbero esaminare questo problema «con particolare attenzione, senza indulgere alle spinte della demagogia e della faciloneria», ponendo soprattutto mente al fatto che in tutte le città dove esistono organizzazioni cooperativistiche sul tipo delle nostre Cooperative Operaie, o non si è sentito il bisogno di costituire gli Enco, o questi sono stati liquidati poco dopo essere stati istituiti, oppure sono stati istituiti solo di nome, «per assecondare certe impostazioni demagogiche» e cedendo ogni loro effettiva attività alle esistenti organizzazioni cooperativistiche. La costituzione dell'Enco a Trieste — ha concluso il sig. Alberti — non porterebbe alcun beneficio ai consumatori ammenochè i dirigenti dell'Enco non intendessero operare a livello non economico. «In tale caso — ha detto — il mercato verrebbe sconvolto; i commercianti verrebbero danneggiati ed il Comune, dopo breve tempo, dovrebbe coprire il deficit di gestione».

I delegati dei ferrovieri al Convegno pensionati

I ferrovieri pensionati e le vedove dei ferrovieri di Trieste aderenti al S.F.I., riunitisi in assemblea il giorno 27 aprile, hanno approvato la relazione del segretario provinciale della categoria, in cui venivano rilevate le dilazioni governative sull'applicazione delle leggi relative al nuovo procedimento degli scatti di stipendio e sui ritocchi tabellari per alcune categorie di ferrovieri e il procedere lento della liquidazione delle vecchie pensioni. A chiusura dei lavori, l'assemblea ha proceduto all'elezione del nuovo direttivo provinciale e alla nomina dei delegati che saranno inviati al Convegno nazionale dei pensionati ferrovieri che si terrà a Firenze nei giorni 4 e 5 maggio.

Cade dalle scale una vecchietta di 88 anni

Vittima di una caduta accidentale la casalinga Giuseppina Crevatin ved. Beselli, di 88 anni, abitante in via Sara Davis 69, è stata ricoverata d'urgenza, ieri sera, nel reparto ortopedico dell'ospedale Maggiore con prognosi strettamente riservata.

La vegliarda era accompagnata dalla figlia Emilia, la quale ha dichiarato ai sanitari ed agli agenti di servizio che, poco dopo le 21, la mamma era accidentalmente caduta lungo una rampa delle scale di casa. Nell'incidente la povera signora ha riportato un grosso ematoma con ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale sinistra, ecchimosi alla regione periorbitale sinistra con protrusione del bulbo oculare, nonchè la frattura della clavicola e del polso sinistri. Il trasporto al nosocomio è stato effettuato da una autolettiga della CRI, chiamata telefonicamente sul posto.

UN PROBLEMA ESSENZIALE PER L'EMPORIO

Il sen. Tartufoli a Trieste per le convenzioni marittime

Funzionari lloydiani a Calais per ricevere la terza unità degli «Evangelisti» - La «Toscanelli» sulla rotta Nord Pacifico

E' confermata per domani la visita a Trieste del sen. Amor Tartufoli, componente la Commissione permanente per la Marina mercantile al Senato e relatore designato per la nota legge mirante al riordinamento delle convenzioni per i servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Lo illustre parlamentare ha comunicato al Sindaco l'accettazione dell'invito, fattogli perchè potesse prendere diretta conoscenza con i problemi marinari della nostra città. Domani in Municipio si incontrerà anche con la Commissione consiliare che è appunto preposta allo studio di tali problemi, per le rivendicazioni che saranno presentate al Governo.

Emerge l'importanza di questa visita, che è stata sollecitata per poter anche in questo modo supplire alla mancanza di diretti rappresentanti della nostra città al Senato e soprattutto perchè il sen. Tartufoli possa personalmente persuadersi delle ragioni per cui il progetto di legge è stato accolto con tanta apprensione negli ambienti marinari della nostra città, per il timore che produca non già l'auspicato potenziamento ma addirittura una riduzione dei servizi marittimi di p. i. n.

Apprendiamo che funzionari e tecnici del Lloyd Triestino si sono recati a Calais per ricevere la terza unità del gruppo dei quattro «Evangelisti», le moderne motonavi acquistate dal Lloyd in Francia per il ripristino della linea commerciale celere Trieste-Estremo Oriente. Come già le altre due, anche questa terza unità verrà ribattezzata al momento d'entrare a far parte della flotta lloydiana ed il nuovo nome è stato pure scelto tra quelli dei nostri fiumi: sarà «Cellina». A quanto si apprende la motonave verrà presto trasferita a Trieste e prima dell'impiego sosterrà all'Arsenale triestino per i lavori di adattamento al nuovo servizio.

La motonave «Paolo Toscanelli» — attualmente in via di trasformazione al Cantiere San Rocco — verrà impiegata sulla rotta Centro America - Nord Pacifico. Affiancherà le tre altre unità celeri acquistate recentemente in Francia. Il primo viaggio avrà inizio il 15 luglio. Entro l'anno in corso si avranno da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico ben dieci partenze. La prima avverrà già il giorno 6, quando salperà il piroscafo «Tritone». Con l'immissione della «Toscanelli» la Società Italia ha fatto un altro passo avanti per l'intensificazione e il riassetto dei servizi commerciali con porto capolinea Trieste. Il piroscafo «Nereide», già adibito a questo servizio, giungerà domattina a Trieste per ripartire il giorno 10 sulla rotta del Sud America.

Il bollettino sanitario

Il movimento delle malattie contagiose denunciate nell'ultima decade di aprile contempla, fra gli altri, 186 casi di morbillo, 83 di rubeola, 11 di scarlattina, 3 di difterite, 3 di febbre tifoidea, 3 di pertosse.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21, minima 13.6; pressione mb. 1007.4; umidità 43 per cento; temperatura del mare 12.4; vento 22 km. da Est.

Oggi: S. Violetta. — Il sole sorge alle 4.50, tramonta alle 19.14. La luna leva alle 7.23, cala alle 22.51.

Maree. — OGGI: alta alle 11.55, cm. 23 sopra il l. m.; bassa alle 17.10, cm 11 sotto il l. m.; alta alle 23, cm. 37 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.15, cm. 45 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un ingrassatore (turno 632).

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 corr. escursione sociale a Cividale con salita al Monte Matajur. Informazioni in sede, via Milano 2, telef. 35240.

STATO CIVILE

MORTI: Eppinger Giacomo Raffaele a. 94; de Salomon Augusto a. 85; Laurenti ved. Kometter Maria a. 86; Canderlich Giuliana giorni 1; Ramani Giusto a. 52; Henke Giuseppe a. 75; Santalucia in Perna Marietta a. 55; Steffè ved. Riccobon Domenica a. 70; Fidenzini Marisa mesi 1; Perco in Lang Ida a. 72; Belli ved. Micola Fortunata a. 90; Fachin-Zumin ved. Pasqualini Maria a. 93; de Socher ved. Cadalbert Eugenia a. 87.

MATRIMONI CIVILI: Duval Gaston gestore bar con Barbali Orietta casalinga; Ferin Romano impiegato con Sciarappa Bernardetta cassiera.

Mentre stava giocando con alcuni coetanei davanti alla Scuola elementare di Aquilinia, lo scolaro Luciano Bertocchi, di 9 anni, abitante in via Vignano 51, è rimasto colpito, ieri sera, all'occhio destro da un sasso scagliato imprudentemente da un ragazzetto che frequenta la prima classe di quella Scuola. Trasportato all'Ospedale Maggiore dalla CRI il piccolo Luciano è stato medicato e quindi ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di guarigione in circa due settimane, salvo complicazioni.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Orchestra Sciascia; 12.10: Orchestra Trovajoli; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Stellari; 18.15: Vecchie canzoni; 18.45: Canzoni in vetrina; 19.15: Palcoscenici e platee d'Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del Trio di Trieste.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni di S. Remo; 13: Musica nell'etere; 14.45: Taccuino del folclore; 15: La bottega fantastica; 16: Terza pagina; 17: Senza titolo; 18.35: Jazz in vetrina; 20.30: Ciak; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Colloqui al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA

19: Concerto per trio e orchestra di Mario Zafred; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: La Loira, quattro tempi di A. Obey; 23: Trio per archi, op. 45, di A. Schoemberg.

Trasmissioni locali. 16.45: Motivi da operette; 17: Libro aperto; 17.20: Concertino dell'orchestra Cergoli; 18: I dischi del collezionista; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: I maneggi per maritare una ragazza, tre atti di N. Bacigalupo.

LE ORE DELLA CITTA'

Miramare nel Messico

Il Delegato per il Messico dell'ENIT, il quale aveva richiesto all'Ente provinciale per il turismo alcune foto del Castello di Miramare, ha così risposto all'Ente dopo l'invio delle fotografie richieste: «Ricevo quattro ottime fotografie dello storico Castello di Miramare, che serviranno ad un connazionale viticoltore, per stampare in Messico delle artistiche etichette da porre sulle bottiglie di un vino locale da lui prodotto. Tale riproduzione rappresenta anche un pratico mezzo di propaganda turistica per la vostra regione. F.to F. Pietrabissa».

Anita Pittoni alla Minerva

Domani alle ore 18 Anita Pittoni parlerà alla Società di Minerva nella Sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, svolgendo un tema di grande interesse: «L'insegnamento di Domenico Rossetti». Anita Pittoni, nota ed apprezzata scrittrice, ha tra l'altro il merito di aver validamente contribuito alla divulgazione della cultura della terra Giulia, sia con la sua rubrica radiofonica «Cose di casa nostra», che negli anni dell'occupazione straniera fu un vero conforto per i triestini, sia con la sua attività giornalistica. Inoltre, sempre con il fine di far conoscere meglio la storia e le figure della Venezia Giulia, Anita Pittoni ha fondato la Casa editrice dello «Zibaldone», che con la sua collana accurata di opere scelte onora Trieste in patria e all'estero. Per la conferenza di domani, la Società di Minerva estende l'invito pure agli abbonati e agli amici dello «Zibaldone».

Filatelia per ragazzi

Molto numerosi sono i ragazzi che si dedicano alla collezione dei francobolli. La maggior parte però, priva di assistenza e di consigli, è attratta verso quei pezzetti di carta unicamente dalle belle figurine in essi riprodotte. Invece la filatelia per i giovani non deve essere una disordinata raccolta di quadratini multicolori ma deve costituire una forma dilettevole per apprendere un'infinità di cognizioni utili, che possono abbracciare tutte le branche della cultura. Allo scopo di indirizzare i ragazzi sulla buona strada ed aiutarli nella formazione delle raccolte, l'Associazione Filatelica Triestina ha deciso di mettere a loro disposizione la propria sede di piazza S. Giovanni 1. A cominciare dal 5 maggio, le riunioni avranno luogo ogni domenica dalle ore 10.30 alle 12.30 e saranno riservate esclusivamente ai ragazzi dai 6 ai 16 anni, i quali, specialmente per quanto riguarda i più piccoli, potranno essere accompagnati dai genitori.

Oggi sposi

Questo lieto annuncio sarà tanto più gradito se giungerà sotto forma elegante, con le nuove bomboniere e le signorili partecipazioni della Cartoleria «abc», viale XX Settembre 23, il negozio specializzato in bomboniere. Omaggi portafortuna ai fidanzati.

Incontri dello spirito

«Iddio non fa distinzione di persone: di qualunque gente sia, colui che teme Dio e pratica la sua giustizia gli è caro ed accetto». S. Pietro ha capito questa verità che è stata per lui un insegnamento e lo ha tradotto in pratica nell'incontro con il centurione romano Cornelio. Per la serie delle trasmissioni dedicate agli Atti degli Apostoli, questa sera, alle 19.45, da Radio Trieste, andrà in onda la quinta puntata: «Il centurione Cornelio».

Il campanellino azzurro

Da vent'anni ormai, la «Giornata del Cieco» non manca di suscitare nella nostra città la generosa e simpatica adesione di tutti. La vasta opera di assistenza materiale e morale, che la locale Sezione U.I.C. svolge a favore della categoria dei non vedenti, è ben conosciuta ed è noto che questa sua preziosa attività è resa possibile soltanto dall'aiuto spontaneo della cittadinanza, delle aziende e degli enti pubblici e privati. La raccolta dei fondi è appunto affidata, per la massima parte, alla «Giornata del Cieco» simboleggiata dal campanellino azzurro che le studentesse della scuola media e di avviamento offriranno oggi, domani e domenica.

Culla

La casa del cap. Renato Vusio è stata allietata dalla nascita del primogenito Massimo. Al capitano e alla gentil consorte Mirella, felicitazioni ed auguri.

40 anni di volo

Nel corso del Congresso degli Aeroclub d'Italia, tenutosi domenica a Roma, il presidente nazionale ing. Manlio Zerbinati ha reso pubblica attestazione di benemerenza al pilota triestino Rico Fiorano, direttore della scuola di volo dell'Aeroclub d'Italia, al quale è stata consegnata una medaglia d'oro a ricordo dei 25 anni di attività svolta in seno all'Aeroclub di Trieste. Rico Fiorano vanta ben quarant'anni di volo, essendo entrato nell'Aviazione italiana nel 1917; è abilitato al pilotaggio di 24 tipi diversi di apparecchi terrestri e idrovolanti ed è uno dei più apprezzati istruttori italiani.

Un centro d'attrazione

per il consumatore avveduto è sempre la Calzoleria Viale (XX Settembre 18) dove sono giunti gli ultimi modelli delle moderne calzature in pellami scamosciati, a tinte sfumanti. Per signora, per uomo e bambino, l'assortimento più completo.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

---

† Il giorno 30 corr. si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Maria Pasqualini

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste notizia i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Una prece

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

VENDITA COATTIVA

Il giorno 13 corr. venderò al miglior offerente una partita di

LAMETTE DA BARBA «SMART»

e precisamente:

qualità grigie	c.ca 294.000	pezzi	
» gialle	c.ca 445.000	»	
» blu	c.ca 247.000	»	

merce nazionalizzata, franco magazzino venditore, pagamento pronto al ritiro. Eventuale visita rivolgersi via Machiavelli 3, tel. 31-364.

Renato Tagliaferro fu Enrico
Perito Giurato e Sensale di Borsa

---

†

Breve malattia ha rapito ieri

Margherita Motka Pontelli

all'immenso affetto del marito GUIDO e dei suoi cari.

I funerali seguiranno oggi venerdì 3 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella di via Pietà.

Prende viva parte al lutto del proprio Consigliere l'UNIONE DIRIGENTI DI AZIENDE

Il giorno 1 maggio è spirato a Milano

Natale Senatti

lasciando nel più profondo dolore la moglie, la figlia ANNA con il marito ERNESTO BARUCH e i congiunti tutti.

---

† Con i conforti della Fede, assistita dal missionario Padre Federico, si è spenta il 1.o maggio

Eugenia de Socher ved. Cadalbert

Ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta i figli ALFREDO, BRUNO e i familiari.

Si ringraziano sentitamente i colleghi del prof. Bruno Cadalbert, figlio dell'Estinta, gli studenti della Facoltà di Economia e Commercio, e gli Assistenti universitari e quanti vollero onorarne la memoria.

Un grazie particolare al dott. Antonio Chersi per le affettuose cure prodigatele.

---

† Il giorno 1 corr. si è spenta la nostra cara

Domenica ved. Riccobon

Ne dànno il doloroso annuncio i figli GIOVANNA, MARIA, CONCETTA, OLIVA, NORI e GIUSEPPE, i generi, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Giuseppe Henke**

dopo lungo soffrire è mancato all'affetto dei suoi cari.

Nel dare il triste annuncio a quanti Gli vollero bene i familiari comunicano che i funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 2 corr., munita dei conforti religiosi, è spirata

Maria Marchesich ved. Punis

d'anni 73

lasciando nel dolore le figlie BIANCA, EMMA in SAIN, MARIA in CRISMAN e MARCELLA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 da Chiarbola Sup. 655.

---

† Munito dei conforti religiosi, lontano dalla sua Pirano, si è spento, all'età di 88 anni

Giovanni Marco Spadaro

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 16 dalla Strada di Fiume N. 20.

---

† Il 2 corr. è spirato

Giusto Ramani

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 16.30 dall'Osp. Maggiore.

Nel contempo ringraziano il primario dott. Buchberger, i medici curanti, e le Suore.

Il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale, gli Impiegati e le Maestranze del COTONIFICIO DI S. GIUSTO, prendono viva parte al dolore del loro Presidente per la morte del [illegible]

Col. Carlo Ferraro

Medaglia d'argento al V. M.
Mutilato guerra 1915-1918

Il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale e gli Impiegati delle CARTIERE DEL TIMAVO S. p. A., prendono viva parte al dolore del loro Presidente per la morte del padre

Col. Carlo Ferraro

Medaglia d'argento al V. M.
Mutilato guerra 1915-1918

Il signor BRUNO MARINI, prende viva parte al dolore della famiglia, per la morte del

Col. Carlo Ferraro

Medaglia d'argento al V. M.
Mutilato guerra 1915-1918

LA LETTERA RESA PUBBLICA AL CONSIGLIO COMUNALE

APPREZZAMENTI DI CARATTERE POLITICO SENZA NESSUNA INTENZIONE DI OFFENDERE

Dopo una dichiarazione chiarificatrice dei tre querelati si è conclusa la causa per ingiurie promossa dall'avv. Gefter Wondrich

Con remissione di querela, conseguentemente all'impegno della controparte di render nota una dichiarazione chiarificatrice su quelle che erano le intenzioni effettive di talune accuse contenute in una lettera resa pubblica nella seduta del Consiglio comunale dell'8 febbraio scorso e pubblicata il giorno successivo dal «Corriere di Trieste», si è conclusa ieri mattina dopo alcune laboriose sedute la causa per ingiurie che il consigliere del M.S.I. avv. Gefter Wondrich aveva promosso nei confronti del dott. Giuseppe Germani, autore della lettera, del prof. Lucio Lonza che l'aveva letta al Consiglio e del sig. Mario Dezmann vice-direttore responsabile del «Corriere di Trieste».

L'episodio risale alla seduta del Consiglio comunale dell'8 febbraio scorso, nel corso della quale il segretario politico del PSDI aveva polemizzato con l'avv. Gefter Wondrich del gruppo del M.S.I. in merito alla situazione all'Acegat, dando lettura di una lettera a lui inviata il 25 gennaio precedente dal dott. Giuseppe Germani e che conteneva apprezzamenti lesivi alla persona del consigliere missino relativamente alle funzioni e alle cariche assolte nel periodo fascista. Ritenendosi offeso nella sua dignità, lo avv. Gefter Wondrich ebbe a promuovere immediata querela per ingiurie nei confronti del Germani, del prof. Lonza e del vice-direttore responsabile del «Corriere di Trieste».

In apertura d'udienza, l'avv. Puecher, difensore del prof. Lonza, ha chiesto la facoltà di prova, alla quale il patrocinatore dell'avv. Gefter Wondrich, nella precedente seduta, si era opposto, soprattutto per documentare tre passi della lettera che avevano fornito al consigliere del M.S.I. l'occasione per la querela. Il difensore ha in particolare fatto rilevare che il concetto espresso nella lettera, secondo la quale l'avv. Gefter Wondrich avrebbe agito in un determinato modo unicamente per «fini di clientela», non deve ritenersi lesivo della dignità e dell'attività professionale dell'avvocato stesso, intendendosi per «clientela» l'ambiente politico e non quella professionale. Ha altresì confortato la sua richiesta con il disposto dell'art. 596/I del Codice di procedura penale, in base al quale la facoltà di prova viene obbligatoriamente ammessa allorquando si tratta di processo nel quale si trova coinvolto un pubblico ufficiale, quale appunto l'avv. Gefter Wondrich nelle funzioni di consigliere comunale. Infine si è opposto all'acquisizione di certe prove testimoniali proposte precedentemente dalla Parte Civile, richiedendo invece l'assunzione a testimone di un cronista (Zago) del «Corriere di Trieste», il quale avrebbe provveduto a recapitare alla sua redazione la lettera che il Lonza aveva resa pubblica al Consiglio comunale, e ciò per scalzare il sospetto di collusione fra il segretario socialdemocratico e il «Corriere di Trieste».

Da parte sua l'avv. Strudthoff, patrocinatore dell'avvocato Gefter Wondrich, si è detto pronto a concedere la facoltà di prova, ma anche insoddisfatto di quanto era stato dichiarato circa la sostanza esclusivamente politica delle accuse, riaffermando pertanto il buon diritto del consigliere del M.S.I. di ritenersi professionalmente offeso e menomato nella sua dignità.

L'avv. Valente, del Foro di Milano, parlando in difesa del dott. Germani, ha accentuato la sostanza delle dichiarazioni dell'avv. Puecher, soffermandosi a illustrare il carattere politico e solamente tale dell'attacco epistolare che non voleva minimamente fare apprezzamenti sull'attività professionale e sulla vita privata del cons. del M.S.I.

Riassumendo poi gli interventi, il rappresentante del P. M. ha lasciato intendere la propria adesione affinchè fosse ammessa la facoltà di prova concessa implicitamente dallo stesso querelante, relativamente all'episodio che si riferisce a quanto l'avv. Gefter Wondrich ebbe a dichiarare dinanzi al Consiglio di Stato in relazione ad una causa del Germani.

A questo punto il presidente del Tribunale ha rivolto alle parti un invito a comporre la vertenza giudiziaria, trovando un concordato. Cosa questa che è stata raggiunta dopo due ore di laboriosa discussione, al termine della quale il dott. Giuseppe Mario Germani ha sottoscritto la seguente dichiarazione: «Dichiaro che la lettera del 25 gennaio 1957 da me indirizzata al prof. Lucio Lonza, conteneva nei confronti del signor avvocato Riccardo Gefter Wondrich apprezzamenti di puro carattere politico e che esulava dall'animo mio ogni proposito di menomare la figura morale, la dignità personale e l'azione privata in genere del querelante, al quale riconosco assoluta integrità e dirittura morale». A questo documento faceva seguito un altro del seguente tenore: «I sottoscritti prof. Lucio Lonza e Mario Dezmann, nella qualità di vicedirettore del «Corriere di Trieste», concordano nelle dichiarazioni del dott. Giuseppe Germani e riaffermano alla loro volta di aver inteso esprimere unicamente critica politica esulando dal loro proposito ogni intenzione di offendere la personalità morale e professionale dell'avvocato Riccardo Gefter Windrich». Siglati questi documenti, il presidente del Tribunale ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti di Giuseppe Germani, Lucio Lonza e Mario Dezmann per remissione di querela, demandando ai tre imputati il pagamento delle spese processuali.

Pres.: Fabrio; P. M. Maltese; canc. Urbani; patrono di P. C. avv. Strudthoff; difesa avv. Puecher per Lonza, Kezich per Dezmann e Valente e Falconer per Germani.

Una scuola-convitto per gli orfani dei lavoratori

In una comunicazione del presidente dell'ENAOLI al Sindaco, l'Ente preposto all'assistenza degli orfani dei lavoratori annuncia la prossima realizzazione della scuola-convitto che sorgerà nella zona della Maddalena. Come noto lo ENAOLI si propone di erigere un collegio nel quale gli orfani saranno preparati a varie specializzazioni professionali. Nella lettera diretta al Sindaco Bartoli l'Ente informa che il relativo progetto è già impostato e in via di perfezionamento da parte dei tecnici, per la sua ormai imminente attuazione.

Definitivamente conclusa l'«operazione Coroneo»?

MERCOLEDI' E' STATA TOLTA LA CONSEGNA AL PERSONALE DEL CARCERE

L'«operazione Coroneo» può considerarsi ormai conclusa definitivamente, anche se i risultati delle indagini non sono stati ancora resi noti. Ieri pomeriggio, infatti, alle 18 tutte le persone che si trovavano ormai da lungo tempo bloccate all'interno delle carceri (ricorderemo che alcuni agenti in licenza nel periodo cruciale delle indagini erano stati richiamati in servizio immediatamente e non avevano più potuto allontanarsi dal posto) hanno ricevuto il permesso di rientrare in casa ed alcuni testimoni hanno potuto osservare la scena dell'incontro con i familiari venuti ad attenderli al termine della lunga quanto involontaria «clausura».

Come abbiamo già avuto modo di rilevare a suo tempo l'«operazione Coroneo» ha avuto più che altro un carattere preventivo ed è valsa ad accertare alcune responsabilità nel tentativo di fuga del giovane capodistriano detenuto per spionaggio. Effettivamente a carico dei responsabili non verrà proceduto solo su basi disciplinari dal momento che essi potranno essere perseguiti a norma di legge.

E' probabile che già nei prossimi giorni venga fatto il «punto» sulla situazione e vengano resi noti i risultati della lunga inchiesta che ha finito per destare l'interesse e la curiosità della popolazione, specialmente dopo le varie voci allarmistiche circolate in città subito dopo la clamorosa operazione notturna dello scorso mese.

Tredici profughi in cerca di asilo

Tredici profughi provenienti dalla Croazia e dalla Serbia si sono presentati in questi ultimi due giorni ai carabinieri chiedendo asilo politico.

SPETTACOLARE INSEGUIMENTO IN STRADA PER L'ISTRIA

Intensa ma breve l'avventura di un uomo armato di pistola

Gli agenti sono stati costretti a sparare alcuni colpi in aria La vicenda si è conclusa grazie a una caduta del fuggitivo

La Strada Vecchia per l'Istria è stata teatro, domenica sera, di una scena da film «gangster» con agenti lanciati all'inseguimento di un pregiudicato e con colpi di rivoltella sparati in aria a scopo intimidatorio.

Da vari giorni gli agenti del Commissariato di P. S. di Muggia si trovavano in stato di allarme in quanto erano stati informati che Carmelo Giorgesi di 35 anni, nato a Villa Decani, ma da anni residente nella nostra città dove aveva avuto modo di mettersi in luce per le sue attività criminose tanto che al suo attivo — o meglio al suo passivo — esiste un grossissimo incartamento dedicato ai suoi reati contro il patrimonio, circolava armato di una pistola.

Domenica sera il cerchio delle indagini si era ristretto e due agenti si erano appostati all'esterno di una trattoria di Strada Vecchia per l'Istria in quanto avevano saputo che, poco prima, il Giorgesi era entrato nel locale. Dopo un lungo appostamento gli agenti scorgevano finalmente lo uomo mentre usciva in strada e, di buon passo, si incamminava verso il centro. Bloccato dopo alcuni passi i tutori dell'ordine gli intimavano il classico «mani in alto» e, al termine di una rapida perquisizione, gli toglievano dalla cintola dei pantaloni una «Beretta» cal. 9, munita di caricatore. Per quanto privato della «berta» il Giorgesi non si dava per vinto e, dopo aver sbilanciato con uno spintone i due agenti, si dava alla fuga con la velocità di un centometrista. Immediatamente i poliziotti si lanciavano al suo inseguimento e uno dei due, anzi, sparava alcuni colpi di rivoltella in aria a scopo intimidatorio. Evidentemente il Giorgesi non era tipo da preoccuparsi per così poco e continuava a correre guadagnando terreno sui suoi inseguitori, ma — poichè c'è sempre un «ma» in ogni storia che si rispetti — dopo alcuni metri finiva a gambe all'aria e quindi si rassegnava a seguire gli agenti.

Mentre il terzetto si avviava verso il più vicino Commissariato il Giorgesi tentava ancora una volta la fuga, ma questa volta veniva immediatamente riacciuffato mentre tentava di scavalcare una rete metallica posta al lato della strada. Nel tentativo di scalare lo ostacolo l'uomo si produceva delle ferite alla mano e delle abrasioni alle natiche per cui veniva medicato all'Astanteria dell'Ospedale, dopo di che veniva associato alle carceri del Coroneo in quanto dovrà rispondere di porto d'armi abusivo e, perchè no?, di resistenza a pubblico ufficiale.

Un lembo del mantello tra le porte della filovia

Mentre si accingeva a scendere da una filovia della linea «10» in sosta alla fermata del cimitero cattolico di S. Anna, la casalinga Luigia Ziberna ved. Zagher, di 72 anni, abitante in via Cassa di Risparmio 6, è rimasta con un lembo del mantello preso tra le porte pieghevoli della vettura. L'improvviso strattone le ha fatto perdere l'equilibrio e la poveretta è caduta in avanti a terra, battendo il fianco sinistro sulla cordonata del marciapiede. Nell'incidente la donna ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro ed ha dovuto essere soccorsa dai sanitari della CRI di Zaule. Trasportata velocemente all'Ospedale Maggiore ha trovato immediato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in almeno ottanta giorni, salvo complicazioni.

Ancora l'altro ieri sera, poco dopo le 23, la guardia giurata Marcello Chiasellati, di 58 anni, abitante in viale XX Settembre 17, è caduta accidentalmente mentre stava rientrando nella propria abitazione. In un primo momento ha ritenuto trattarsi di cosa di poco conto, ma durante la notte i dolori si sono andati facendo sempre più forti, tanto che ieri pomeriggio ha chiesto il ricovero nel reparto otorinolaringoiatrico dell'Ospedale Maggiore. Il medico di turno gli ha riscontrato una ferita lacera al dorso del naso e la frattura delle ossa nasali, per cui lo ha giudicato guaribile in circa venti giorni, salvo complicazioni.

Con un'autolettiga della CRI è stato ieri trasportato all'Ospedale maggiore l'operaio Costantino Scarpa, di 60 anni, abitante in via Capitelli 23, al quale sono state riscontrate delle contusioni allo zigomo, alla palpebra ed alla guancia sinistra. E' stato giudicato guaribile in circa venti giorni e ricoverato nella prima divisione chirurgica. Ha dichiarato che la sera prima era accidentalmente caduto nella propria abitazione andando a sbattere con il viso contro lo stipite di una porta.

Vittima di un incidente della strada, avvenuto ancora ieri l'altro, il manovale Mario Raseni, di 21 anni, abitante al numero 18 di Grozzana, si è presentato ieri mattina all'astanteria dell'Ospedale maggiore chiedendo di essere medicato. Lamentava delle ferite lacero contuse al labbro superiore e delle escoriazioni al mento, il tutto guaribile in circa otto giorni, salvo complicazioni. Ha dichiarato che, verso le 23 di ieri l'altro, mentre stava percorrendo, alla guida del suo scooter, targato TS 17780, una strada in località Matteria, in zona jugoslava, aveva accidentalmente perduto il controllo del veicolo rovesciandosi al suolo. Al momento dell'incidente egli si accingeva a rientrare a Trieste.

Lavorando presso uno stabile in costruzione in via Colombo, lo operaio Augusto Turella, di 29 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1292, è accidentalmente scivolato, ieri mattina, anche perchè gravato dal peso di alcune tavole che stava trascinando, ed è stramazzato al suolo producendosi una profonda ferita lacero contusa al mento che ha consigliato il suo ricovero nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in una diecina di giorni, salvo complicazioni. Il Turella ha dichiarato che stava lavorando per conto della ditta Sbrizzi.

Pure infortunato sul lavoro è rimasto il bracciante Ermenegildo Belich, di 21 anni, abitante al numero 1075 di Poggioreale del Carso, al quale i sanitari dello ospedale hanno riscontrato lo schiacciamento del dito medio della mano destra, causato dalla caduta improvvisa di un blocco di ferro. Il poveretto, che rimarrà degente nella prima divisione chirurgica per circa nove giorni, ha dichiarato che l'incidente di cui era rimasto vittima era accaduto, verso le 11.45, al cantiere demolizioni navali dello Scalo Legnami.

Di un incidente, analogo, almeno come conseguenze, è rimasta vittima anche l'operaia Mirna Ambrosi, di 19 anni, abitante in via Doda 17/1, che è ricorsa alle cure dei sanitari dell'ospedale per una ferita da schiacciamento e scarnificazione dell'indice destro. Guarirà in nove giorni circa, salvo complicazioni. La Ambrosi si è prodotta la lesione rimanendo con il dito compresso dal ripiano di una pressa al Magazzino n. 26 del Porto Vittorio Emanuele.

Festa del Patrono di Spalato. Nella ricorrenza del Patrono di Spalato S. Doimo, martedì 7 corr. alle 8 verrà celebrata una Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Vecchio. Vi sono invitati gli spalatini e i dalmati.

LE CONFERENZE

Kafka creatore di miti al CCA - Viaggio dalle Alpi alle Piramidi al Dante

✦ La potente narrativa di Franz Kafka tradisce quasi sempre, pur nel contesto della sua stesura veristica, un'allusione di mito, di favola, più o meno scopertamente allegorici. Ma sulla interpretazione dei miti e delle allegorie kafkiane non sempre sussiste, tra i molti studiosi del grande scrittore boemo, unanimità di vedute. Il Kafka resta a tutt'oggi il romanziere moderno più sconcertante, di più rischiosa chiarificazione. L'argomento tanto suggestivo di «Kafka creatore di miti» sarà svolto oggi, come annunciato, al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Giuseppe Faggin, critico e saggista di vasta preparazione e di raro discernimento analitico, che il nostro pubblico già ha avuto modo di apprezzare in occasione di varie importanti lezioni tenute al Circolo. L'alto interesse letterario del tema e la provata valentia dell'oratore conferiscono a questa serata culturale un tono di particolare rilievo. La conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XIX seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. A. Bobbio di Parma sul tema: «L'importanza della chirurgia sperimentale nella soluzione di alcuni problemi della moderna chirurgia clinica».

✦ Questa sera nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, alle ore 20.15, il prof. S. Stefanini, direttore dell'Ospedale infantile, terrà una conferenza sul tema: «Recenti acquisizioni sulla malattia di Heine-Medin». Il Collegio provinciale invita tutte le infermiere, le assistenti sanitarie e le vigilatrici di infanzia ad intervenire.

✦ Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dello Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. François Schenell parlerà questa sera alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: «Panorama de la littérature française du XIX siècle».

✦ Questa sera, venerdì, alle ore 20.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del C.A.I. XXX Ottobre, avrà luogo un'interessante proiezione di fotocolori a cura del dott. Ermanno Costami, autore delle assunzioni. La proiezione intitolata «Dalle Alpi alle Piramidi», comprenderà una rinnovata serie di fotogrammi che porterà gli spettatori in un'avvincente avventura nel meraviglioso mondo della natura dalle Alpi alle rive del mare, da visioni artistiche di fiori fino all'Acropoli di Atene e alle piramidi egiziane. Concluderà la serata la presentazione di una serie di istantanee di eccezionale valore storico, scattate a Trieste durante i gravi avvenimenti del novembre 1953. Ingresso libero.

✦ Questa sera, alle 19.30, il prof. Paone, di Padova, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, terrà una pubblica conferenza biblica sul tema: «La figura di Maria nel Nuovo Testamento». Segue libera discussione.

Lavoratori richiesti in Svizzera

Sono richiesti per la Ditta Zoppela e C. di La Chaux de Fonds (Svizzera) lavoratori specializzati delle seguenti categorie professionali: n. 1 provetto tornitore su tornio parallelo, n. 1 provetto fresatore e n. 3 meccanici finiti. I lavoratori di cui sopra devono avere una lunga pratica del mestiere e saper lavorare su disegno. Salario minimo per personale di prima categoria: Frs. 3,20 all'ora. Orario di lavoro: 48 ore settimanali.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitati a presentarsi alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio Regionale del Lavoro, Passeggio S. Andrea n. 25, stanza n. 50, entro e non oltre il 10 maggio p.v.

LA SERIE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

Cade da un'impalcatura un operaio nella zona di Zaule

Alla festività di ieri l'altro, caratterizzata da una interminabile serie di incidenti della strada risoltisi tutti — fortunatamente — senza troppo gravi conseguenze per le persone in essi coinvolte, ha fatto riscontro, ieri, la lunga catena di dolorosi infortuni sul lavoro.

Il più grave è accaduto pochi minuti dopo le 11.30, e ne è rimasto vittima l'operaio Vittorio Facchia, di 51 anni, abitante ad Opicina in via Carsia 10, il quale ha riportato la frattura di alcune costole nonchè serie lesioni all'emitorace sinistro, per cui ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove rimarrà degente per almeno un mese, salvo complicazioni. Al momento del suo trasporto all'ospedale, avvenuto mediante un'autolettiga della CRI, il Facchia ha dichiarato ai sanitari ed agli agenti di servizio che, mentre stava lavorando allo scavo di alcune fognature nella zona di Zaule, era accidentalmente caduto dall'impalcatura sulla quale si trovava.

Sembra che l'incidente sia avvenuto a causa dell'improvviso sbandamento dell'impalcatura stessa, tanto che il poveretto non aveva nemmeno avuto il tempo di afferrarsi ad uno dei sostegni laterali ed era precipitato al suolo, sul fondo di un'avvallamento, da una altezza di oltre tre metri.

Mentre, assieme ad alcuni colleghi di lavoro, stava riponendo dei pesanti tubi di ardesia nella stiva del piroscafo panamense «Astor», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, l'operaio Antonio Becic, di 46 anni, abitante in via del Trionfo 3, è rimasto colpito alla gamba destra da uno dei tubi stessi, sfuggitogli di mano. Nello incidente il poveretto ha riportato delle serie contusioni escoriate a l'arto ed al piede destri nonchè la sospetta frattura delle ossa terminali del piede stesso. Soccorso prontamente è stato successivamente trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in almeno venti giorni. Al momento dell'infortunio stava lavorando per conto della compagnia «ex Huetter».

Poco dopo le 10 di ieri mattina un'autolettiga della CRI ha trasportato al nosocomio il bracciante Giovanni Gioia, di 48 anni, abitante in via Sara Davis 19, al quale il medico di turno dell'astanteria ha riscontrato una vasta e profonda ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e delle contusioni alla mano destra, il tutto guaribile in circa due settimane. Il Gioia è stato accolto nella prima divisione chirurgica ed ha raccontato che, poco prima, lavorando anch'egli per la compagnia portuale «ex Huetter», a bordo di un motoveliero allo Scalo Legnami, era rimasto travolto da una imbragata di tavole che era stata appena sollevata dal braccio mobile di una gru.

Salendo le scale della Stazione Marittima con un sacco di biancheria, destinata al personale della motonave «Vulcania», il panettiere Diego Riaviz, di 26 anni, abitante in via Media 26, è scivolato ieri mattina ruzzolando quindi da alcuni gradini. Nella caduta ha riportato delle contusioni al ginocchio sinistro con probabili lesioni ossee, per cui ha dovuto essere ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di venticinque giorni, salvo complicazioni.

SPETTACOLI

Stasera al Teatro Verdi il concerto Schippers-Sangiorgi

Vivissima è l'attesa per il secondo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal m.o Thomas Schippers e con la partecipazione del pianista Luciano Sangiorgi, avrà luogo questa sera alle ore 21. Il programma comprende: Weber, Oberon, Ouverture; Strauss, «Don Giovanni», Poema sinfonico; Gershwin, «Rapsodia in blue», per pianoforte e orchestra; Ciaikowsky, Sinfonia n. 4 in fa min. op. 36. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il prossimo concerto sarà diretto dal m.o Ettore Gracis in sostituzione del m.o Jonel Perlea, colpito da seria infermità, mentre il concerto sinfonico del 18 corr., è stato affidato al m.o Dean Dixon.

Successi di Maureen Jones a Vienna e in Australia

Apprendiamo che la pianista Maureen Jones, prima della sua partenza da Trieste, per una tournée di ben 40 concerti in Indonesia e in Australia, ha suonato in alcune delle più importanti sedi concertistiche europee, come la «Konzerthaus Gesellschaft» di Vienna, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e l'Associazione A. Scarlatti di Napoli, ovunque riportando entusiastici successi di pubblico e di critica. A Vienna la stampa ha dato risalto particolarmente ampio all'avvenimento. Così il «Tageszeitung» scrive: «Il concertismo di Maureen Jones, attraverso una impressione di forza e di grazia, provoca una profonda sensazione. Si tratta di una pianista completa, che si avvicina all'opera d'arte con umiltà, la analizza con profonda introspezione e dimostra nell'esecuzione energia, tocco sano e robusto e perfetto dominio tecnico. Nella musica di Schubert ci riscalda il cuore con una cantabilità spontanea e una delicata brillantezza: così Schubert deve aver pensato la esecuzione della sua musica, per un ristretto circolo di iniziati e di conoscitori». E il «Bild Telegraf»: «L'Australia non è poi tanto lontana! Maureen Jones suona i classici e i romantici nel segno della migliore tradizione viennese, così come se avesse compiuto tutti i suoi studi a Vienna, non solo, ma come se avesse vissuto un'intera vita nella nostra città, e avesse quindi portato dietro a sè tutta la nostra più pura tradizione. Suona Beethoven con energia e con tocco e accento virile; espone la grande linea di Brahms con un «forte» ricco e bellissimo come raramente è dato di riscontrare nei pianisti della nostra generazione; sa passare quindi alle sonorità più delicate dando sempre il senso di una perfetta agogica e di una libertà nel ritmo, come la tradizione viennese romantica richiede». Anche il «Kurier» definisce il concerto come «sensazionale» e, dopo essersi dilungato sulla personalità pianistica della Jones, conclude auspicando un suo prossimo ritorno a Vienna. In termini analoghi — e sempre entusiastici — si esprime il «Neues Osterreich».

A proposito del concerto a S. Cecilia, il «Messaggero» parla di «un Beethoven candido e di un Brahms fotografato con i suoi mille pensieri e affanni». E continua: «Questa giovane pianista è invasa da un sacro fervore artistico. Inoltre sa dosare le sonorità, sa dar vita alle passioni più nascoste e giunge a raffinatezze notevoli». Il «Giornale d'Italia», dopo aver detto che «la carriera di Maureen Jones ha trovato il suo più alto riconoscimento nella sala dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia», aggiunge che «l'artista è dotata di una tecnica chiaramente articolata, di un tocco incisivo ed espressivo, di una bella indipendenza delle due mani che conducono con varietà di suono e di disegno il discorso musicale, e che si fa apprezzare anche per la sua viva e operante musicalità, fervida di accenti e di delicata espressività». Il «Tempo» mette in rilievo come «la cospicua esperienza concertistica di Maureen Jones per quanto riguarda la musica d'insieme, ha indubbiamente influito sulla personalità musicale: le esecuzioni sono da lei affrontate con disciplinato, castigato fervore stilistico, con stringato fraseggio sostenuto da un personalissimo tocco e da un lodevole tecnicismo».

La pianista signora Maureen Jones, diventata ormai triestina di elezione e di residenza, si trova in Australia suo paese di nascita.

(Foto Pozzar)

Il m.o Ferruccio Vignanelli

Il maestro Ferruccio Vignanelli ha inaugurato mercoledì pomeriggio il nuovo organo del Seminario vescovile, eseguendo un applaudito concerto di musica classica e moderna alla presenza di numerose autorità, tra cui il Prefetto dott. Palamara, il Viceprefetto dott. Santini, il Sindaco ing. Bartoli con diversi assessori comunali, l'on. Tanasco, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Ambrosino. Il Vescovo mons. Santin ha impartito la benedizione al nuovo strumento.

«Addio giovinezza» al Dopolavoro Chimici. Il Gruppo d'arte drammatica Antonio Gandusio della Lega Nazionale di Valmaura, diretta da Bruno Persini, replicherà oggi, presso la sede del Dopolavoro interaziendale Chimici-Petrolieri sito in via Conti 11, la commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia: «Addio giovinezza». Prezzi d'ingresso indistintamente L. 100.

Continuano al Teatro Nuovo le repliche di «Congedo»

Continuano le repliche di «Congedo» di Renato Simoni, che la Compagnia veneta goldoniana di Cesco Baseggio interpreta nel nostro Teatro. Cesco Baseggio ha voluto riservare questa commedia dell'insigne commediografo scomparso alcuni anni or sono, per prima alla nostra città, memore dell'accoglienza festosa e cordiale che il nostro pubblico gli ha sempre dimostrato. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 per i turni di abbonamento «C» e «E». Questi turni sono stati riuniti per ragioni tecniche. Prezzi: settore A lire 800; settore B lire 600; galleria lire 300. Informazioni e prenotazioni al botteghino del Teatro telefono 24183.

Concerto al Circolo Marina

Lunedì sera nella sala maggiore del Circolo Marina, il basso Ettore Geri ha validamente sostenuto un impegnativo concerto da camera impostato su un programma che, prendendo le mosse dal 600, seguiva, nella sua evoluzione, la melica cameristica fino ai giorni nostri. Il Geri, dotato di inconsueti mezzi vocali e di raffinata intelligenza interpretativa, ha cantato, nelle versioni letterarie originali, Schubert, Massenet, Gretchaninov, Mussorgskj, e, nell'ultima parte, dedicata alla produzione contemporanea, ripreso felicemente tre belle liriche di Fabio Vidali, particolarmente gradite al pubblico, e tre composizioni di Vincenzo Davico. Rimeritato da calorosi consensi, culminati, alla fine del concerto, nella richiesta di fuori programma, il Geri ha eseguito ancora altre musiche del suo repertorio. Ha accompagnato al pianoforte la prof. Pieretta Tamanini.

Otto persone truffate dal solito «procuratore»

Sabato scorso è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria, a piede libero e in stato di irreperibilità, il quarantasettenne Albino Cappellina, abitante in via Coppa 1, il quale dovrà rispondere dei reati di millantato credito e truffa ai danni di ben otto persone alle quali è riuscito a estorcere in vari modi e complessivamente 166 mila lire.

Il Cappellina, vantando stranissime «aderenze», era riuscito a convincere cinque uomini che, in cambio di piccole somme di denaro, era in grado di procurare loro un imbarco con contratto più che ottimo. I cinque gabbati sono: Salvatore Troian, di 29 anni, abitante in via Crociferi 5; Carlo Giurlui, di 58 anni, alloggiato al Campo profughi di Campo Marzio; Libero Fornasaro, di 32 anni, abitante al Silos di piazza Libertà; Luciano Zancola, di 48 anni, alloggiato al Campo profughi di Padriciano e Francesco Fornasaro, di 24 anni, abitante in via Capitolina 29.

Successivamente aveva avvicinato il ventiseienne Lucio Degrassi, abitante al Campo profughi di Valmaura promettendogli una pronta assunzione al Lloyd come elettricista, e Gabriele Costanzo, di 64 anni, del Campo profughi di Valmaura e Giovanna Marchesich, di 34 anni, abitante a Muggia in via Ligon 23, ai quali aveva assicurato di essere in grado di procurare loro un alloggio al Silos e, rispettivamente, tramite l'IACP.

A piede libero è stato pure denunciato per concorso in truffa ai danni del Troian anche il cinquantanovenne Francesco Lelli, abitante in via D'Annunzio.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Thomas Schippers. Pianista Luciano Sangiorgi.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia goldoniana con Cesco Baseggio. «Congedo» di R. Simoni. Turno abbonamento: C e turno E. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Informazioni e prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 14 - 17.30 - 21.10: «Il gigante», a colori, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean. Prezzi: galleria L. 500, platea 400.

FENICE. 16: «Guendalina» con Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli, Sylva Koshina e Raf Vallone.

NAZIONALE. 16: «Parola di ladro» con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Andrea Checchi e M. Carotenuto.

ARCOBALENO. 15.30: «L'anima e la carne» con Deborah Kerr e Robert Mitchum. Cinemascope colore De Luxe presentato dalla 20th Century Fox. Uno spettacolo che commuove.

SUPERCINEMA. 16: «I vampiri» con Dario Michaelis e Gianna Maria Canale. Un film cinemascope molto impressionante. Vietato rigorosamente ai minori.

FILODRAMMATICO. 16: In vistavision un capolavoro Paramount: «L'uomo solitario» con Anthony Perkins, Jack Palance ed E. Aiken.

GRATTACIELO. 15.30: «Souvenir d'Italie». Technirama Rank, con A. Sordi, V. De Sica, A. Cifariello, M. Girotti, June Lavernick, Isabella Corey e Juge Schoener. NB. Sospese le tessere e le riduzioni.

CAPITOL. 15.30: Un film eccezionale in vistavision e technicolor: «La battaglia di Rio della Plata» con John Gregson e Anthony Quayle. Il dramma della corazzata tedesca «Graf von Spee» autoaffondata a Montevideo. Viet. tutte le tessere.

CRISTALLO. 16.30: «Oklahoma!». Un inno alla gioia di vivere. Le più belle canzoni, i balletti più fantastici. Cinemascope-technicolor R.K.O., Gordon Mac Rae e Rod Steiger.

ASTRA ROIANO. 16: «Moglie e buoi...» con W. Chiari e F. Ranchi. Ultimo giorno. Domani, con orario 16 e 20.30: «Via col vento».

ALABARDA. 16.30: «Oklahoma!». Un inno alla gioia di vivere. Le più belle canzoni, i balletti più fantastici. Cinemascope-technicolor R.K.O., con Gloria Grahame, Shirley Jones, Gordon Mac Rae e Rod Steiger.

ARISTON. 16: «Allegri esploratori». Il capolavoro della comicità, del sentimento e dell'umorismo nella irresistibile interpretazione di Clifton Webb. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «La febbre dell'uranio». R. Basehart e P. Kirk. La Triestina in «No perdo la scomessa», comicissimo.

AURORA. 16: «Mi permette babbo!» con A. Sordi e A. Fabrizi. Comicissimo film Titanus.

IDEALE. 16: «Berlin-Tokio» con Kristina Söderbaum, Paul Muller-Jnkijimoff.

IMPERO. 16: Brigitte Bardot, nella più brillante, piccante e divertente delle sue interpretazioni: «Mademoiselle Pigalle», in cinemascope e technicolor.

ITALIA. 15.30: Ultimo giorno di «Serenata». Warnercolor musicale, con Mario Lanza e Joan Fontaine. Domani: «Sangue misto», colosso Metro, con Ava Gardner e Stewart Granger.

MARE. 16: «La ragazza di campagna» con Grace Kelly e B. Crosby. Premio Oscar per la migliore attrice.

S. MARCO. 16: «Il maggiore Brady» con Jeff Chandler, Maureen O' Hara. Avventuroso technicolor.

MODERNO. 16: «La bella Otero» con Maria Felix e Jacques Berthier, in technicolor.

SAVONA. 16: «Le diciottenni». Superfilmscope a colori, con Marisa Allasio, Virna Lisi, V. Riento e C. Micheluzzi.

VIALE. 16: «La poltrona vuota». Un sensazionale delitto perfetto ma inutile..., con Dirk Bogarde e Margaret Lockwood.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Topolini, Paperini di W. Disney e «Le avventure di Rosicchio», in technicolor.

VITT. VENETO. 16: «Mezzogiorno di... fifa» con Dean Martin e Jerry Lewis. Comicissimo technicolor Paramount in vistavision.

AZZURRO. 15: Spettacolare cinemascope: «Sinuhe, l'egiziano» in colore De Luxe, con J. Simmons, V. Mature e G. Tierney.

BELVEDERE. 15.30: «Anna», un film umano e commovente con S. Mangano e R. Vallone.

LUMIERE. 17: «Giorno maledetto», technicolor, con Spencer Tracy, Anne Francis e R. Ryan.

MARCONI. 16: «L'amore di una grande regina». Capolavoro a colori, con Romy Schneider, Karl Ludwing Diehl e Adrian Hoven.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Il monello», l'indimenticabile capolavoro della cinematografia, con Charlie Chaplin e Jackie Coogan.

NOVO CINE. 16: «La rivolta di Haiti» con Dale Robertson. Regia di Negulesco. Grande technicolor Fox. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «7 spose per 7 fratelli». Film M.G.M. in technicolor, con Jane Powell e Howard Keel.

RADIO. 16: «Sabrina», capolavoro con W. Holden, H. Bogart e A. Hepburn. Grandioso successo.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

PRIME VISIONI

«L'anima e la carne»

Nel '44 la guerra tra giapponesi e americani si prende anche la soddisfazione di far incontrare e lasciar soli, in un isolotto del Pacifico, un aitante «marine» e una pallida monaca. La situazione è imbarazzante, non c'è che dire, ma più precaria ancora la rende uno sbarco di truppe giapponesi, che costringe la strana coppia a rifugiarsi in una grotta e là, nascosta, convivere a contatto di gomito. Il conflitto tra i due mondi, così esplicito già nel titolo, si risolverà però in un match nullo, attraverso sviluppi e approci sorretti soprattutto da un felice dialogo: nè scadrà il livello della storia, giostrata su argomenti così delicati: un soffio di ipocrisia sopra i suoi lati più improbabili e un glorioso «arrivano i marines» al momento giusto chiudono la favola in bellezza.

John Huston, il regista delle cose impossibili («Il tesoro della Sierra Madre», «Giungla d'asfalto», «Moby Dick» e... «Addio alle armi») ha diretto per lo schermo questo romanzo di Charles Shaw con polso molto leggero, senza tuttavia rinunciare alla virilità dei suoi modi consueti, che semplici e asciutti ma grandi nascono già nella sceneggiatura dove egli fa sempre sentire la sua volontà. Nuoce un po' ad una visione generale del film l'azione di guerra che lo conclude e che sa troppo di «Sergente Bum». Ma tanto ci racconta Hollywood di questi prodigiosi «marines» che non si pecca proprio a crederli così. Molto brava e bella Deborah Kerr, nella parte insidiosa per chiunque; Robert Mitchum più «marine» di come appare non poteva essere. In ruoli del genere solo Burt Lancaster può competere con lui. La fretta di lasciare il cinema non sia infine cattiva consigliera: si guardi pure, l'allegato documentario «L'isola del fuoco» di Vittorio De Seta: è un'elegia.

I. m.

NAVI IN PORTO

B. 9 «Nikos» (gr.); B. 10 «Bistrica» (jug.); B. 15 «San Marco» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «C. di Pesaro» (it.); B. 18 «Mrav» (jug.); B. 22 «Rosasicula» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 24 «Concordia» (it.); B. 32 «Providencia» (pa.); B. 35 «Tritone» (it.); B. 36 «Etna» (it.); B. 37 «C. Victory» (am.); B. 39 «Fecondo» (it.); B. 40 «Sfinge» (it.); B. 41 «Leme» (it.); B. 42 «D. Inglessis» (gr.); B. 43 «Mykonos» (pa.); B. 44 «H. River» (li.); B. 45 «San Pedro» (pa.); B. 46 «Astor» (pa.), «Ardahan» (tur.); B. 47 «Palmah» (isr.).

ARRIVI

2 maggio: «Enotria» B. 20-21 (Adriatica); «Faito» rada (Audoly); «Tayar» rada (Marittima); 3 maggio: «Mabruk» rada (Marittima); «Walter Scott» B. 38 (Audoly); «Nereide» B. 36 (Italia); «Otranto» B. 15 (Adriatica); «Appia» rada (Giuliana); «Valmarina» M. Pesch. (Martinoli); «Exmouth» B. ? (A. Shipping).

Imminente al Supercinema
FILM PREMIATO ALL'VIII FESTIVAL DI CANNES

CON I DUE PIU' GRANDI BALLERINI DEL MONDO
Danze eseguite dal Corpo di Ballo del celebre Teatro Bolshoi di Mosca

Oggi al NAZIONALE

OGGI ALL'AURORA
ALBERTO SORDI e ALDO FABRIZI
NEL COMICISSIMO FILM TITANUS
Mi permette babbo!
con Marisa De Leza e Rita Giannuzzi

Domani all'EXCELSIOR

DEAR FILM
la Figlia dell'Ambasciatore
UNITED ARTISTS

OGGI al CINEMA FENICE

CENTO ANNI DALLA NASCITA DI UNO SCIENZIATO TRIESTINO

Ricordo del prof. Lustig maestro di generazioni di medici

Sulla cattedra di patologia generale a Cagliari e a Firenze - Due famosi trattati - Lo studio delle malattie contagiose - L'esemplare patriota

Il giorno 5 maggio ricorre il centenario della nascita di Alessandro Lustig. La Società adriatica di scienze naturali sente il dovere di ricordare ai triestini e agli italiani tutti, l'esemplare figura dell'illustre scienziato che per lunghi decenni fu indimenticabile maestro a molte generazioni di medici e rese grande onore all'Italia ed alla sua Trieste, alla quale egli, pure lungamente assente, rimase sempre attaccato da grande amore.

Alessandro Lustig

Alessandro Lustig nacque nella nostra città, da famiglia triestina, il 5 maggio 1857. Assolti qui gli studi liceali, egli frequentò le Università di Innsbruck e di Vienna dove si laureò brillantemente nel 1882. Di quell'epoca sono i suoi primi lavori scientifici in campo istologico, che richiamarono l'attenzione del mondo medico su questo giovane studioso. Irredentista e amico di Oberdan suo coetaneo egli decise poco dopo la laurea di trasferirsi in Italia; fu accolto a braccia aperte a Torino dove ebbe subito modo di farsi apprezzare dirigendo il laboratorio del celebre Ospedale Mauriziano. Ma l'amore per la sua città natale e la passione per la ricerca scientifica, lo fecero ritornare, seppure per breve tempo, in patria, quando nel 1885 scoppiò nella nostra città il colera. Egli accorse a studiare e a curare i colpiti dal contagio che erano ricoverati in baracche dove fu poi edificato l'Ospedale delle malattie infettive. Frutto di quel periodo di lavoro furono diverse pubblicazioni, per quell'epoca di straordinaria importanza, sul colera, sul vibrione colerigeno, sui batteri delle acque, sulla terapia del colera. Si inizia così la serie dei suoi studi sulle malattie contagiose.

L'intensa attività scientifica di questi primi anni dopo la laurea ebbe il più alto riconoscimento nella sua nomina a direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Cagliari. Nel 1890 egli fu chiamato alla cattedra di patologia generale a Firenze, che egli non volle mai più abbandonare.

Quando qualche anno dopo scoppiò in India un'epidemia di peste, egli vi si recò, per incarico del Governo inglese, con i suoi allievi Galeotti e Polverini, per studiare sul posto l'eziologia, la profilassi e la cura di quella malattia allora così pericolosa. Le sue pubblicazioni uscite tra il 1897 e il 1900 ed i suoi studi ed esperimenti di vaccinazione profilattica coi nucleoproteidi gli procurarono grande reputazione nel mondo scientifico internazionale e fecero di lui un precursore della immuno-chimica.

In quell'epoca non esisteva nel nostro Paese un trattato di patologia generale compilato da un italiano; si studiava la materia da opere tradotte per lo più dal tedesco: il Lustig si accinse da solo alla compilazione di un trattato che uscì tra il 1901 e il 1902 e segnò una tappa veramente importante nella letteratura medica nazionale. L'opera incontrò un enorme successo, ebbe complessivamente nove edizioni e servì durante un quarantennio da testo a tutti gli studenti di medicina. Altra opera importante fu il suo trattato delle malattie infettive. Instancabile, egli si dedicò allo studio dell'igiene in generale e a quello della scuola in particolare, della pedagogia, d'eugenica, delle malattie ereditarie, della malaria, della lotta contro l'alcoolismo e la pellagra e le sue pubblicazioni su questi argomenti sono innumerevoli. Egli intraprese viaggi di studio in Sardegna, in Anatolia, in Egitto, nell'America del Sud.

E venne la grande guerra del 1915 che lo vide immediatamente volontario. Col grado di colonnello egli divenne il consulente sanitario del Comando Supremo: instancabile si prodigò nell'organizzazione dei servizi sanitari e particolarmente nella difesa contro le epidemie. Bisogna ascrivere alla sua infaticabile attività se nessuna infezione riuscì a dilagare, ma fu sempre soffocata sul nascere. Tutta una serie di utilissimi opuscoli, pubblicati dal Comando Supremo, sui più svariati argomenti di propaganda sanitaria, sulla razione alimentare del soldato, sulle diverse malattie infettive, fino alla difesa contro i gas da combattimento, uscirono in quel periodo dalla sua penna. Dalla guerra in poi sino alla sua fine si dedicò allo studio della patologia clinica e profilassi delle lesioni da gas di guerra e diresse 'apposito laboratorio nella scuola della Sanità militare di Firenze. Frutto di questi studi fu la magnifica monografia sulla fisiopatologia e clinica dei gas da combattimento che uscì nel 1931 ed ebbe il più grande successo.

Non posso dilungarmi più oltre sull'enorme attività scientifica e didattica del nostro grande Maestro; meglio di me ne parlerà il suo illustre allievo prof. Favilli quando potrà venire a Trieste a commemorarlo solennemente; voglio qui ricordare invece la sua attività a favore della sua città natale, sia quando egli venne qui con la Terza Armata, sia negli anni successivi. Egli venne immediatamente al nostro Ufficio di Igiene, che era diretto da un suo compagno di Liceo, per informarsi dei bisogni della città. Le condizioni sanitarie ed alimentari erano allora molto precarie: infuriava la cosiddetta spagnola ed anche il tifo esantematico si profilava minaccioso all'orizzonte. Egli creò un laboratorio batteriologico, fu largo di aiuti e di consigli, convinse la Croce Rossa ad acquistare dagli Amici dell'Infanzia l'Ospizio marino di Valdoltra, che fu ampliato e modernizzato e dove, oltre ai bambini, si curavano gli invalidi di guerra, suggerì la creazione del Sanatorio di Ancarano. Purtroppo entrambe queste opere andarono perdute con la seconda guerra mondiale.

Egli fu un grande animatore ed un organizzatore eccezionale, e come tale fu universalmente riconosciuto e perciò gli furono spesso affidati importanti incarichi. A Firenze lo vollero assessore per l'igiene; nel 1911 gli fu concesso il laticlavio e tutti i Governi che si susseguirono lo ebbero consulente nelle questioni sanitarie. Gli fu anche offerto il Ministero della Salute Pubblica, che ancora non esisteva e che egli non accettò per non doversi allontanare dalla sua attività didattica che reputava importante e impegnativa. Grandi cure dedicò sempre infatti all'insegnamento ed ai problemi della Facoltà di medicina cui apparteneva. E in gran parte per suo merito Firenze vide rinnovare completamente gli Istituti di medicina, spostati dallo storico ma inadatto e inadeguato Arcispedale di S. M. Nova alla salubre zona di Careggi.

Egli ebbe la soddisfazione che il nuovo, magnifico Istituto di patologia generale fosse il primo ad essere inaugurato nella nuova sede. Ad altro uomo questa enorme attività sarebbe bastata, ma egli, chiamato dal Governo, si assunse pure la presidenza dell'Opera nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, opera che egli riorganizzò completamente e di cui tenne per ben 18 anni la presidenza. Altri incarichi ebbe ancora, e non erano mai cariche onorifiche o redditizie. Disinteressatamente egli dava tutte le sue energie ed il frutto della sua grande esperienza, quando nelle più difficili situazioni il suo consiglio era richiesto ed il suo intervento necessario.

La sua attività, veramente ineguagliabile, di Maestro e caposcuola, fu di somma importanza per la medicina italiana. Per lui l'insegnamento era veramente un apostolato e il suo amore per la scuola era superato soltanto da quello per la Patria. La più scrupolosa onestà scientifica e la più franca lealtà erano alla base del suo insegnamento. Imponente nella figura, di aspetto severo, di poche parole, egli poteva impressionare il giovane allievo che ancora non lo conosceva, ma se questi dimostrava di possedere i requisiti che il Maestro si attendeva, ben presto si creavano quei rapporti di fiducia, di stima e di reciproco affetto, che legavano per tutta la vita l'allievo al Maestro, che gli diventava quasi padre e lo dirigeva, consigliava ed aiutava in tutti i modi. Con giudizio infallibile egli sapeva scegliere i migliori fra i suoi allievi e farli suoi assistenti. Così gli riuscì di creare la più importante scuola italiana di patologia generale ed i suoi allievi occuparono le più insigni cattedre. Basti citare soltanto alcuni dei nomi più noti: Galeotti, Trambusti, Tiberti, Guerrini, Rondoni, Amato, Vernoni, Favilli. Altri ancora arrivarono a posti elevati nel campo medico-ospedaliero.

Abbandonato l'insegnamento per l'età raggiunta, ma sempre in perfetta salute e con invidiabile freschezza di mente, egli continuò ad occuparsi intensamente della patologia dei gas di guerra, dell'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra, della Lega italiana per la lotta contro i tumori della quale era pure presidente. Egli aveva abbandonato queste due istituzioni appena da pochi mesi quando improvvisamente lo colse la morte, mentre passeggiava con un nipotino sulla spiaggia di Marina di Pietrasanta che tanto amava. Ancora poche ore prima aveva lavorato alla nuova edizione del suo trattato di patologia generale. Fu un colpo durissimo, anche perchè assolutamente inatteso, per la sua famiglia, alla quale egli era attaccatissimo, per tutti i suoi allievi che ebbero l'impressione di perdere il padre e per i molti suoi amici.

La sua figura rimane un magnifico esempio di patriota, di scienziato, di maestro, che fece grande onore all'Italia tutta ed alla sua Trieste in modo particolare.

La città che gli diede i natali non può e non deve dimenticarlo.

Prof. Francesco Pepeu

IL PROCESSO A CARICO DI SEI MARITTIMI LEVANTINI

Chiedono un interprete turco gli imputati dell'«operazione oppio»

Si era pensato dapprima a un cittadino greco che sapesse la lingua dei contrabbandieri ma questi lo hanno rifiutato - Il rinvio dell'udienza

Di fronte al Tribunale della II sezione penale sono comparsi ieri i marittimi turchi fermati dalla Squadra Mobile e dalla Sezione Stupefacenti della locale Questura mentre tentavano di piazzare un quantitativo di venti chilogrammi di oppio grezzo proveniente dalla Tracia e destinato al mercato francese. Viva era l'attesa per questo processo, in quanto dalla fase dibattimentale sarebbero emersi particolari e dettagli sulla sensazionale e audace azione condotta dai reparti della Questura la notte del 7 marzo scorso e della quale la stampa ebbe diffusamente ad occuparsi, senza per altro rendere noti alcuni interessanti retroscena. L'attesa invece è andata delusa: accogliendo una eccezione dell'avv. Antonini del collegio di difesa, il Tribunale ha aggiornato l'udienza al 14 maggio. Dell'«operazione oppio» se ne riparlerà quindi fra due settimane.

Erano presenti sul banco degli imputati quattro dei sei marittimi che erano imbarcati sulla motonave «Sivas» della Compagnia statale di navigazione turca di Istanbul: il primo ufficiale di bordo Ozozan Bulent di 30 anni, residente ad Istanbul; il macchinista Edip Bayseling di 59 anni, residente a Diyarbakir e gli ingrassatori Hamdy Ahmed Babb, di 24 anni, residente a Surmene e Mustafà Kuk di 27 anni, residente a Rize. A loro carico la duplice denuncia di possesso e contrabbando di oppio grezzo in evasione alle vigenti disposizioni sanitarie e tributarie. Assenti invece gli altri due marittimi, gli ingrassatori Yasaroglu Seyfettin, di 26 anni, residente a Pazar e Kazin Ozkan, di 30 anni, residente a Erzne; denunciati a piede libero, a differenza degli altri quattro connazionali che si trovano in stato di detenzione da quasi due mesi, devono rispondere unicamente del reato di possesso abusivo di armi da fuoco; di tale reato sono imputati anche il Bulent e il Kuk.

Il Bulent per essere presente in aula aveva dovuto essere accompagnato da un addetto all'infermeria delle carceri, essendo colpito da una semiparesi alla parte sinistra del corpo che gli paralizza quasi completamente il braccio e la gamba; sembra si tratti delle conseguenze di violenze cui lo stesso imputato sarebbe stato oggetto durante l'interrogatorio in sede di polizia. Questa versione peraltro non trova conferma.

Un primo contrattempo si è avuto subito all'inizio dell'udienza: lo interprete ufficiale signor Mixoroglu debitamente citato risulta irreperibile e quindi il Tribunale provvede a trovare un sostituto, perchè senza l'ausilio dell'interprete non sarebbe possibile procedere, in quanto nessuno dei turchi presenti sul banco degli accusati conosce a sufficienza la lingua italiana e d'altra parte nessuno in aula conosce il turco. L'ostacolo potrebbe essere superato con lo ausilio di un cittadino greco interprete di lingue orientali; e stava già per partire una citazione urgente in tal senso quando lo avv. Antonini ha sollevato la giusta eccezione. I marittimi turchi infatti hanno fatto notare che la presenza di un interprete di cittadinanza greca non sarebbe stata di loro gradimento, lasciando intendere che i rapporti politici alquanto tesi esistenti fra Turchia e Grecia a proposito della situazione nel Medio Oriente sconsigliano l'ausilio di un cittadino greco, sia pure con le sole funzioni di interprete. Non si sarebbero ritenuti sufficientemente tutelati ed esigono invece che le funzioni di interprete vengano assolte da un loro connazionale. Questi i termini dell'eccezione presentata dall'avv. Antonini, che il Tribunale ha accolto rinviando, come detto, il processo al 14 maggio. Per questa data sarà provveduto a far comparire in aula un interprete di pieno gradimento degli accusati.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; canc. Urbani; difesa: avv. Padovani per Seyefettin e Ozkan; Antonini per Bulent; Strudthoff e Falconer per Bayseling; Carlini per Kuk e Brautti per Babb.

Concorso per esami del Ministero dell'Interno

Con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 aprile '57, n. 86, il Ministero degli Interni ha indetto un concorso per esami a 68 posti di consigliere di 3.a classe in prova nell'Amministrazione civile degli Interni. Di detti 68 posti, 4 sono riservati ai candidati che siano impiegati dello Stato non di ruolo e che appartengano ai ruoli aggiunti ai ruoli ordinari; 3 sono riservati in favore dei candidati che superino la prova facoltativa scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei alle prove obbligatorie, ai sensi del D. P. R. 21 novembre 1951, n. 1396, recante norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il termine di 60 giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione; pertanto l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande è il 3 giugno 1957. Come è noto, in esecuzione del decreto D.P.R. 24 giugno 1954, n. 386, i candidati sono esonerati dall'obbligo di corredare le domande con documenti di rito e sono solo tenuti a dichiarare nella domanda di essere in possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione al concorso: requisiti che successivamente dovranno documentare nei termini prescritti.

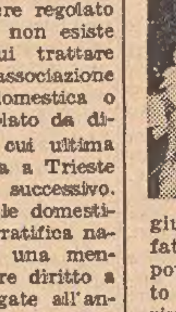
Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti: 1) essere forniti della laurea in giurisprudenza o scienze sociali e politiche, conseguita questa nell'Istituto superiore «Cesare Alfieri» di Firenze; 2) aver compiuto l'età di 18 anni e non superata quella di 30, salvo i casi contemplati nel bando di concorso; 3) essere cittadino italiano; 4) avere il godimento dei diritti politici; 5) avere sempre tenuto regolare condotta morale e civile; 6) essere di sana e robusta costituzione fisica; 7) aver ottemperato le leggi sul reclutamento militare.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta da bollo da lire 200, dovranno essere presentate o dovranno pervenire alla Prefettura della Provincia in cui il candidato risiede, entro il termine sopraindicato. Gli aspiranti debbono dichiarare nella domanda: la data e il luogo di nascita; il possesso della cittadinanza italiana; i Comuni dove sono iscritti nelle liste elettorali ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle medesime; le eventuali condanne penali riportate; il titolo di studio; la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari; la precisa indicazione del recapito; la dichiarazione di essere disposti a raggiungere, in caso di nomina, qualsiasi residenza.

Per ogni ulteriore notizia, gli interessati potranno rivolgersi presso la Prefettura di Trieste — Palazzo del Governo — piazza dell'Unità d'Italia, stanza 72.

SEGNALAZIONI

«Sono una domestica — dice Anna Dolesi — da anni in servizio presso una famiglia. Giorni fa, parlando con una amica, venni a sapere che anche noi domestiche abbiamo diritto a...». E' perfettamente vero. Il lavoro delle domestiche non potendo essere regolato da un contratto poichè non esiste la controparte con cui trattare (non esiste cioè un'associazione fra gli inquilini con domestica o cosa del genere) è regolato da disposizioni di legge, di cui ultima è quella del 1952, estesa a Trieste nel gennaio dell'anno successivo. La legge stabilisce che le domestiche hanno diritto alla gratifica natalizia nella misura di una mensilità. Esse hanno inoltre diritto a otto giorni di ferie pagate all'anno, a una indennità di licenziamento pari a otto giorni per ogni annualità di servizio e a un preavviso di licenziamento di otto giorni fino a due anni di servizio e di 15 giorni per oltre due anni. Cioè esattamente quanto la nostra corrispondente ha udito dire dalla sua amica.



E' una lettera dolorosa quella della signora E. S. ed è rimasta qualche giorno nella cartella delle «Segnalazioni» inevase perchè proprio non sapevamo come rispondere a un appello così angoscioso e così diverso da quelli che spesso ci giungono. Ma questa rubrica è fatta per tutti; anche per la povera signora che ci ha scritto con tanta fiducia e che si è rivolta a noi, non per denunciare al pubblico la grave situazione familiare in cui si trova, ma perchè noi la aiutassimo a trovare il modo per risolverla, «prima che succeda una tragedia». La signora E. S. ci pone in sostanza delle domande: «E' giusto che un uomo — perchè tale — possa fare di una famiglia, moglie e figli, tutto quello che gli fa comodo? Può egli bere smoderatamente, frequentare donnacce, giocare nelle osterie e ritornare di notte a casa ubriaco fradicio: spaventare i figli, offendere la moglie, rovesciare mobili, tagliare i fili della luce perchè la moglie non possa continuare le sue faccende e i figli non possano fare i compiti e studiare e se i libri e i quaderni gli capitano sotto mano gettarli dalla finestra? Può egli infine minacciare di morte tutti i componenti della famiglia? E può un organo di polizia rifiutarsi di intervenire se la donna chiede che venga un agente in càsa a fare opera di persuasione perchè l'uomo smetta di tormentare la famiglia? Dicono che loro intervengono soltanto in caso di emergenza. Ma arriverò io a chiamare aiuto davanti a un ubriaco, pronto anche ad uccidere?». La signora E. S. conclude il suo appello dicendo di sperare che qualcuno legga questa sua lettera «in tempo, per amore di Dio». Lo speriamo anche noi; di fronte a un caso del genere ogni commento striderebbe come una nota falsa; il solo compito che spetta al giornale è di pubblicare l'appello perchè tocchi il cuore di chi può talvolta superare la freddezza dei regolamenti con un atto umanitario, oltre che autorevole. La lettera della signora E. S. è completa di nome e indirizzo: essa è a disposizione di chi può aiutarla.

I signori Giovanni Leva e Roberto Parola ci scrivono: «In un giornale locale è apparso un articolo circa un prestito di 2 miliardi di lire richiesto dalla Direzione dell'Aquila alla U.S.O.M. - F.O.A. e da questa respinto con la motivazione che nelle recenti elezioni sindacali la lista della C.I.S.L. è stata posta in minoranza da una lista indipendente che la U.S.O.M.-F.O.A. considera di ispirazione paracomunista. Vi saremmo infinitamente grati se, pur non essendo parte in causa, venisse pubblicata questa lettera con la quale si ribadisce che la lista indipendente è una espressione sindacale interna della Raffineria di nessuna tinta politica o di partito, e nella sua concezione, ed ancor più nelle persone dei suoi due rappresentanti sottoscritti, sorta unicamente quale segno di sfiducia verso il Comitato aziendale precedentemente in carica, per il disinteresse che tale organismo ha avuto nell'ultimo anno per molti dei problemi sindacali in pendenza».

Non siamo in grado di precisare i motivi per cui il parere dell'USOM sia stato negativo. E' tuttavia evidente che la presunta giustificazione risponde più alla causa di quel «giornale locale» che non alle ragioni dell'USOM, a meno che non si voglia credere a una macroscopica disinformazione dei suoi funzionari. Comunque, la decisione sul mutuo spetta, com'è noto, unicamente al competente Ministero.

«Vorrei pregarvi di dirmi se corrisponde a verità l'articolo da voi pubblicato in data — credo — 13 aprile, riguardo a una ulteriore elargizione a favore dei disoccupati, nella misura di 5000 lire. Perchè vedete, io pensavo, dato che mi trovo in tale condizione, di ricevere l'importo prima della settimana di Pasqua e perciò ho fatto un debito per poter passare un po' meglio le feste. Sarebbe molto doloroso per me se il vostro articolo non corrispondesse a verità, perchè mi troverei nell'impossibilità di pagare il debito». Strana la contraddizione di questo nostro lettore: dapprima la sua fiducia nel nostro giornale è tale da indurlo a contrarre un debito sulla base di una nostra pubblicazione, poi, «pensando» di ricevere il contributo prima di Pasqua, e non ricevendolo, gli viene addirittura il sospetto che quanto da noi pubblicato possa essere completamente falso. Il tutto ci sembra, ci perdoni il lettore, un po' ingenuo: il giornale non dà notizia di distribuzione di contributi di alcun genere se non dopo che le autorità responsabili di decretare quelle distribuzioni non abbiano deciso in tal senso. La pubblicazione cui egli si riferisce riportava infatti una decisione della autorità di Prefettura, per cui, in effetti, il giornale non ha alcun particolare merito all'infuori che di aver pubblicato una notizia che era tenuto a pubblicare: nè, ovviamente, vi è dubbio che la notizia corrisponda a verità. Se il nostro lettore non ha ancora ricevuto il sussidio vuol dire che, avendone diritto, come pare dalla sua lettera, lo riceverà; stia quindi tranquillo circa il suo debito e non si lasci tanto facilmente trascinare al dubbio sulla veridicità delle notizie apprese dal giornale. Con che resta comunque salvo il principio che, potendolo, è sempre meglio non contrarre debiti in fiducia di soldi che si dovranno prendere in data indeterminata: così, per tranquillità di coscienza.

«Mi interessa sapere se i cosiddetti Frajter Kaprol e Zuxfierer, sotto l'esercito austroungarico erano sottufficiali. In caso contrario desidererei sapere come fossero chiamati i sottufficiali stessi». Il signor Leopoldo Miska è subito accontentato; premettiamo che la grafia esatta è un po' diversa e precisamente: Gefreiter, equivalente al nostro appuntato; Korporal, ovviamente al nostro caporale; Zugführer sarebbe invece il nostro caporal maggiore, e quindi, assieme agli altri due, appartenente al gruppo dei graduati di truppa. I sottufficiali, Unteroffiziere per gli austroungarici, erano invece il Feldwebel, sergente; l'Oberfeldwebel, sergente maggiore; e il Fähnrich, che corrisponderebbe al nostro aiutante di battaglia, non essendovi nell'esercito austroungarico un grado differenziato per quelli che noi chiamiamo marescialli. Soddisfatto?

Sotto gli auspici della società nazionale «Dante Alighieri» è in corso di svolgimento un ciclo di conferenze tenute da studenti universitari o giovani laureati, fulcrate su vari problemi di cultura e di attualità. A proposito di questo ciclo di conferenze un lettore si lamenta che uno degli oratori in programma sia «un comunista conosciuto da tutti». Egli aggiunge che i genitori di costui erano funzionari dello Stato italiano e osserva che soltanto grazie al denaro dello Stato il giovane comunista ha potuto essere educato e preparato negli studi. Dopo di questo, il nostro lettore non dice altro; non sapremmo se egli protesti per il fatto che «esiste» un comunista educato con le paghe dello Stato o per il fatto che un comunista parli in un ciclo di conferenze promosso dalla «Dante Alighieri». A ogni modo, ci sembra che un particolare sia sfuggito al nostro lettore; e cioè che l'Italia è paese democratico, in cui ciascuno può abbracciare la fede politica che gli è più confacente; in cui ciascuno può parlare liberamente e soprattutto può trattare di questioni di cultura senza essere messo sotto processo per la sua fede politica nè dover preventivamente presentare la tessera di iscrizione a uno dei partiti del Governo. Che la democrazia conceda sempre e ovunque libertà di parola ai comunisti, i quali ne usano ampiamente ma si guarderebbero bene dal fare altrettanto se fossero loro al timone della cosa pubblica, è la sua più grande debolezza; ma è anche la sua massima forza, la ragione della sua esistenza, il suo fascino e la più nobile giustificazione della fede che in essa può essere riposta. Quando si creda veramente nella democrazia, nel suo metodo e nelle sue armi, non ci si dovrebbe nè scandalizzare nè tanto meno preoccupare per il fatto rilevato dal lettore in questa «segnalazione».

«La Porta orientale» e «Pagine istriane»

Questa volta la bella «Rivista giuliana di storia politica ed arte», così validamente diretta da Federico Pagnacco e edita dal Monciatti, ha accelerato il ritmo, facendo uscire il primo fascicolo (gennaio-febbraio) dell'anno in corso a breve distanza dall'uscita dell'ultimo dell'anno passato. E il fascicolo, e di conseguenza l'anno, degnamente si aprono col commosso ricordo di due eroici fratelli caduti per la Patria, Sergio e Piero Laghi.

Riprendendo un argomento già da lui prospettato, nella medesima rivista alcuni anni or sono, Attilio Gentile fa luce nella complessa questione «Dell'arme e della bandiera del Comune triestino», e riassume le vicende dell'autonomia comunale alla luce di quelle subite dall'alabarda che i triestini considerarono in tutti i secoli come l'arme del loro libero Comune, e che il Governo di Vienna più volte impiegò e deformò a suo beneplacito. Nella storia di questa lotta s'inserisce anche quella, curiosa, della colonna col «melòn» davanti a San Giusto. Pieno di una drammatica concordanza con la situazione di questo dopoguerra è il ritratto di Attilio Tamaro tracciato da Cesare Pagnini. Lo storico di Trieste assolse un compito quanto mai gravoso, dopo la prima guerra mondiale; e gli sfoghi del suo diario di quegli anni, riportati dal Pagnini, circa l'assenteismo dell'Italia nel campo della propaganda contro le mire jugoslave, echeggiano le sconsolate invocazioni dei triestini di ieri. L'eminente figura di patriota e di studioso di Camillo de Franceschi è messa in luce nel discorso tenuto da Aldo Tassini; mentre quella di un diplomatico austriaco, Antonio von Prokesch-Osten, risalta dal suo carteggio col principe di Metternich e con Federico Gentz, raccolto e tradotto da Ettore Chersi.

Marcello Fraulini dedica questa volta la sua attenzione a «Costanza Weber, moglie di Mozart», la cattiva compagna del grande genio musicale, la donna frivola, capricciosa, scostumata per la quale l'ingenuo Volgando nutrì un profondo affetto. Notevole per la quadrata impostazione e per la chiara ed equilibrata esposizione degli sviluppi subiti dalla sua arte, è l'articolo di Licia Sambo su «Il pittore Picasso». La ventesima spigolatura della «Vita triestina nel Settecento» a cura di Oscar de Incontrera, oltre alle solite rubriche e a una breve lirica di Mario Mari, completa il fascicolo.

O

Col presente numero di aprile, il ventottesimo dalla rinascita, la rivista istriana passa sotto la direzione di un Comitato Redazionale, che subentra al prof. Baccio Ziliotto, costretto dalla mole degli altri suoi impegni a cedere le redini, dopo aver retto le sorti delle «Pagine» con tanta dedizione, cultura e amore delle cose patrie, dalla morte di Melchiorre Corelli in poi. Nel «Saluto a Baccio Ziliotto», il Comitato Redazionale esprime la riconoscenza di tutti, redattori e lettori, all'eminente studioso per l'opera prestata, e plaude alla sua nomina di Socio onorario del sodalizio cui la rivista fa capo.

Il fascicolo si presenta ricco di articoli di vario interesse, e si apre con la rievocazione di un tragico anniversario, quello della ratifica del Trattato di pace con l'Italia, avvenuta a Parigi nel febbrio 1947, Trattato le cui conseguenze sono bell'e dimenticate nel resto d'Italia, ma tuttora dolorosamente vive e sentite in terra giuliana. Alla parte precipuamente politica della rivista appartiene pure la interessante e per noi importante testimonianza del Console generale di Francia negli anni 1860-1861 sul «Sentimento nazionale a Trieste all'indomani dell'armistizio di Villafranca». Tale testimonianza è stata riportata alla luce dalla signora Suzette Vidal, vedova dello storico francese «italianisant» César Vidal, che affettuosamente la dedica all'«ammirevole latina Tergeste». Permeati di sentimento patriottico sono inoltre tanto la rievocazione della «Scuola, valida difesa nazionale di Pola» di Arturo Gregoretti, quanto i due articoli dedicati a due poeti: quello su «Ciro Rossi a Parenzo», di cui viene qui ristampata la lirica «Agli alpini di Edolo» composta a Parenzo nel 1912; e quello di V. A. Rubelli «Con Vittorio Locchi prima della guerra», in cui la figura del cantore e combattente di Santa Gorizia appare in una prospettiva diversa dalle solite. Più strettamente letterari sono invece la prima parte di un approfondito studio di Roberto Pagan su «Umberto Saba» e la rivalutazione dell'opera narrativa e lirica di Haydée a opera di Nera Fuzzi: «Haydée, una scrittrice da riscoprire». Elio Predonzani trascorre nei cieli della sua terra natale rievocando San Mauro, nella serie «I Santi Patroni della nostra gente», e Lina Galli canta nostalgica i pescatori della sua Parenzo. A M. Luisa e Bartolomeo Mirabella si deve un preciso studio su «La morfologia del bacino isontino»; a Mario Doria la continuazione della «Rassegna linguistica giuliana».

Molto nutrite sono anche in questo numero le varie rubriche; nella «Varietà» trovano posto la relazione del Premio Minerva istituito dalla signora Titina Strano Zammattio e attribuito al prof. Sergio Cella, che fa parte del Comitato Redazionale delle «Pagine»; un'indagine di Livia Donati sul volume di liriche «Rovo di biancospino» di Beppino Goruppi e «Due leggende istriane poco note», trascritte da A. Gorlato. Seguono le «Mostre d'arte» (P. Coelli e N. Sponza) e «I libri» con una nutrita serie di recensioni che comprendono Quarantotti Gambini e Slataper, Predonzani e Cella, Stefani e Salvatorelli e parecchi altri.

MOSTRE D'ARTE

Una «personale» di Sponza

Nicola Sponza che nello spazio di un anno ha avuto modo di allestire una serie felice di «personali» in varie città d'Italia (Trieste, Monfalcone, Portogruaro, Torino, Roma, Palermo, Padova, Udine), esporrà prossimamente a Trieste quaranta opere di pittura dipinte con l'ormai acquisito suo personalissimo stile a cui la critica nazionale concorde riconosce come una interpretazione attuale della «tradizione paesaggistica veneziana dell'Ottocento». La mostra inoltre comprenderà una decina di disegni recentemente pubblicati nel volume «Poesia di Popolo» di Achille Gorlato ed Elio Predonzani.

M. Lupieri alla Comunale

Oggi alla Galleria comunale, alle 16.30, si inaugura la Mostra di Maria Lupieri che espone 36 opere fra disegni, pitture e olii.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 83; min. L. 60, mass. L. 180; prev. L. 100.
Mele: q.li 293; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 60.
Piselli: q.li 337; min. L. 66, mass. L. 170; prev. L. 80.
Patate novelle e conservate: q.li 125; min. L. 30, mass. L. 65; prev. lire 60.
Asparagi: q.li 55; min. L. 130, mass. L. 340; prev. L. 160.
Patate: q.li 55; min. L. 20, mass. L. 36; prev. L. 24.
Insalate diverse: q.li 52; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 50.
Carciofi: q.li 40; min. L. 3 mass. L. 45; prev. L. 10 (al pezzo).
Finocchi: q.li 30; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 35.
Cicoria: q.li 28; min. L. 10, mass. L. 35; prev. L. 30.

BANCO DI SICILIA

Istituto di credito di diritto pubblico
Patrimonio, fondi rischi e di garanzia L. 31.409.834.684

Lunedì 29 aprile 1957 ha avuto luogo a Palermo l'annuale sessione del Consiglio Generale del Banco di Sicilia, che ha approvato all'unanimità il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1956

ATTIVITA'

Cassa e fondi disponibili		L. 35.425.657.405
Titoli di proprietà		» 10.567.783.366
Portafoglio:		
B. d. T. ord.	L. 52.021.000.000	
commerc. e agrario	» 64.997.977.345	» 117.018.977.345
Conti corr. - saldi debitori		» 119.974.589.046
Anticipazioni e riporti		» 31.195.705.540
Sovvenzioni, mutui e conti correnti ipotecari (di cui L. 2.000.000.000 ceduti al Mediocredito)		» 73.975.691.803
Partecipazioni		» 808.780.460
Opere di propulsione econ.		» 562.926.154
Investimenti del Fondo per partecipazioni azionarie		» 926.000.000
Immobili di proprietà		» 984.639.516
Mobili		» 1
Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi		» 9.728.464.187
Debitori per accettazioni commerciali e per crediti confermati		» 8.382.604.496
Effetti ricevuti per l'incasso		» 13.638.041.528
Servizi per conto di Enti pubblici		» 35.768.893.380
Conti correnti interni		» 44.693.353.808
Conti diversi		» 9.088.755.228
Investimenti del Fondo per le pensioni al Personale		» 3.766.878.112
TOTALE		L. 516.507.741.375
Depositi dei terzi		» 91.461.431.315
Depositari terzi		» 59.558.271.527
Beni in gestione e conti impegni		» 4.363.697.241
TOTALE GENERALE		L. 671.891.141.458

PATRIMONIO E PASSIVITA'

Patrimonio:		
Fondo dotaz.	L. 810.000.000	
Massa di rispetto, fondi di riserva	» 3.084.780.300	
Fondo per le pens. Pers.	» 2.570.000.000	L. 6.464.780.300
Fondi di garanzia e fondi operativi conf. per leggi		» 16.410.538.202
Fondi per garanzia e rischi diversi:		
Bilancio tecnico del Fondo pensioni	L. 1.196.878.112	
Rischi diversi	» 7.011.050.348	» 8.207.928.460
Vaglia, fedi ed altri titoli pagabili a vista		» 19.388.250.088
Depositi fiduciari		» 90.069.791.795
Conti corr. - saldi creditori		» 158.301.942.951
Obbligazioni in circolazione		» 17.541.217.000
Sovvenzioni (medie e piccole industrie) cedute		» 2.000.000.000
Avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi		» 9.728.464.187
Accettazioni commerciali e crediti confermati		» 8.382.604.496
Cedenti di effetti per l'incasso		» 4.631.115.461
Servizi per conto di Enti pubblici		» 88.820.470.313
Conti correnti interni		» 44.693.353.808
Conti diversi		» 38.919.891.642
TOTALE		L. 513.560.348.703
Risconto riferibile all'esercizio 1957		» 2.344.223.887
Utili netti dell'esercizio		» 603.168.785
TOTALE		L. 516.507.741.375
Depositanti terzi		» 91.461.431.315
Titoli e valori depositati presso terzi		» 59.558.271.527
Gestori di beni e conti impegni		» 4.363.697.241
TOTALE GENERALE		L. 671.891.141.458

Il Presidente del Banco, dott. cav. del lav. Carlo Bazan, ha svolto la relazione illustrativa, mettendo in rilievo che nel 1956 l'Istituto ha continuato ad espandere l'attività creditizia attraverso tutte le branche in cui si articola la sua complessa struttura ed in tutti i centri in cui opera con propri stabilimenti. Elementi riassuntivi di tale espansione sono:

— il maggior MOVIMENTO GENERALE DELLE CASSE, che è salito nel 1956 ad 8.573 miliardi, contro 7.911 miliardi nell'esercizio precedente;

— il maggior TOTALE GENERALE DI BILANCIO, che pur escludendo i conti d'ordine e le partite di memoria, ha raggiunto i 516 miliardi, contro i 461 miliardi dell'esercizio precedente.

Le DISPONIBILITA' in lire affidate fiduciariamente all'Istituto e rappresentate in bilancio dai vaglia, fedi di credito ed altri titoli a vista, dai depositi fiduciari, dai conti correnti creditori in lire, dalle cartelle fondiarie ed altre obbligazioni, assommano a *276,9 miliardi*, e cioè 31 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente. Aggiungendo le disponibilità patrimoniali (14,7 miliardi), i fondi operativi e di garanzia conferiti per leggi (16,4 miliardi) ed altre fonti di mezzi, si raggiunge il totale di *374,3 miliardi* che misura l'insieme delle *disponibilità in lire amministrate dal Banco di Sicilia* a chiusura dell'esercizio 1956.

La situazione del mercato monetario ha consentito di destinare la maggior parte dell'incremento di tali disponibilità allo sviluppo dell'attività creditizia, sia attraverso la Azienda Bancaria, sia attraverso le Sezioni speciali, che operano prevalentemente in Sicilia in appoggio agli investimenti in cui si concreta lo sviluppo economico della Regione.

Gli IMPIEGHI DELLA AZIENDA BANCARIA in lire, sotto forma di sconti di portafoglio, anticipazioni su titoli e merci, riporti, crediti in conto corrente per elasticità di cassa e fabbisogni di campagna, mutui, sovvenzioni ecc. sono saliti a *198 miliardi*, e cioè 28,4 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente. Il *lavoro con l'estero* trova espressione nei conti correnti in valute estere, che ammontano a 10,4 miliardi all'attivo e ad 8,3 miliardi al passivo. I *crediti di firma* sotto forma di avalli, fidejussioni, accettazioni commerciali, crediti confermati ecc. ascendono a 18,1 miliardi.

La SEZIONE DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO ha concesso nel 1956 centoseimila *prestiti di esercizio* per 23,4 miliardi e quattrocentoquaranta *mutui di miglioramento agrario* per 1,9 miliardi, oltre ai consueti *finanziamenti agli ammassi* per contingente ed agli ammassi volontari di prodotti agricoli.

La SEZIONE DI CREDITO MINERARIO ha concesso nel 1956, in appoggio all'industria zolfifera siciliana, *anticipazioni su titoli rappresentativi di zolfi* immessi nei magazzini generali in attesa di collocamento, per complessivi 4,7 miliardi, nonchè 146 *finanziamenti a medio termine* per fabbisogni di esercizio e di ammodernamento delle miniere.

La SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO ha concesso nel 1956 duecentocinquanta *mutui ordinari*, settanta *«mutui Aldisio»* per la costruzione di case per il ceto medio, nonchè *mutui di credito turistico ed alberghiero* per complessivi 3,3 miliardi.

La SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE ha erogato per *finanziamenti a medio termine*, in gran parte in applicazione della «Legge Sturzo», 4,7 miliardi. Con gli interventi deliberati nel 1956, l'attività svolta dall'istituzione della Sezione si compendia in milleduecento finanziamenti realizzati per complessivi 31,4 miliardi, ai quali corrispondono *investimenti industriali* per 55 miliardi ed un'occupazione aggiuntiva pari a circa dodicimila unità lavorative.

L'UTILE DEL BANCO DI SICILIA PER L'ESERCIZIO 1956, al netto di ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti prudenziali, ammonta a L. 603.168.785 (contro 558 milioni nell'esercizio 1955).

Il Consiglio Generale ha accolto con vivi consensi la relazione del Presidente dell'Istituto ed ha approvato la proposta di ripartizione degli utili netti, ai sensi della quale il PATRIMONIO DEL BANCO DI SICILIA ascende a Lire 6.786.986.000.

Domani apertura
NUOVO NEGOZIO
VIA XXX OTTOBRE 18
TELEFONO 37-486
«Juventus»
Specializzato in abbigliamento per ragazzi e giovanette dai 7 ai 15 anni

L'ODONTOIATRA
JURCEV
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'
RICEVE dalle 16-19 e per appuntamento
VIALE XX SETTEMBRE 31
TELEFONO N. 95353

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO
MENSILE L. 400 servizio compreso
TELEFONO N. 31049

Mal di testa?
BAYER
ASPIRINA
Non manchi in casa vostra!

ORO E SANGUE ALLA RIBALTA DELLA CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Nessuna traccia del tesoro di Mussolini dopo l'inventario del 28 aprile in Municipio

Il commissario politico Terzi si lascia scappare che «vide una collana di perle» L'on. Gorreri, deputato comunista, si dichiara assolutamente «estraneo ai fatti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 2

I sessantasei chili d'oro, racchiusi in due valigie nuove, del «fondo riservato» del Governo di Salò, la valuta pregiata — 1150 sterline oro, 147 mila franchi svizzeri, 16 milioni di franchi francesi, 10 mila pesetas, e sterline carta, che Mussolini aveva fatto caricare su di un camioncino che seguiva immediatamente la sua autoblindo, rischiano di tramutarsi, come per un fatato colpo di bacchetta magica, in indumenti e biancheria di poco conto.

Non è un gioco. E' la tesi che stamane ha prospettato il principale imputato e testimone chiamato a dire sulla entità e sulla sorte del cosiddetto «oro di Dongo», su quegli ingentissimi valori che furono sequestrati ai gerarchi braccati tra Musso e Dongo e raccolti nella Sala d'oro del Municipio di Dongo dove furono inventariati prima di essere trasferiti a Como, nella sede della federazione comunista.

Pietro Terzi, è lui il personaggio che ha condizionato la udienza di oggi alla Corte d'assise patavina, è un uomo minuto. Milanese di nascita e di residenza e perito industriale di mestiere, dimostra qualche anno meno dei 38 che gli assegna l'anagrafe. Il capo di imputazione gli contesta il reato di peculato e lo affianca al suo compagno di fede Dante Gorreri, ma all'attenzione del pubblico egli si è imposto subito, fin dalle primissime battute pronunciate al microfono, non per essere uno dei pochi che conoscono il segreto di Dongo, quanto per il fatto che egli ha reso tutto il lungo e difficile interrogatorio inframmezzando il suo dire con lunghe e mal represse risatine d'origine scopertamente nervosa.

Commissario politico per la regione lariana egli apprese con un certo ritardo dell'arresto di Mussolini. Accorse a Dongo, ma vi arrivò solo il mattino del 28 aprile. Non si preoccupò della sorte del «duce» e degli altri gerarchi arrestati; ad essi pensava il col. Valerio che era già sul posto. Il suo pensiero e la sua azione corsero ai valori sequestrati. I capi della 52.a brigata avevano già raccolto valigie, colli, borse e cofanetti nella sala in stile impero del Municipio. «Francesco», questo era il suo nome di battaglia, si preoccupò di metter le mani su questo bendidio.

«Era logico che si pensasse di restituire qualcosa a chi tanto ci avera dato durante la lotta partigiana», ha detto, a mo' di scusante. Fu fatto, alle 8 del mattino, l'inventario dei beni. Erano presenti Michele Moretti, Pier Bellini delle Stelle, Urbano Lazzaro (il quale oggi ha negato questa sua partecipazione, ma ha dovuto subito dopo ammetterla essendo uno dei firmatari dell'inventario), il Canali, Giuseppina Tuissi, la moglie del Moretti; alcuni estranei assistettero all'inizio della operazione, poi, con la scusa che era sparita una valigia, furono estromessi e nella sala rimasero soltanto i capi partigiani.

P. M.: *Su quanti fogli fu dattiloscritto l'inventario?*

IMP.: *Non ricordo.*

P. M.: *Quante copie ne furono fatte?*

IMP.: *Non ricordo.*

Questo inventario, che la sentenza istruttoria definisce «manchevole», venne a conoscenza dei magistrati inquirenti solo pochi anni fa, prodotto dal Gorreri. Stamane esso è risultato essere effettivamente «manchevole». E' stato il Terzi ad ammetterlo, involontariamente. Raccontava che i gioielli furono raccolti in un cofanetto rosso, forse quello che Claretta Petacci portava con sè in un nécessaire e che «Gianna» si era fatta portare da Ida Boschini. Secondo l'inventario prodotto in atti, nel cofanetto erano due anelli con brillanti di 15 e 9 grani, due pendenti per orecchini con perle oblunghe, un orologio d'oro con braccialetto pure d'oro e brillantini.

Ma il Terzi, mentre afferma che non badò troppo ai gioielli, si lascia scappar detto che vide una collana di perle. Si morde subito un labbro, poi ride con quel suo fastidioso risolino isterico, ma il particolare non è sfuggito. Il cancelliere Papa l'ha verbalizzato, il Presidente l'ha sentito. Almeno questa collana di perle non fu inclusa nell'inventario.

Le contestazioni della Corte si sono fatte serrate quando al Terzi è stato chiesto come si decise la destinazione da dare ai valori sequestrati.

IMP.: *I comandanti partigiani presenti mi chiesero chi fossero coloro che ci avevano aiutato. Essendo io il commissario di zona, vollero sapere da me a quali fonti io avessi attinto i soldi per la lotta, ed io riferii che gli aiuti li avevo sempre avuti dal partito comunista.*

PRES.: *Risulta che ci fu una discussione. Lei, in un primo interrogatorio reso in istruttoria, ha riferito che il tesoro doveva essere diviso tra il partito comunista ed il comando di piazza rappresentante il C.V.L. (Corpo Volontari della Libertà).*

IMP.: *Non ci fu discussione. Si decise, e lo mettemmo a verbale, che tutti i valori e gli oggetti dovevano andare al partito.*

PRES.: *Ci fu qualcuno che propose, in quella circostanza, di affidare il trasporto dei valori a Como a certi partigiani i quali avrebbero dovuto essere soppressi durante il viaggio per modo che i valori sparissero...*

IMP.: *(ridendo) Allora dovrei essere stato il primo io ad essere soppresso...*

PRES. *(asciutto): No, furono fatti anche i nomi di questi partigiani! E la discussione ci fu, l'ha detto anche lei in istruttoria. (leggendo un verbale): «Dopo una discussione fu deciso di devolvere metà al C.V.L. e metà alle brigate garibaldine...» vede? Potrebbe essere che le valigie portate a Como fossero la metà destinata al P.C.I., e allora dove è finita la metà destinata al C.V.L.?*

IMP.: *Discussione animata non ci fu, perchè si era tutti d'accordo. Io ero dell'idea di dividere in due parti eguali, ma fu deciso di dare tutto al P.C.I. che era stato l'unico ente ad aiutarci.*

P. M.: *Dare o affidare, al P.C.I.?*

IMP.: *O dare o affidare... la mia scocciatura era che restasse anche un solo «ghello» nel mio ufficio a Dongo.*

L'interrogatorio del Terzi, abilmente punteggiota di contestazioni, ha consentito, malgrado l'intenzione dell'accusa, di ridimensionare convenientemente anche la portata degli aiuti del P.C.I.

P. M.: *Per quali formazioni lei ritirava i fondi dal P.C.I.?*

IMP.: *Solo per la 52.a brigata. Li prendevo a Milano da «Fabio» (Pietro Vergani) e a Como dal Gorreri.*

P. M.: *Il Gorreri era in Svizzera negli ultimi mesi! Precisi il periodo in cui ricevette i fondi dal Gorreri.*

IMP.: *All'inizio del movimento... non ricordo la data.*

P. M.: *Non ricorda l'inizio del movimento partigiano? E' il colmo! Il Gorreri le dette dei soldi?*

IMP.: *No, i denari venivano solo da «Fabio».*

P. M.: *Ecco, ora resta solo il Vergani a finanziare. In che periodo?*

IMP.: *Gennaio '45 o fine del '44. Ricevevo trenta, cinquanta mila lire per volta, secondo le necessità delle formazioni.*

Ed eccoci alla sorpresa della giornata, per modo di dire. A domanda dell'avv. Zoboli, il Terzi ripete che gioielli furono racchiusi ne cofanetto portato dalla «Gianna».

AVV. ZOBOLI: *Nelle valigie che c'era?: Denaro, valuta estera?*

IMP.: *C'erano soltanto degli indumenti.*

P. M.: *Nell'interrogatorio reso il 9 dicembre 1947 lei disse di non conoscere il contenuto delle valigie: oggi afferma che esse erano piene di indumenti. O allora od oggi lei dice il falso!*

Che nei colli trasportati a Como con un'auto scortata dal Terzi stesso e dalla Tuissi (che è stata soppressa un mese dopo) non ci fosse soltanto biancheria, lo ha detto, in istruttoria, anche l'autista, Carlo Maderna, oggi assente. Ma il Terzi ha avuto una spiegazione pronta anche per questo. Se il Maderna ha detto che la «Gianna» gli aveva confidato esservi almeno 400 milioni di lire racchiusi in tre delle sei valigie, lo ha fatto per un equivoco, per un banalissimo equivoco.

Il finanziamento del partito comunista alle formazioni dei partigiani garibaldini

Questo Maderna era detto «Scassamacchine» perchè andava sempre a rotta di collo. «Noi avevamo paura di finire contro un muro, perciò gli dicemmo di andare piano che trasportavamo valori ingentissimi». Uccisa la «Gianna», sarà assai interessante ascoltare su questo punto il Maderna, il quale dovrebbe presentarsi domattina.

Quello dei finanziamenti elargiti dal PCI alle formazioni garibaldine è evidentemente un argomento determinante ai fini dell'inchiesta sulla scomparsa dell'oro di Dongo. L'interrogatorio di Pietro Vergani si è basato tutto su questo punto. Una autentica conferenza ha svolto «Fabio» sulla parte organizzativa, organica e amministrativa del movimento partigiano comunista. Tre fonti egli ebbe a disposizione per reperire fondi: le sovvenzioni del C.V.L. che riceveva aiuti dal Governo e dal C.L.N.; le autosovvenzioni delle brigate mediante requisizioni, ed il partito comunista, il quale aveva lanciato un appello per la raccolta di fondi

VERGANI: *Ho maneggiato milioni e milioni, ma non ho mai staccato una ricevuta. Era pericoloso... c'era tra noi una firma di sangue Abbiamo rischiato la morte decine di volte per smistare i fondi...*

P. M.: *Al Terzi ha dato quattrini?*

VERGANI: *Non posso dire, ma ne avrò dati anche a lui. Certo gliene ho mandati per mezzo di collegatrici, tramite la Gianna e la Gina...*

Chi si attendeva ampie delucidazioni da Dante Gorreri, è rimasto deluso. Il deputato comunista invece di spiegazioni (sempre per quanto riguarda la volatilizzazione dei miliardi di Dongo, chè dei delitti si parlerà solo domani) ha offerto un alibi. Ha dichiarato infatti che egli non rientrò dalla Svizzera il 25 aprile, come risulta da un documento amministrativo in atti, ma soltanto due giorni dopo.

Gorreri si qualifica «operaio idraulico e deputato al Parlamento». Dichiara che partecipò alla prima guerra mondiale, fu confinato a più riprese dal fascismo per 10 anni: nel 1943 entrò a far parte del movimento cospirativo partecipando alla lotta partigiana dove ha perduto, dice, tutta la sua famiglia, compresi due figlioli.

Dopo aver ricordato che ha già scontato quattro anni e mezzo di carcere preventivo per l'oro di Dongo» dichiara di «sentirsi umiliato» di dover rispondere di peculato e di assassinio, «dopo aver dato alla Patria la sua vita e quella dei suoi familiari». «Sono comunque ben lieto che questo processo si faccia — dice — per poter finalmente uscire da tutte le calunnie».

Quanto alla accusa di peculato, egli dichiara di essere «assolutamente estraneo ai fatti». Esibendo la copia fotografica di una tessera rilasciatagli dalla delegazione del CLN di Lugano in data 27 aprile, si dichiara convinto di aver assunto le funzioni di segretario della federazione provinciale del PCI di Como non prima del 1.o maggio, giorno in cui tenne un pubblico comizio. Al Procuratore Generale dott. Schivo, il quale osserva che la copia fotografica del documento non ha alcun valore processuale, il difensore avv. Zoboli si riserva di produrre l'originale.

Il Presidente dott. Zen contesta poi all'imputato che, da un documento esistente agli atti (la qualifica di partigiano del Gorreri stesso), risulta che egli dal febbraio al 25 aprile del 1945 fu in Svizzera. Come mai, chiede, quella tessera porta la data del 27? L'imputato spiega che la certificazione di cui ha dato lettura il Presidente si riferisce al 25 aprile per indicare storicamente la data della insurrezione e ha un valore amministrativo e di anagrafe.

Il Gorreri nega quindi di aver ricevuto denari o oggetti da chicchessia, in particolare 15 mila franchi svizzeri, come parrebbe desumersi — dice il Presidente — da una ricevuta per pari somma consegnata da Remo Mentasti all'amministratore della federazione di Como del PCI, Cerruti, ed in cui figura questa annotazione: «per conoscenza: G.».

L'imputato, al quale il Presidente mostra la ricevuta, dichiara di non poter confermare se quel «G.» è la sua sigla. «Effettivamente — dice — nel periodo clandestino, essendo il mio nome di battaglia "Guglielmo" usavo come sigla la lettera "G.", ma dopo la liberazione siglavo "D.G."».

Rispondendo ad altre domande del Presidente, l'imputato dice di ignorare, comunque, quale impiego specifico fu dato a quei 15 mila franchi svizzeri. «Il mio compito, dichiara, era quello di organizzare il partito e mi occupavo soltanto di questo».

Respinge infine Gorreri l'accusa di essersi appropriato di una sveglia che, si dice, sarebbe appartenuta a Mussolini e anche di una penna stilografica di proprietario ignoto. Dichiara infine di non aver mai avuto contatti con la «Gianna» e di non conoscere Carlo Maderna, detto «Scassamacchine».

PRES.: *Ha saputo come è stato speso il denaro di Dongo?*

GORRERI (secco): *Io ho fatto solo della politica: c'era tutto un mondo da ricostruire!*

Remo Mentasti, valigiaio comasco di 58 anni, accusato di ricettazione, ha negato di aver consegnato un cofanetto di gioielli a Maria Jelmini che è la moglie del Gorreri e circa i franchi svizzeri ricevuti dalla «Gianna», egli ha dimostrato, con una ricevuta vistata dal Gorreri stesso, di averli versati al cassiere del PCI, Cerruti.

P.M.: *In una deposizione istruttoria lei ha dichiarato che il Gorreri, anzi, contò il denaro.*

IMP.: *Oggi non ricordo.*

P.M.: *E d'altra parte quale valore avrebbe l'annotazione: «Per conoscenza - G.», posta in un angolo della ricevuta, se non quella che il Gorreri controllò la consistenza della somma?*

Anche Carmen Casartelli (che avrebbe ostentato al proprio polso l'orologio della Petacci) e Luigi Venetozzi (il quale si sarebbe appropriato di un altro cofanetto di preziosi) hanno negato ogni addebito. Il Venetozzi ha sostenuto che i valori li versò allintendenza partigiana e per essa a Giulio Pastori: non erano però gioielli, ma soltanto valuta pregiata, circa tre chili di carta moneta.

Le dichiarazioni delle parti lese sono brevissime. Costantino Romano, allora diciassettenne, e al quale il padre consegnò 50 mila lire «nel caso che, staccatosi dalla colonna fosse rimasto solo» ricorda solo che «erano momenti molto difficili». La somma gli venne in un primo tempo sequestrata e poi gli fu riconsegnata: quando il padre venne fermato si trovava con lui. Lo affidò a un parroco della zona dicendo ai partigiani: «Lasciatelo andare: lui, in questa faccenda non c'entra». A richiesta del dott. Zen il figlio del Ministro Romano si volta verso il banco degli imputati, ma dichiara di non riconoscere nessuno di quelli che lo fermarono

La moglie del Ministro Zerbino dichiara che salutò il marito all'alba del 26 aprile 1945, a Como — «fu una mattinata tristissima» dice. «Poi non l'ho visto più». Non sa dir niente sulle somme che suo marito portava con sè nella sua qualità di Ministro. «Come dottor Zerbino — precisa — cioè come mio marito, posso dire, per aver io stessa fatto le valigie, che aveva con sè solo oggetti di vestiario». Dichiara poi che ritrovò la salma senza fede al dito, senza cinghia ai pantaloni e senza scarpe. E' sicura che il marito aveva il portafogli e l'orologio, ma neanche quelli trovò.

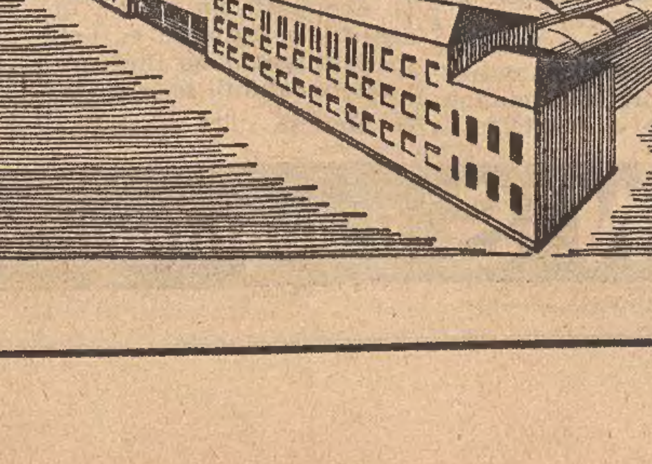
La vedova di Daquanno dichiara di aver consegnato al marito, la sera del 25 aprile una busta contenente Buoni del Tesoro per circa mezzo milione di lire. «Non ho più riveduto — dice — nè il marito nè il denaro». Sulla stessa circostanza depone anche Ezio Daquanno, il quale assicura che non si trattava di una ricevuta di Buoni del Tesoro e di titoli, come da altri è stato detto, ma di titoli veri e propri.

La sorella del generale Utimperghe dichiara di non saper niente, nè della fine del fratello, nè dei beni che il fratello poteva aver preso seco. La vedova di Liverani ignora se il marito avesse valori con sè.

Domani, due udienze. Dopo l'oro, arriva alla ribalta il sangue che, più o meno indirettamente, questo oro ha causato.

Giovanni Liguri

Anche la produzione
del nuovo grandioso stabilimento
segue la tradizione Lazzaroni



Un trio perfetto:

- Biscotto "Gioia", una nuova delizia per grandi e piccini.
- Biscotto "Nutritivo all'Avena", prezioso nutrimento per vecchi, bambini e convalescenti.
- "Amaretti di Saronno Lazzaroni", sana golosità e tonico sovrano per le persone anziane.

il **NUOVO** biscotto **LAZZARONI**
si chiama **"Gioia"**
e dà gioia e salute a piccoli e grandi!

Provate il nuovo biscotto "Gioia" Lazzaroni
e ne sarete subito entusiasti.

Non è un prodotto a base di surrogati ma, come tutti
i biscotti Lazzaroni, "Gioia" è un biscotto di alta qualità,
fabbricato con speciali farine selezionate e ricco delle più
salutari ed energetiche sostanze alimentari.

Un leggero sapore di cioccolato lo rende gradito al gusto
dei piccoli e degli anziani.

È un biscotto gustoso, leggero, facilmente digeribile:
una specialità da consumarsi col latte, con thè, dopo pranzo
o come merenda.

Pur essendo un biscotto finissimo,
un pacco di "Gioia" costa soltanto L. 150.

Provate subito questa nuova delizia Lazzaroni!
Certamente vi piacerà.

ESPORTAZIONE
MARCA DI FABBRICA

Lazzaroni
SARONNO

Se l'alta qualità è un lusso,
i Biscotti Lazzaroni sono biscotti di lusso!

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA TRUFFA AL FISCO INGLESE

Davanti ai Comuni lo «scandalo dei calciatori»

Anche il Cancelliere dello Scacchiere si occuperà della cosa - Vasta solidarietà con i giuocatori del Sunderland

Londra, 2

Lo «scandalo del football» sarà discusso tra breve ai Comuni. Martedì prossimo il Primo Ministro dovrà rispondere ad una interrogazione presentata da alcuni deputati laburisti, in cui si proporrà tra l'altro la nomina di una commissione reale di inchiesta «per l'industria del football». In mancanza di ciò dovrà essere il Governo a procedere ad un'inchiesta.

Alcuni aspetti del problema — soprattutto quelli fiscali — saranno poi trattati da Harold Wilson, Cancelliere dello Scacchiere. Egli chiederà spiegazioni sui pagamenti «sotto banco» effettuati ai giocatori. Nello stesso tempo la opposizione chiederà un aumento dei «massimi livelli di paga». Per i giocatori, sarà presentato anche un emendamento alla legge riguardante la esenzione fiscale per i prezzi dei biglietti di accesso agli stadi in cui si disporrà che soltanto le società che rinunceranno agli attuali metodi illegali di pagamento potranno beneficiarne. E' probabile che tra gli argomenti che saranno presentati per sostenere la tesi della opposizione per più alti stipendi ufficiali ai giocatori vi sarà anche quello del prezzo «favoloso» pagato dalla Juventus per J. Charles.

Il Cancelliere dello Scacchiere fornirà in ogni caso, assicurazioni sulla attenzione delle autorità competenti per fare in modo che non si verifichino evasioni fiscali in seguito ai pagamenti effettuati in forma «privata». Come è noto lo «scandalo del football» trae origine dalla sospensione di un certo numero di dirigenti e giocatori del «Sunderland» per aver pagato ed accettato danaro in questa forma. La quota massima autorizzata di stipendio per un giocatore è di quindici sterline settimanali. I giocatori del «Sunderland» hanno chiesto la solidarietà dei colleghi di altre società e pare che duemila giocatori sono disposti a dichiarare di aver incassato più dei limiti del massimo.

Si è concluso ieri il campionato inglese di calcio di prima divisione. Il Manchester United è risultato primo con otto punti di vantaggio sul Tottenham Hotspurs e il Preston North End. Il Cardiff e il Charlton, ambedue con 29 punti, retrocedono in seconda divisione.

Il Manchester United, su 42 incontri, ne ha vinti 28, ne ha pareggiati 8 e ne ha perduti 6, segnando 103 reti e subendone 54, totalizzando 64 punti. Il Tottenham ha segnato un gol di più del Manchester, subendone 56: ha perduto otto volte ed ha pareggiato dodici volte, vincendo 22 partite. Infine il Preston ha ceduto il secondo posto per il quoziente reti; ha subito lo stesso numero di reti del Tottenham, ma ne ha segnate venti in meno: 23 partite vinte, 10 pareggiate e 9 perdute.

Secondo Skoglund

L'Inter assumerebbe Hamrin della Juve

Stoccolma, 2

In un suo articolo, apparso stamane sul quotidiano svedese «Dagens Nyheter», Nacka Skoglund rivela le intenzioni dei dirigenti dell'Internazionale ai fini di un potenziamento della squadra. Il noto giocatore svedese, che è anche collaboratore del «Dagens Nyheter», scrive che la squadra milanese dovrebbe rinforzarsi per la prossima stagione con un altro calciatore svedese che potrebbe essere Kurt Hamrin, attualmente ala destra della Juventus, oppure con Sven Tumba Johansson, centravanti del «Djurgarden Club» di Stoccolma. Johansson è anche un ottimo giocatore di hockey su ghiaccio ed ha disputato il campionato mondiale svoltosi recentemente a Mosca.

Skoglund specifica, però, che l'Internazionale ripiegherebbe su un altro giocatore svedese nel caso che andassero a monte gli sforzi per ingaggiare l'asso ungherese Ferenc Puskas. «Il nostro presidente, Moratti, è dell'opinione che io sia troppo solo nella nostra prima linea e appunto, seguendo i suoi ordini, feci il possibile per convincere Hans Jeppson (ora centravanti del Torino) a giocare per noi; purtroppo i miei tentativi furono vani».

«Se noi non potessimo ingaggiare Puskas — prosegue nel suo articolo Skoglund — probabilmente punteremo su Kurt Hamrin (che la Juventus è disposta a vendere) oppure su Johansson. La cifra che verrebbe offerta dall'Inter si aggirerebbe sulle 150.000 corone svedesi (circa 30.000 dollari). Tuttavia — conclude il biondo Nacka — è evidente che qualcosa deve essere fatta per rafforzare la squadra per la prossima stagione».

Boxe a Cormons con i pugilatori giuliani

Cormons, 2

Mercoledì scorso ha avuto luogo a Brazzano l'attesa riunione pugilistica organizzata dal Moto Club Cormontium. Alla manifestazione ha assistito un folto pubblico di appassionati oltre ai pugili Barbadoro, ex campione d'Italia dei «piuma», Pravisani aspirante al titolo dei «piuma», Benvenuti campione italiano dei «welter pesanti» e Banardinelli ex campione nazionale dei «welter pesanti».

I combattimenti, che si sono svolti secondo i tempi olimpionici e sono stati diretti dall'arbitro e giudice sig. Corbatto di Monfalcone, hanno dato i seguenti risultati: welter: Turrina dell'A.P. Monfalcone batte Cecotti di Monfalcone ai punti; Pacchetti dell'A.P. Udinese batte Gherdol dell'A.P. Triestina per abbandono alla seconda ripresa; medi: Savorgnana di Torviscosa batte Minatti dell'A. P. Monfalcone per abbandono alla seconda ripresa; Spinelli dell'U.P. Gorizia batte Pignolo dell'A.P. Udine nella prima ripresa per k. o.; medio massimi: Furlano dell'A.P. Udine batte Zanel dell'U.P. Gorizia per abbandono alla terza ripresa; welter leggeri: Ardito dell'A.P. Triestina batte Masolini dell'U.P. Gorizia ai punti.

Franceschini: m. 11,58

Primato giuliano di getto del peso

In una manifestazione svoltasi a Roma l'atleta Giuliana Franceschini dell'Inter di Trieste ha battuto il primato regionale del getto del peso lanciando l'attrezzo a metri 11.58. Il precedente primato apparteneva a Loretta Gustini dell'Edera con metri 11.43 stabilito il 5 settembre 1954.

Oggi l'inizio

Il Cus Trieste ai campionati nazionali

Anche quest'anno il C. U. S. organizza i tradizionali campionati nazionali universitari, la più bella e significativa manifestazione sportiva, che riunisce gli studenti di tutti gli Atenei della Penisola.

I Giochi universitari vengono disputati in più periodi, nell'anno accademico: tre sono però le manifestazioni di centro e si svolgono in primavera, estate ed autunno. Quest'anno l'avvio alla prima parte delle competizioni sarà dato il 3 maggio a Roma, dove, per cinque giorni, si eseguiranno le gare di atletica maschile. Contemporaneamente a Montecatini, dal 3 al 12 maggio, i goliardi si disputeranno i titoli dell'hockey su prato, pallavolo, pallacanestro, rugby, scherma ed atletica leggera femminile.

Il C.U.S. Trieste sarà presente con una ben preparata rappresentativa; allenamenti e tornei si sono susseguiti, in questi ultimi tempi a ritmo intensificato, per la selezione degli atleti che rappresenteranno ai campionati i colori del nostro Ateneo.

La partecipazione della rappresentativa del nostro C.U.S. è stata in forse sino all'ultimo giorno a causa della grave crisi determinatasi nello ambiente dopo l'uscita di una circolare ministeriale. I dirigenti del locale C.U.S. avevano deciso di inviare ai C.N.U. unicamente la bandiera del Centro. Viene pertanto salutata con profonda soddisfazione la soluzione della partecipazione ai campionati e non si possono che fare i migliori auguri per una soluzione pronta di tutto il problema delle attività sportive e ricreative universitarie.

Ritornando al problema tecnico, diremo che le rappresentative giuliane già si sono presentate sui campi di gioco cittadini; in particolare quella dell'hockey su prato, che ha disputato una partita contro una squadra di Berlino, e quella di pallacanestro, che ha giocato contro la squadra di prima Serie della Ginnastica Triestina, in precedenza dell'incontro Italia-Cecoslovacchia. Per quanto riguarda l'atletica leggera la situazione non è delle più rosee poichè fra i triestini non ci saranno atleti di prima Serie, categoria questa che è stata ammessa ai C.N.U.

2.o G.P. dell'Industria

Selezione giuliana di tiro al piattello

Domenica 5 maggio, sul campo di tiro di Gorizia, si svolgerà la gara eliminatoria provinciale di tiro al piattello riservata ai tiratori cacciatori della provincia di Trieste. Questa manifestazione tiravolistica a carattere nazionale, promossa dal Comitato studio incremento tiro al piattello, costituito dalle principali industrie nazionali d'armi e munizioni, organizzata dalla Federazione italiana tiro a volo con la collaborazione della Federcaccia e con il patrocinio della «Gazzetta dello Sport», ha lo scopo di propagandare il tiro al piattello fra i cacciatori che non hanno mai preso parte a gare.

La competizione verrà disputata in gare eliminatorie provinciali, gare semifinali, regionali e una finale nazionale. I cacciatori selezionati nelle semifinali regionali parteciperanno alla finale a Roma completamente spesati. Viva è l'attesa dei molti concorrenti che per domenica 5 maggio hanno già dato la loro adesione per contendersi, in cavalleresca gara, sulle pedane di Gorizia, i premi in palio per complessive lire 50 mila e l'ambito titolo di campione provinciale.

LA PARTITA DI DOMENICA A TRIESTE

Sei o sette azzurri nelle file della Fiorentina

Per Montuori una prova di selezione

Vuole il caso che la Triestina sia chiamata a incontrare la squadra campione nel suo miglior stato di forma e con la sua formazione al completo: una sfortuna per gli alabardati ma una fortuna per i buongustai. Gli sportivi giuliani infatti avranno il privilegio di veder lottare, in piena efficienza, sia il blocco mediana-difesa della rappresentativa nazionale, come gli assi della prima linea.

Alla partita di domenica assisterà certamente un osservatore tecnico della Nazionale, forse lo stesso Foni, poichè allo stadio di Valmaura saranno di scena sei o sette azzurri a una sola settimana dall'impegnativo incontro che la nostra rappresentativa dovrà sostenere a Zagabria con la massiccia squadra jugoslava. Ai sei giuocatori viola ai quali la maglia azzurra spetta per naturale diritto (Magnini, Cervato, Orzan, Chiappella, Segato, come dire il blocco di retroguardia fatta eccezione del solo portiere, più la mezz'ala Gratton) potrebbe aggiungersi un settimo, precisamente il mulatto Montuori. E' improbabile infatti che Foni, dopo lo scarso rendimento dato da Galli nell'incontro con gli irlandesi, abbia voglia di riconfermare l'esile rossonero; più probabile invece il ritorno al campione italo-sudamericano. La scelta sarà fatta a Trieste, appunto nella gara che i viola sosterranno con gli alabardati.

Il carattere di selezione che la partita di domenica riveste per qualche giuocatore della Fiorentina aumenta vieppiù le difficoltà per gli alabardati perchè nessuno degli azzurrabili, sapendosi osservato da chi sceglie, vorrà risparmiarsi e darà il meglio di sè. Ma la migliore attrattiva della compagine campione è quel Julinho che nulla ha da fare con la rappresentativa, avendo militato nella famosa Nazionale brasiliana.

I giuocatori della Triestina hanno trascorso la giornata di ieri sull'altipiano in compagnia dell'allenatore Pasinati. Questa mattina con un ultimo allenamento sul pallone i rossoalabardati completeranno la preparazione. Con ogni probabilità, dopo l'odierno allenamento, i giuocatori si porteranno in ritiro a Grignano a far vita in comune sino all'ora di scendere in campo. La formazione verrà decisa questa mattina dopo l'allenamento, ma salvo imprevisti tutto lascia pensare che Pasinati confermerà quella che domenica scorsa ha pareggiato con la Lazio.

Domani Pordenone-Ponziana

Domani il Ponziana ospiterà sul campo di S. Andrea l'undici di Pordenone, una delle migliori squadre del Girone «D» della IV Serie. L'incontro, oltre ad interessare per il bel gioco che certamente verrà svolto dalle due squadre, entrambe tecniche, ha la sua particolare importanza per la classifica. Il Pordenone, quasi sicuro ormai di conquistare una delle prime sei piazze, dovrà stare molto attento di non commettere passi falsi per non pregiudicare la sua posizione.

Il friulani giocheranno al gran completo e i ruoli principali saranno coperti dai sempre validi ex nazionali Tognon e Zorzi. Il Ponziana, ferme restando le linee di difesa e mediana, includerà nell'attacco le due giovani e promettenti mezze ali Sauer e Chermaz. L'incontro avrà inizio alle ore 16.

Giro di Spagna

Moreno in testa

Madrid, 2

Il belga Jean Adriaenssens ha vinto oggi la settima tappa del Giro ciclistico della Spagna coprendo i 194 chilometri in programma con partenza e arrivo a Madrid in 5 ore 18'22". Seguono nell'ordine: 2) Benigno Aizpuru (regionale spagnolo) a 10"; 3) Vicente Iturbat (regionale spagnolo) precedendo otto concorrenti in gruppo, tutti in 5.18'39". Lo stesso tempo di Iturbat è stato aggiudicato a: 4) Pasquale Fornara (Italia), 5) Antonio Suarez (Spagna regionale), 6) Gastone Nencini

Coppa «L. Combatti». Le squadre finaliste, prime e seconde classificatesi nei gironi eliminatori del torneo Coppa «L. Combatti», sono state accoppiate, per sorteggio effettuato oggi, alla presenza dei dirigenti delle squadre interessate, come segue: Gruppo A: Ponziana A-Cremcaffè, campo Ponziana ore 13; Gruppo B: Edera A-Triestina B, c. 1.o Maggio ore 9; Gruppo C: CRDA-Triestina C, c. Cantieri ore 9; Gruppo D: Muggesana-Esperia, c. Muggia ore 10. Dette gare saranno disputate domenica 5 maggio per il 1.o turno di finale.

Il Vespa Club Trieste invita soci e simpatizzanti a partecipare, domenica 5 maggio alla prima gita sociale alla volta di Cividale con visita al Museo ed al Santuario di Castelmonte. La partenza avverrà alle ore 8 precise da via Giulia 3. Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede.

DOPO IL GRAN PREMIO CICLOMOTORISTICO

Lo spagnolo Poblet è il vincitore morale

Potente in linea come dietro i motori - Moser il migliore degli italiani non è maturo per le grandi affermazioni

Roma, 2

La gara ciclomotoristica che ha attirato per otto giorni la attenzione di molti appassionati, non soltanto della nostra Penisola, si è conclusa, come sapete, con la vittoria dell'olandese Wout Wagtmans che ricorda la figura del grande scomparso: il belga Stan Ockers.

Al secondo posto si è classificato lo spagnolo Miguel Poblet. Anzi, per i sentimentali, il vero trionfatore della manifestazione è proprio costui, dominatore della fase finale, mirabile fusione della potenza fisica dell'uomo con quella meccanica della bicicletta. A Rieti, poco prima di riprendere la via verso Roma, parlando con Lorenzetti (allenatore di Van Steenbergen), apprendemmo una delle ragioni per cui Miguel è riuscito ad imporsi con tanta facilità nei tratti dietro motore.

«Le corse dietro motore — ci ha detto Lorenzetti — si vincono in curva. Un corridore che si butta riesce a mantenere il contatto con il rullo; chi preferisce la prudenza perde secondi su secondi che sommati hanno il loro peso alla fine. Per me, Poblet, al contrario di tanti altri, è un corridore che segue il rullo dell'allenatore come per istinto».

Secondo noi, la qualità migliore per il vincitore della Milano-Sanremo risiede nel suo carattere. Il direttore sportivo della sua Casa non fa che vantarne i pregi: «Non si vede, non si sente; tutto va bene per lui e non si lamenta mai. In corsa sa che deve soffrire se vuol vincere, e quando si schiera parte sempre col desiderio di vincere».

Poblet, per la particolare disposizione dei mezzi, è un velocista. Sulle montagne la sua volontà viene condizionata. Però non si può dire che sia soltanto un corridore da competizioni in linea come De Bruyne, Van Lloy, Impanis, Van Steenbergen, Carlesi. Egli ha sempre condotto a termine, con onore, le corse a tappe. In questa manifestazione Miguel ha avuto il torto di non trovare il ritmo subito, al circuito di Caserta.

Quando sul viale Carlo III abbiamo visto Van Steenbergen, De Bruyne e Van Loy fare da padroni, ci siamo inchinati alla suggestione dei nomi e al pensiero che a costoro il maggior lustro della stagione poteva essere dato dalla vittoria in questa gara, tenuta in alta considerazione, dal punto di vista pratico, solo dagli impresari dei velodromi.

Non era da presumere un diverso andazzo nei giorni successivi. Secondo la logica più elementare il vantaggio di Wagtmans nel primo giorno e quello ancor meno convincente di Emiliozzi nel secondo, dovevano restare inceneriti a breve distanza, dalla reazione delle «grandi potenze» della corsa. Così non è stato.

Purtroppo questa ottava edizione del Gran premio ciclomotoristico delle nazioni ha lasciato insoluti molti problemi che alla vigilia interessavano comprensibilmente i tecnici italiani, alla ricerca continua di qualche indicazione in vista delle prossime gare, prime fra tutte quelle del Giro d'Italia e del Tour de France.

Venuto a mancare fin dalla prima tappa il beniamino della corsa, Monti, che evidentemente è in ritardo nella preparazione, ci si è illusi per un po' che un uomo nuovo balzasse prepotentemente alla ribalta. Ci riferiamo al generoso Emiliozzi, al quale dopo la vittoria del recente Giro della Sicilia avrebbe fatto molto comodo a così breve distanza un secondo successo, riportato, per di più, di fronte ad avversari più illustri. Ma effettivamente avremmo preteso troppo dal tenace corridore di Tarquinia, che, è bene ricordarlo, è alla sua seconda esperienza come professionista. Poi abbiamo ripiegato in fretta sul più forte Moser, ma anche sul suo conto ci siamo accorti a malincuore che le nostre speranze erano premature. Ad ogni modo, pur classificandosi al terzo posto, è sempre il primo degli italiani.

Alessandro Alesiani

Galbiati m. 100 in 10"5

Alessandria, 2

Due ottimi risultati si sono registrati nella riunione atletica svoltasi ieri sul nuovo campo del CONI di Alessandria. Il genovese Galbiati ha vinto i 100 metri in 10"5 e Colatore della Gallaratese ha saltato in lungo m. 7.15.

Ecco i migliori risultati: metri 100: 1) Galbiati (AAA Genova) 10"5; 2) Sangermano (Assi Firenze) 10"9; 3) Berruti (Lancia) 11"; metri 400: 1) Bettella (Coin) 50"6; 2) Carlevaro (Fiat) 50"7; metri 800: 1) Ferrarotti (Fiat) 1'59"2; metri 500: 1) De Florentis (Trionfo Ligure) 15'29"; lungo: 1) Colatore (Gallaratese) 7.15; 2) Marino (Pinerolo) 6.84; 3) Migliasso (Lancia) 6.79; alto: 1) Martini (Fiat) 1.80; disco: 1) Maggio (Genova) 41.30; giavellotto: 1) Pollastri (Modena) 58.84; staffetta svedese: 1) Fiat 2'03".

La Shimmel in Italia

Milano, 2

Corrie Schimmel la nuotatrice olandese detentrice del record europeo dei 400 metri s. l. in 4'58", porterà, a partire dal prossimo giugno, i colori della «Alma Juventus» di Milano. Il tesseramento della diciottenne nuotatrice di Naarden è avvenuto ieri pomeriggio poche ore prima che scadesse il termine ufficiale dei tesseramenti 1957, con la presentazione del relativo cartellino firmato alla FIN.

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

Comunicato ufficiale del Comitato giuliano della FIGC. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari. Per comportamento scorretto dei propri sostenitori: multa di lire 5000 al Cordenons. Per ritardo: multa di lire 2000: Corno di Rosazzo, Esperia Ud., L. 1500: Mossa; L. 1000: San Giusto, Casarsa; lire 500: Esperia Trieste, Acegat; lire 300: Rauscedo.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un avversario: Tramarin (Fortitudo), Michelutti (Savorgnana); squalifica per una giornata: a) per offese all'arbitro: Picelli (Juventina), Remini (Cordenons); b) per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Babini (CRDA Trieste), Verginella (Gradese), Bortolusso (Maranese); squalifica fino al 31.5.1957 per comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro: Bonetti (Tergestina); squalifica fino al 10.5.'57 per azione di violenza nei confronti di un avversario: Bartoli e Artuzzato (San Giusto), Favot (Fiume Veneto); squalifica fino al 30 maggio 1957 per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Del Bianco (Cremcaffè); squalifica fino al 10.5.1957 per offese all'arbitro: Spessot (Moraro); squalifica fino al 15.5.1957 per azione di violenza nei confronti di un giuocatore avversario: Brigadini (Savogna). Ammonizione per scorrettezze: Plaini e Zilio (Corno Rosazzo), Presotto (Aurora Port.), Vizzi (Cava Romana), Moro (Esperia Ud.), Lovisa (Rauscedo).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica fino al 30.6.1957 per comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro: Fonzar (cap. Cava Romana).

TERZA SCALATA AL TITOLO DEI «PIUMA»

Pravisani aspetta Campari per vedersela con il campione

Ha vinto 52 combattimenti - Degno di Bassey e Famechon - Il suo avversario imbattuto

Ottorino Cinti di Ancona sarà l'arbitro e giudice unico del combattimento fra Pravisani e Campari. Così ha deciso la F.P.I. La scelta ci sembra buona. Per la sua vasta esperienza nazionale e internazionale il terzo uomo del ring offre tutte le garanzie. Cinti senza essere pignolo riesce ugualmente a far rispettare i regolamenti. Pravisani e Campari sono in buone mani.

Ieri sera Pravisani ha dato l'ultimo ritocco alla preparazione. Un lavoro leggero basato su esercizi di cultura fisica. Oggi una salubre passeggiata di prima mattina e poi riposo assoluto. Ci sarà soltanto una capatina questa sera in palestra al solo scopo di controllare il peso che, trattandosi di un incontro ufficiale, non dovrà superare quello limite della categoria dei pesi piuma, vale a dire kg. 57,152. Domani alle 12 Pravisani e Campari saliranno sulla bilancia per la pesatura ufficiale alla presenza del direttore del combattimento al quale spetta il compito di compilare il verbale di pesatura.

Per Pravisani quello di domani sera è il terzo tentativo di scalata al titolo nazionale dei pesi piuma. Mentre nelle precedenti due occasioni Pravisani è stato costretto ad affrontare il navigatissimo Polidori a Grosseto, questa volta invece sarà lui a dover respingere l'attacco di un giovane dell'ultima leva, davanti al pubblico amico.

Infatti Giordano Campari si presenta a Trieste per sostenere l'esame di matura. Anni 23, gli ultimi due da professionista. Ha disputato 25 incontri tutti vinti. Vediamo ora Aldo Pravisani: anni 26 e mezzo; professionista da quasi sette anni. Ha disputato 64 combattimenti dei quali 52 vinti, 3 pareggiati e 9 persi, otto dei quali ai punti e uno, con Famechon, per intervento medico in seguito a ferita. Fra i battuti da Pravisani figurano uomini di primo piano in campo nazionale e internazionale. Le sconfitte di Aldo tutte di misura e qualcuna misurata col metro di casa portano tutte nomi illustri. Da Famechon a Sneyers, da Hamia a Hogan Bassey, subite rispettivamente a Marsiglia, Liegi, Parigi e Liverpool, vale a dire a domicilio degli avversari.

Aldo Pravisani

Pravisani questa volta combatterà in casa. Fattore che se per qualche pugile è determinante per Pravisani no, tanto il ragazzo di Fabris è abituato a combattere fuori di Trieste dove ha sostenuto ben 52 dei 64 combattimenti che conta la sua carriera. Non si può quindi definire Pravisani un pugile casalingo, qualifica questa che può andar meglio per il suo avversario Campari, che domani sera sarà la prima volta che mette i piedi su di un quadrato piazzato fuori della sua Lombardia. Tuttavia Pravisani ritiene il combattimento di domani sera uno dei più impegnativi della sua carriera, perchè stima il pavese uno dei più promettenti pesi piuma della nuova generazione. Comunque gli spettatori possono star tranquilli che non sarà lo spettacolo che mancherà in questo combattimento. Il lavoro organizzativo, curato da Pagliaro, è stato buono e siamo del parere che avrà successo.

Alla Biglietteria continuano le prenotazioni dei posti e sono preannunciate carovane di sportivi dalla regione. L'organizzatore prega tutti gli aventi diritto al biglietto di farne richiesta presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti perchè al Palazzo dello Sport non sarà valida nessuna tessera.

PAROLE di un grande medico

Prof. AUGUSTO MURRI

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno. A. Murri

chi soffre di STITICHEZZA se riflette a queste parole del Grande Medico AUGUSTO MURRI deve usare il RIM

Aut. A.C.I.S. 67108 del 17.3.1949

"...ero certissimo! Con un sorriso simile soltanto Durban's poteva essere il suo dentifricio!"

Un sorriso Durban's si riconosce tra mille. Fate la prova voi stessi: quando incontrate una persona dal sorriso eccezionalmente luminoso, chiedetele quale dentifricio adopera. Potete scommettere che vi risponderà: « Uso esclusivamente il Durban's ».

Il segreto dell'efficacia di questo dentifricio consiste in un ritrovato scoperto nei laboratori Durban's: l'*Owerfax* che ha la proprietà di dissolvere la pellicola che offusca il naturale candore della dentatura.

L'intensa bianchezza conferita ai denti è il fenomeno più appariscente, ma vi è ancora una serie di operazioni invisibili dovute all'altro prezioso ingrediente contenuto nel Durban's: l'*Azymiol* C.F.2.

Questo preparato ha il potere di evitare i cattivi odori della bocca, eliminando con la sua azione antienzimica la fermentazione di quelle impurità rimaste fra i denti e che nessun spazzolino può togliere completamente: previene così la formazione della carie e mantiene la dentatura giovanilmente integra.

IL SISTEMA DURBAN'S PER RENDERE SMAGLIANTE LA DENTATURA

L'inconfondibile sorriso Durban's si ottiene in breve tempo con i seguenti accorgimenti:

1) Acquistate un tubetto di dentifricio Durban's ed uno speciale spazzolino Durban's a setole naturali selezionate.
2) Mettete sullo spazzolino una quantità minima di dentifricio e spazzolate i denti per qualche istante per ottenere una prima sommaria pulizia, sciacquandovi infine la bocca.
3) Lavate lo spazzolino e mettetevi dell'altro dentifricio, spazzolatevi ancora i denti, risciacquandovi poi definitivamente la bocca.

Eseguendo questa operazione dopo ogni pasto, permetterete al dentifricio Durban's di esplicare tutta la sua benefica azione.

DURBAN'S il dentifricio del sorriso

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONTROPROPOSTA DELL'UNIONE SOVIETICA PER I «CIELI APERTI»

Opinioni discordi a Washington fra Pentagono e Dipartimento di Stato

Secondo i militari la mossa russa non è altro che un tentativo per sconvolgere i piani difensivi apprestati dagli Stati Uniti e dai suoi alleati occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Argomento principale della giornata ha continuato ad essere la mezza accettazione sovietica della proposta fatta due anni or sono da Eisenhower in tema di disarmo, per consentire, a patto che la Russia facesse altrettanto, la libera ispezione fotografica dall'aria.

In proposito si è registrata oggi una certa divergenza di vedute fra diplomatici e militari americani. Il Dipartimento di Stato, per quanto tutt'altro che entusiasta della controproposta avanzata dal delegato sovietico alla conferenza di Londra, riconosce che essa merita di essere esplorata e, se possibile, negoziata. Il Pentagono, invece, si dimostra molto più scettico, e questo soprattutto perchè la «semi accettazione» sovietica è come una non accettazione o, per dirla nel linguaggio più colorito usato stasera da un radiocommentatore americano, il «semi accettare una proposta come quella delle mutue ispezioni aeree è come accettare una proposta di matrimonio a metà».

A parte questo, i militari fanno un'analisi del territorio che i russi offrono per le ispezioni aeree americane e quello che chiedono di espezionare: ed il risultato è che i russi chiedono molto più di quanto offrono, non in numero di chilometri quadrati, ma in «qualità».

Bisogna tuttavia notare che queste considerazioni non sono «assolute». Anche negli ambienti del Pentagono si ammette che nella controproposta sovietica «ci può essere qualche cosa» e che prima di dire una parola definitiva in un affare di tanta importanza è necessario un lungo e completo studio comparato delle carte geografiche con le zone offerte e richieste dai russi.

Per completare il quadro di queste prime reazioni degli ambienti militari americani, è necessario ricordare che siamo alla vigilia del giorno in cui il Congresso comincerà a vagliare i bilanci delle Forze armate, e ormai è chiaro a tutti che il Parlamento ha affilato, questa volta più che mai, la scure con la quale assolve alla sua missione di ridurre le spese, e con esse le tasse. Quello che i militari temono è che il Parlamento si lasci prendere da una ventata di ottimismo che tutti, compresi i militari, sarebbero felici di condividere, ma che non possono condividere senza grosse riserve, mentali psicologiche e finanziarie.

In altre parole, il Pentagono cerca di evitare che il Congresso tagli le spine delle tasse (e con esse adeguate difese) prima di sapere se sono rose quelle che non sono ancora fiorite nella semi accettazione sovietica. Da parte sua, il Dipartimento di Stato si sente diplomaticamente obbligato a dar seguito alla controproposta sovietica, perchè la proposta è partita dagli Stati Uniti, dalla stessa Presidenza, e sarebbe contro ogni regola il rifiutare senz'altro una controproposta, per insufficiente che essa appaia.

La divergenza senza dubbio esiste, ma non è tanto grave quanto appare a prima vista ed in ogni caso non si può ancora dire che essa sia stabile: le due opinioni, quella del Dipartimento di Stato è quella del Pentagono sono ancora in stato di formazione e di evoluzione.

A prova di ciò sta il fatto che proprio nelle ultime ore di stasera gli ambienti diplomatici americani hanno notato un punto che presenta un serio interrogativo. Nella controproposta sovietica si riprende l'idea delle ispezioni a terra (ai centri ferroviari e portuali); e fin qui nulla di strano, ed anzi del tutto naturale che la Russia insista su quella che, in partenza, era stata la sua idea. Quello però che ha sollevato dei dubbi negli esperti del Dipartimento di Stato è che nella proposta fatta ieri i sovietici hanno abbinato la loro idea delle «ispezioni a terra» a quella, pure loro, di impegno di non usare armi atomiche.

Questo abbinamento non era mai stato fatto prima di ieri. Il problema per la diplomazia americana consiste dunque nello spiegare perchè ora, e soltanto ora, i russi hanno messo insieme la loro idea delle ispezioni a terra e dell'impegno a non usare proiettili atomici. Per il semplice gusto di complicare le cose e rendere praticamente vana la propria semiaccettazione? Potrebbe anche essere, ma gli esperti di qui vedono in tale abbinamento un altro obiettivo, più immediato che, se raggiunto, darebbe risultati positivi al gioco diplomatico sovietico.

Si crede cioè che la Russia possa aver fatto questo allo scopo di sconvolgere completamente i piani difensivi americani ormai formulati e quelli alleati in via di formulazione e (almeno nel caso della Granbretagna) già in via di attuazione. Infatti, la semi accettazione sovietica (con tutto quello che c'è dentro e sotto) è venuta proprio mentre Dulles ed i suoi colleghi della NATO stanno discutendo della possibilità e convenienza, militare e economica e politica, di orientare le proprie difese verso la grande mobilità di una forza relativamente piccola e di facile dispersione, ma che possa contare su armi tattiche atomiche.

Già da qualche tempo si è parlato e si è scritto anche sulla stampa americana ed europea dell'intenzione del Governo di assegnare agli alleati alcune unità atomiche per la difesa tattica e, quali che siano i risultati dei negoziati svolti sull'argomento, è certo che ai russi una cosa del genere non va a genio, perchè toglie il vantaggio delle concentrazioni e delle masse di uomini sulle quali, sin dai tempi di Clausevitz, si son sempre basati i piani strategici russi.

E' naturale che i russi abbiano pensato che, semiaccettando la proposta americana, si può creare nel mondo occidentale un senso di distensione, per cui gli alleati occidentali, o per lo meno alcuni di essi, sarebbero tratti a considerare inutile e persino dannosa la proposta di orientare la difesa tattica occidentale verso lo impiego di proiettili a carica atomica.

Leo Rea

Il problema dell'assistenza di malattia per i pescatori

Roma, 2

Il problema della Cassa nazionale di assistenza malattie per pescatori verrà esaminato al più presto dalla Camera a seguito della presentazione di una proposta di legge degli on. Chiarini e Foresi.

L'iscrizione alla Cassa sarebbe obbligatoria: a) per i lavoratori della pesca, riuniti in cooperative o compagnie, che esercitano la pesca o siano comunque addetti ai servizi ausiliari a terra delle cooperative o compagnie; b) per i pescatori di mestiere autonomi, che esercitano esclusivamente o prevalentemente la pesca sia nelle acque di mare che interne; c) per i lavoratori autonomi che esercitano comunque la coltivazione dei prodotti ittici in genere e la raccolta dei molluschi, crostacei, spugne, coralli e affini.

L'obbligatorietà dell'iscrizione ricorrerebbe in tutti i casi nei quali le attività sopra indicate vengono comunque esercitate, semprechè i natanti eventualmente impiegati non superino le 15 tonnellate di stazza lorda.

Agli iscritti ed ai loro familiari conviventi a carico fino al quarto grado spetterebbero le prestazioni di assistenza generica a domicilio ed in ambulatorio, assistenza ospedaliera, assistenza specialistica, assistenza ostetrica. Compatibilmente con le disponibilità di bilancio la C.N.A.M.P. avrebbe facoltà di: a) di erogare un sussidio di malattia per la durata massima di 90 giorni, allo iscritti pro capite in caso di incapacità lavorativa totale; b) di erogare sussidi straordinari ai familiari dell'iscritto pro capite in caso di morte del medesimo, qualunque siano i motivi che determinano il decesso; c) di erogare sussidi straordinari ai vecchi pescatori bisognosi od inabili al lavoro.

L'assistenza malattie agli iscritti ed assistiti dalla C.N.A.M.P. sarebbe dovuta per un massimo di 180 giorni all'anno. Al finanziamento delle spese occorrenti per la gestione della Cassa si provvederebbe: a) con un contributo annuo da parte dello stato di lire 9000 per ogni pescatore iscritto alla Cassa; b) con un contributo annuo di lire 9000 a carico di ciascun pescatore iscritto alla C.N.A.M.P.; c) con un contributo dell'importo di lire 1500 per quintale lordo, da applicarsi su tutti i prodotti ittici, molluschi e crostacei, anche vivi, freschi, congelati, salati, secchi, affumicati o comunque conservati o confezionati, provenienti dall'estero.

Il numero dei pescatori assicurabili viene fatto ascendere a 100 mila unità, delle quali circa 80 mila riunite in cooperative.

Cyrankiewicz a Praga con una delegazione polacca

Vienna, 2

Una delegazione di membri del Governo polacco, capeggiata dal Primo Ministro Josef Cyrankiewicz, è giunta oggi a Praga per incontrarsi con i dirigenti del Governo comunista cecoslovacco.

UNA CARICA DI ALTA RESPONSABILITÀ INTERNAZIONALE

Benvenuti eletto segretario del Consiglio d'Europa a Strasburgo

75 voti su 121 al candidato italiano, 44 all'olandese

Strasburgo, 2

L'on. Ludovico Benvenuti è stato eletto oggi segretario generale del Consiglio d'Europa con 75 voti favorevoli su 121 votanti. Gli altri 44 suffragi sono andati all'altro candidato, l'olandese Fens. Vi sono state due astensioni. E' la prima volta questa che una carica di così alta responsabilità internazionale viene assegnata a un italiano. L'elezione è avvenuta per scrutinio segreto in un'aula gremita in ogni settore dai parlamentari dei quindici paesi del Consiglio d'Europa.

Foltissimo era anche il pubblico nelle tribune. Immediatamente dopo la comunicazione ufficiale del voto, il presidente dell'Assemblea, il senatore belga De Housse, ha espresso al nuovo eletto la sua soddisfazione e quella dei suoi colleghi per l'avvenuta nomina.

Un tentativo di rinvio della votazione era stato fatto, prima del voto, dal parlamentare norvegese Finmore, il quale, adducendo il riordinamento cui si intende sottoporre l'insieme delle attività parlamentari europee nel presente momento, aveva sottoposto all'Assemblea una proposta di rinvio dell'elezione del nuovo segretario generale alla prossima sessione di ottobre. In opposizione alla proposta del norvegese si era immediatamente espresso il francese Teitgen, il quale ha sottolineato invece la necessità di coprire subito un posto di così alta importanza lasciato già per troppo tempo scoperto. La proposta di rinvio del norvegese, messa ai voti, raccoglieva solo 18 suffragi.

La nomina dell'on. Benvenuti è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti del Consiglio d'Europa e tra i parlamentari italiani presenti a Strasburgo. Tra questi è il Sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri, il quale, in alcune dichiarazioni fatte stasera alla radio, ha a sua volta espresso il compiacimento del Governo italiano per l'avvenuta nomina «in quanto — egli ha detto — l'Italia ha sempre dimostrato di essere uno dei paesi tra i più convinti assertori dell'integrazione europea».

Del nuovo segretario generale si ricorda a Strasburgo la attività da lui data in passato alla causa dell'europeismo sia quale membro delle assemblee del Consiglio d'Europa, della UEO, e della CECA, sia in veste di presidente di alcune commissioni del Consiglio e sia infine quale capo della delegazione italiana alla conferenza intergovernativa di Bruxelles per la redazione dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom.

L'on. Benvenuti ha fatto la seguente dichiarazione alla stampa: «Ritengo che il Consiglio d'Europa, prima istituzione di diritto pubblico europeo che ha ormai otto anni di vita e di attività, abbia una funzione importante nella fase attuale del processo di unificazione europea. Specialmente dopo la firma dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom, è compito del Consiglio nella cui assemblea sono rappresentati non sei, ma quindici paesi, di persuadere popolazioni e Governi che ogni costruzione regionale come la CECA, il Mercato comune e l'Euratom, rappresenta una pietra miliare, una tappa benefica e indispensabile per la creazione della grande Europa che è stata il sogno dei migliori spiriti europei, tra i quali non si può dimenticare Alcide De Gasperi.

«Tale meta per quanto ardua pare oggi notevolmente ravvicinata specialmente se si considera che è già in cantiere la creazione di una più larga zona di libero scambio. Affrettare tale processo studiando tutti gli aspetti del problema siano essi costituzionali politici giuridici, economici e sociali, è compito mmediato del Consiglio d'Europa. Aggiungo che esso dovrà svolgere nel più vasto quadro un'opera di ravvicinamento spirituale degli europei.

La presenza di un italiano al Segretariato spero possa essere per tutti garanzia che, per quanto riguarda l'organizzazione, l'opera sarà svolta con passione, con serietà e con quello spirito di universalità che è una caratteristica spirituale del nostro paese».

Il Presidente del Consiglio francese, Guy Mollet, ha inviato un telegramma di felicitazioni all'on. Benvenuti. Eccone il testo: «In seguito alla sua brillante elezione alla carica di Segretario generale del Consiglio d'Europa, voglio esprimerle i miei più calorosi ed amichevoli rallegramenti. E' per me una grande soddisfazione che un uomo di Stato ed un militante europeista come lei acceda a questa alta carica, nella quale potrà rendere eminenti servigi alla causa europea. Ella potrà contare sul pieno appoggio del Governo francese a che il Consiglio d'Europa riesca a portare a buon fine gli importanti compiti ad esso affidati».

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI
Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.
In vendita nelle profumerie a L. 200
per capelli
FISSATORE LINETTI

RIAPERTA LA VECCHIA FAIDA FRA LE TRIBU' BERBERE

Hanno rapito a Marrakesc cinque figli dell'ex Pascià

Il palazzo di El Glaoui nella «medina» occupato da elementi irregolari dell'esercito di liberazione - Viva preoccupazione negli ambienti francesi

Rabat, 2

Cinque dei sette figli del defunto Thami El Glaoui, ex Pascià di Marrakesc, sono stati rapiti ieri e di essi non si ha più notizia. Subito dopo, il sontuoso palazzo dell'ex capo berbero, che tutti chiamavano «il vecchio leone dell'Atlante», è stato occupato da elementi irregolari dell'esercito di liberazione marocchino. I due fatti hanno destato vivissima impressione in tutto il paese, perchè sembrano riaprire la vecchia faida fra i seguaci dello attuale Sultano Maometto V e i seguaci di El Glaoui che, mentre il Sultano era in esilio, aveva governato per conto dei francesi.

Il rapimento ha avuto luogo in due tempi. La prima vittima è stato Abdallah — il trentanovenne ex Califfo di Tamkadet figlio adottivo del Pascià — rapito durante la mattinata di ieri nella «medina» di Marrakesc. Gli altri quattro figli di El Glaoui — Saddek, Mohammed, Hassani e Madani — sono stati rapiti mentre, nel pomeriggio, verso le 15.30 (ora locale), uscivano in automobile dal palazzo. Sotto l minaccia delle armi, i rapitori hanno costretto autisti e donne a scendere dalla vettura, quindi hanno diretto l'automobile, sulla quale si trovavano sempre Saddek, Mohammed, Hassani e Madani, verso ignota meta.

Elementi armati dell'esercito di liberazione hanon occupato nel pomeriggio il palazzo di El Glaoui, l'immensa residenza dalle mura merlate che sorge nella «medina» di Marrakesc. Gruppi armati di mitra si sono appostati dietro le porte chiuse, impedendone lo accesso a chiunque, anche al commissario del servizio di sicurezza francese e al suo aiutante marocchino che si sono presentati nella serata. Questi gruppi stamane occupavano ancora il palazzo. Sembra che, nel pomeriggio di ieri, siano stati sottratti dal palazzo, che nasconde ancora ricchezze inestimabili, oggetti di grande valore.

Gli altri membri della famiglia di El Glaoui si trovano ora al sicuro all'hotel della «Namounia», e fra essi sono la moglie e la suocera di Si Hassan, entrambe francesi.

L'incaricato d'affari di Francia a Rabat, Roger Lalouette, è intervenuto presso le autorità marocchine per richiamare la loro attenzione sull'impressione che questo episodio non mancherà di provocare in Francia e per chiedere loro di garantire l'incolumità dei membri francesi della famiglia i quali si trovavano nel palazzo al momeno del rapimento e vi sono stati trattenuti sino ad ora avanzata della notte. Le autorità marocchine hanno dichiarato a Lalouette che avrebbero fatto il possibile per rintracciare gli scomparsi.

Tra i sette figli viventi di El Glaoui, uno solo, Si Brahim, il maggiore d'età, si era sentito gravemente minacciato. Lasciata Marrakesc alla vigilia dei massacri del maggio 1956, vive da allora in Francia, dove ha sposato l'attrice cinematografica Cecile Aubry. Brahim, quando il padre era vivo, era «Caid» di tutte le tribù del territorio di Quarzazate.

Il ventisettenne Si Saddak, rapito ieri, era l'unico ad avere conservato funzioni ufficiali in Marocco, al Ministero della Giustizia a Rabat. I sui fratelli soggiornavano frequentemente in Francia ma ritornavano spesso a Marrakesc, dove, come Saddek, circolavano liberamente senza essere mai disturbati e sembravano godere della stima della popolazione. Quando sono stati rapiti, essi si recavano al campo di golf che il padre aveva fatto costruire a sei chilometri dalla città.

Il settimo figlio di El Glaoui, Si Ahmed, di trent'anni, ex Galiffo della tribù dei Guich, aveva lasciato Marrakesc circa quindici giorni fa, diretto in Francia per un breve soggiorno. A Marrakesc egli continuava ad abitare il palazzo del padre dopo la morte di questo ultimo. Da una settimana circa, i cinque figli di El Glaoui, rapiti ieri, soggiornavano insieme al palazzo in occasione delle feste del Ramadan.

El Glaoui, soprannominato «il vecchio leone dell'Atlante», il quale fu considerato a suo tempo uno degli uomini più ricchi del mondo, oltrechè uno dei più potenti uomini politici dell'ex marocco francese, morì a Marrakesc il 23 gennaio 1956, all'età di circa 84 anni. Egli fu il più fedele sostenitore della Francia dopo la costituzione del Protettorato francese sul Marocco, nel 1912, e fu a capo del movimento che, nel 1923, portò alla detronizzazione del Sultano Maometto V. Ma più tardi mutò parere: si proclamò a favore del ritorno del Sultano e, quantunque malato, si recò in Francia per chiedere il perdono di lui. Il Sultano fu rimesso sul trono nel novembre del 1955, dopo due anni di esilio forzato e al Marocco venne concessa l'indipendenza.

Alcuni dei figli di El Glaoui collaborarono col padre quando questi governava a Marrakesc. In questa città, che coi suoi 255 mila abitanti è la maggiore del Marocco meridionale, essi ricoprirono le funzioni di Sindaco, giudice e capo della polizia. Saddek, per esempio è stato segretario privato del padre e presidente del Tribunale locale.

Talune fonti ritengono che all'origine del rapimento dei figli del defunto Pascià di Marrakesc, sia un conflitto tra questi ultimi e i capi tribù berberi interessati all'eredità delle immense ricchezze del Pascià. Nel corso della sua lunga vita, El Glaoui accumulò enormi ricchezze: era proprietario della metà di Marrakesc e possedeva gran parte delle concessioni minerarie delle montagne dell'Atlante.

INAUGURATO A CANNES il Festival cinematografico

Cannes, 2

Il decimo festival cinematografico di Cannes si apre questa sera e si protrarrà ininterrottamente per due settimane. Ventinove nazioni, comprese sei d'oltre cortina, hanno inviato al festival il meglio della loro produzione.

L'onore di aprire la manifestazione è stato lasciato al film «Giro attorno al mondo in 80 giorni», di Michael Todd, film che però non parteciperà alla gara per l'assegnazione dei premi.

Secondo il regolamento, ogni nazione non può partecipare alla premiazione che con un film. Questa limitazione è stata fatta per diminuire il numero delle iscrizioni che, in passato, hanno obbligato ad una estenuante fatica per la necessità di seguire mattina e sera un numero spropositato di films. In via eccezionale è stato consentito agli Stati Uniti e alla Russia di partecipare con più di un film: i primi con tre e la seconda con due.

Ancora pochi i divi e le dive presenti a Cannes. Tra essi Henry Fonda, Charles Boyer, Curt Jurgens, Eddie Constantine e Bella Darvi.

La «dottrina» per il M.O. Richiamato d'urgenza l'inviato di Eisenhower

Washington, 2

Il Presidente Eisenhower ha trasmesso istruzioni all'inviato speciale James P. Richards, perchè abbrevii il suo giro nei paesi del Medio Oriente e rinunci alle visite all'Egitto, alla Siria e alla Giordania, ove la «dottrina per il Medio Oriente» è divenuta argomento di aspre critiche. Richards non si recherà a Bonn, ove doveva incontrarsi con il Segretario di Stato Foster Dulles.

Il Dipartimento di Stato precisa oggi che Eisenhower ha invitato Richards a rientrare a Washington «al più presto possibile per conferire con lui sui preparativi per un nuovo disegno di legge sulla sicurezza reciproca». Richards giungerà a Washington l'otto maggio e prenderà parte ad una riunione dei leaders del Congresso fissata per il 9 maggio alla Casa Bianca e nel corso della quale sarà esaminata la questione degli aiuti all'estero. Nel frattempo Richards visiterà Israele, la Tunisia e il Marocco.

Stamane Richards era ad Atene, ove ha avuto dei colloqui col Primo Ministro greco Karamanlis. Un comunicato ufficiale emesso in proposito, informa che il Governo greco ha dichiarato di voler cooperare all'attuazione della «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente. «Il Governo greco — dichiara il comunicato — studierà i modi ed i mezzi per realizzare gli scopi della «dottrina Eisenhower» per la pace e per il benessere di milioni di persone nel Medio Oriente».

DI FRONTE A NASSER NON RESTA ALTRO DA FARE

Mettere alla prova le proposte dell'Egitto

Un'altra riunione infruttuosa della SCUA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Un'altra riunione della SCUA, la seconda della settimana, si è conclusa oggi senza raggiungere nessuna decisione. Il memorandum del colonnello Nasser continua ad essere considerato insoddisfacente, ed i rappresentanti dei paesi utenti del Canale trovano difficile raggiungere una decisione definitiva.

La Francia continua a considerare le proposte di Nasser inaccettabili: a suo parere, il Consiglio di sicurezza dovrebbe imporre all'Egitto di chiarire i punti oscuri del memorandum. Anche l'Inghilterra è scontenta del memorandum. Ma la sola soluzione possibile sembra ormai quella suggerita dal delefato americano al Consiglio di sicurezza: mettere alla prova dei fatti le proposte egiziane. Le nazioni occidentali non possono continuare il completo boicottaggio del Canale se non a proprio danno. E' previsto che le importazioni europee di petrolio dovranno aumentare del cinquanta per cento in meno di dieci anni: l'uso del Canale sarà dunque sempre più necessario.

Gli sforzi del Governo inglese sono diretti a trovare il modo di rendere il memorandum egiziano uno strumento legale. Questo potrebbe essere poi sostenuto usando il Canale e proponendo di volta in volta alla Corte internazionale di giustizia tutti i problemi, piccoli e grandi, che dovessero nascere. La soluzione dei problemi davanti alla Corte internazionale fornirebbe una giurisprudenza che finirebbe col costituire la base legale, internazionalmente discussa, del documento unilaterale egiziano.

A una soluzione di questo genere è necessario arrivare sia perchè altre soluzioni non sono momentaneamente disponibili, mancando l'appoggio americano, sia perchè molti paesi europei non possono continuare a rinunciare all'uso del Canale nè possono continuare a spendere le grandi somme in dollari necessarie per acquistare il petrolio americano. Ma Londra non nasconde la speranza che col tempo un nuovo accordo per il Canale di Suez possa essere discusso con un Governo egiziano che non abbia a capo il col. Nasser.

Oggi ai Comuni il Primo Ministro Macmillan ha respinto il suggerimento di bloccare il rifornimento all'Egitto delle acque del Nilo e del Lago Vittoria; ha però ammesso che le potenze occidentali hanno ancora alcune carte da giocare e sono disposte a giocarle.

Anche il sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo ha rinviato le sue decisioni. Per essere precisi, il sottocomitato ha rinviato a lunedì la riunione che avrebbe dovuto aver luogo oggi per discutere le nuove proposte sovietiche. Le delegazioni desiderano avere a disposizione qualche giorno in più per studiare a fondo le proposte russe e per consultarsi in proposito con i loro Governi.

Alfredo Pieroni

E' morto Pietro Beretta l'industriale delle armi

Brescia, 2

E' deceduto nella sua abitazione di Gardone Val Trompia il cavaliere del lavoro Pietro Beretta, creatore dell'azienda produttrice d'armi nota in tutto il mondo. Pietro Beretta era stato uno dei primi ad iniziare in Italia la produzione delle armi automatiche; i suoi fucili e le sue pistole, da guerra e da caccia, hanno conquistato un posto di preminenza anche in campo internazionale. Beretta aveva compiuto 87 anni il 22 aprile scorso.

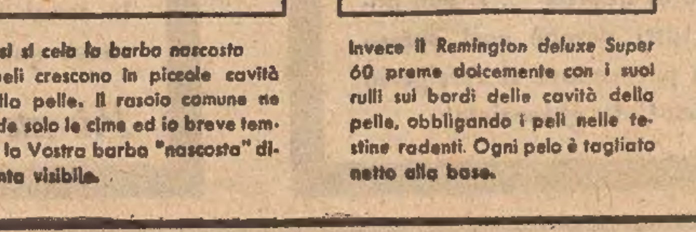
CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

nel dubbio...
FOLONARI è certezza

Costante nella qualità, nella maturazione e nella giusta gradazione alcoolica
tonifica
non provoca acidità
non appesantisce
Bianco o rosso è ottimo per accompagnare piacevolmente le diverse vivande.
È gradito da tutti e consente di far ottima figura in ogni circostanza.
È IL VINO DI CUI SI PUÒ ESSERE SEMPRE CERTI

Venduto soltanto in bottiglie a rendere, da un litro esatto, a prezzo fissato dalla Casa.
FOLONARI
IL VOSTRO VINO QUOTIDIANO
Depositario per TRIESTE: GIACOMO ZANUTTI - Riva T. Gulli 1 - Telefono 23-817
Depositaria per GORIZIA: Ditta LUIGI BACCHETTI - Via Morelli 10 - Telefono 22-97
Rappresentante per UDINE: CIANI SEREN M. - Via Savorgnana 20 B - Telefono 23-33

Un nuovo genere di piacere per chi si rade
Il *Remington* deluxe *Super 60* libera l'uomo dalla tortura del radersi. Con piacere si ottiene un aspetto fresco e curato, mai raggiunto con altri mezzi di rasatura

Remington deluxe Super 60

Così si cela la barba nascosta: i peli crescono in piccole cavità della pelle. Il rasoio comune ne rade solo le cime ed in breve tempo la Vostra barba "nascosta" diventa visibile.
Invece il Remington deluxe Super 60 preme dolcemente con i suoi rulli sui bordi delle cavità della pelle, obbligando i peli nelle testine radenti. Ogni pelo è tagliato netto alla base.
Lire 21.000
Sconto effettivo di L. 5.000 cedendo il Vostro vecchio rasoio elettrico al momento dell'acquisto del nuovo.

Orario ferroviario

PARTENZE

3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.17 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.53 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume - Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.25 A	da Udine
7.32	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
12.20 R	da Venezia - Roma
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15.24 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua ... domenica)
19.02 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.26 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.25 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia

BIGLIETTI FERROVIARI
senza alcuna maggiorazione di prezzo, sono in vendita presso le BIGLIETTERIE FERROVIARIE
U. T. A. T. VIA IMBRIANI N 11 — GALLERIA PROTTI 2
LARGO BARRIERA VECCHIA (Staz. Autoc.)

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati** a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi presso una due persone anziane, anche ammalate. Cass. 64003 A UPI.

DONNA fidata pratica anche cucina offresi ore da combinarsi. Via Fabio Severo 138, pt., Malich. 64004 A

MEDIA età pratica tutti lavori anche cucina trattoria offresi. Cass. 44265 A UPI.

PRESTASERVIZI anziana con referenze offresi. Scrivere Cassetta 44240 A UPI.

RAGAZZA pratica trattoria seria offresi subito. Telefonare 49667. 44255 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI raccomandata 25-30.enne cercasi subito. Via Cologna 71, II p., destra, dalle 10 alle 12. 44278 B

RAGAZZA stabile cercasi. Telefono 24566, piazza Borsa 10. 44273 B

RAGAZZA pratica dalle 8 alle 16, esclusa cucina, cercasi. Telefonare 31468. 44272 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, 18.000; prestaservizi, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 44286 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore carta parati accurato offresi. Telefonare 24434. 21560 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Telefonare 55312. 44279 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti offresi. Tel. 30361. 63997 C

CUOCA anche provvisoria offresi. Ind. UPI 64004 C.

PENSIONATO invalido offresi quale custode aiuto magazziniere dattilografo, miti pretese. Offerte Cass. 44270 C UPI.

PITTORE stanze cucine lavorazione in carta, prezzi famigliari. Tel. 56225. 21556 C

SIGNORA per bene offresi famiglia distinta 2-3 ore mattino, 1-2 persone, governo casa. Cassetta 63999 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 21528 CC

PERMANENTI a freddo garantite. Salone «Mary», Carducci 12-I, telefono 24588. 44244 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 44271 CC

PERSIANE avvolgibili a cinghie ganci, riparazioni garantite, specializzato offresi. Telefono 95162. 44250 CC

TAPPETI riparazioni, precisione assoluta, pulitura, lavatura vegetale, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 21550 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa cercasi per panificio. Via Giulia n. 11. 64006 D

APPRENDISTA 14.enne cercasi. Salone Verdi, via del Teatro 4. 44256 D

LAVORANTE, mezza lavorante sarta donna cercansi. Presentarsi 10-12 Esposito, Franca n. 4/1. 44268 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Viale Sonnino n. 60. 123 D

RAGAZZO 16 anni lavori magazzino cercasi. Pagliaro, via Duca d'Aosta n. 9. 44293 D

RAGAZZO apprendista bar cercasi. Ind. UPI 44292 D.

SERIA ditta cerca corrispondente lingue tedesca-slava perfetta stenodattilografa, seria, immediatamente disponibile, disposta trasferirsi Bassano del Grappa. Indirizzare dettagliando referenze, posti occupati: Ditta Daniele Zambiasi - Bassano Grappa. 5680 D

15-16.ENNE volonteroso onesto cerca Ferramenta Pauletta. Cassetta 63996 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA per uso una persona sola, con poco comodo cucina, cerca coppia. Cassetta 44265 E UPI.

CAMERE mobiliate uso cucina, stanzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 44286 E

STANZE 1-2 uso ufficio cercansi. Telefonare al numero 30077. 44287 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA soleggiata telefono affittasi. Ginnastica 30, terzo, 15. 64009 F

A. MOBILIATA signorile massima pulizia, centrale, confortevole, affittasi distinti. Telefono 31477. 44251 F

A. STANZE conforto; appartamentino affittansi anticipando. Palma, Goldoni 9-I. 44243 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondantissimo affittasi. Telef. 36614. 44259 F

CAMERINO affittasi persona dabbene assente giorno. Ingeme, Cunicoli 7, pt., visitare 15-18. 64002 F

CAMERINO affittasi cura biancheria, uso telefono. Telefonare dalle 8 alle 12, telef. 51733. 44274 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi, anche provvisoriamente. P. Goldoni 5, D'Alberto. 64008 F

MOBILIATA ariosa per una persona affittasi preferibilmente ad impiegata. Ginnastica 30, secondo piano. 44239 F

MOBILIATA affittasi anche 2 amici. Lazzaretto Vecchio 6-I, sinistra. 44269 F

MOBILIATA tranquilla affittasi distinto. Piccolomini 2-II, sinistra. 44254 F

STANZA ufficio indipendente telefono volendo mobilio affittasi subito. Mazzini 30. 44247 F

STANZA vuota comodità, centrale, subaffitto bambini esclusi. Felice Venezian 30, negozio. 64010 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

MATEMATICA, ragioneria, computisteria, latino, lingue, stenografia, insegnansi accuratamente. Telef. 57398. 44236 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BOXER fulvo taglia grossa smarrito. Mancia telefonare n. 37322 ore ufficio. 44245 H

GUANTO nero lungo stoffa, donna, smarrito. Telef. 25042. 44253 H

OROLOGIO d'oro smarrito vie Marconi-Ronco. Telef. 39001. 64001 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFARONE - Appartamento mobiliato due stanze cucina bagno installato tel. soffitta compenso spese 870.000, affitto 13.000. Riccardi, via Zanetti 10, ammezzato. 44237 I

APPARTAMENTI 2-3-4 camere accessori affittansi. Sannicolò 22, Amministrazione Stabili Failla. 44277 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanza servitù, ricchi accessori, calefazione, soleggiato, tranquillo, rinnovato affittasi prontamente. Virgilio 8 (villa). 21542 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta cucina bagno affittasi 25.000, mensilità anticipate. Altro centrale 4 stanze stanzetta cucina bagno affittasi senza compenso. Altri costruzione nuova 2 stanze soggiorno cucinino bagno 12.000 mensili compensando spese. Amministrazione, Timeus 1, telef. 55202. 44275 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno 20.000 mensili 200.000 spese; altro 2 stanze 12.000 con spese; altro stanza cucina 5000 mensili 150.000 spese; altro 4 stanze stanzetta bagno, centro, 35.000, affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 44287 I

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, doppi servizi ogni conforto affittasi. Telefonare 11-15, numero 32880. 64005 I

CAMERA cucina gabinetto pianoterra affittasi. Telefonare 38638. 44288 I

LOCALE adatto abbigliamento mercerie cartoleria in Gretta, affittasi. Telefonare 32712. 63889 I

MAGAZZINO 100 mq. ufficio telefono cederebbesi affitto. Visitabile ore 9-12, d'Aosta 9. 44252 I

OCCASIONISSIMA - Quadristanze stanzetta bagno cucina giardino riscaldamento telefono 30.000 mensili; prelievo mobilio; altro settestanze accessori centro 60.000 mensili, affitta AICA, telefono 37703. 44281 I

M Vendite d' occas. L. 25

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500 Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia. 122 M

FRIGORIFERI modelli recentissimi da lire 1000 mensili. XX Settembre 15, Radiotrieste. 44152 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000 originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, p.zza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 21517 M

PELLICCE zampe teste persiano nuove ampie L. 62.000 in poi. Castorino e persiano su misura L. 180.000. Rat allungato, visonato, tinto, naturale a prezzi di fine stagione. Guarnizioni, riparazioni, custodia. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 43955 M

VESTITO cresimando bellissimo completo vera occasione vendesi. Vasari 11, Mazzega. 44267 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

APPARECCHIO massaggi elettrici (valigetta) «Felma» oppure «Vitasan» completo elettrodi, acquisto occasione. Telefonare 90119. 44242 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

DOBERMANN cucciolo acquistasi. Farmacia, San Giovanni al Natisone (Udine). 5686 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telef. 23485. 44246 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare n. 30358. 44264 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 11516 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 11658 NN

CUCINA nuova e matrimoniale vendonsi causa partenza. Celegon, Galilei 1. 44212 NN

MATRIMONIALE lussuosa ordinata vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6. 44225 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, ultimo modello, prezzi fabbrica. Mobilificio Crasso, via Giuliani 40. 44263 NN

PER ESPORTARE acquisto mobili, letto, pranzo, cucine, soprammobili, cineserie ed altro. Telefonare 91221. 44248 NN

PIANOFORTE «Kaps» mezzacoda vendesi. Telefonare al n. 27538. 44266 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5185 O

GELATERIE, Bars, per acquisti bicchieri paraffinati, sacchetti gelati, sottocassate, salviette, palette, stecche legno, rivolgetevi Cartaria Isontina Gradisca. 1207 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA dolciaria torinese importante produzione media ed alta qualità cerca agenti introdottissimi singole province Trieste Trento Bolzano per concessione seria rappresentanza. Scrivere referenziando Cassetta 8016, SPI, Torino. 5671 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOVETTURE Fiat 1100-103; 1100 E; Opel 1953; Aprilia vende A.T.E.C., Goldoni 1. 56 Q

FORD; Giardinetta 1100, d'occasione vendonsi. Cicerone 10, telefono 38074. 44289 Q

JAGUAR 1953 nera come nuova targata NY, vendesi. Scrivere Nymco, via Bordoni 33, Milano. 5684 Q

TOPOLINO BL vendesi. Rivolgersi Officina, androna C. Colombo. 44258 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo; altro piccolo vendonsi oppure gestione. Trattoria fortissimo incasso; spaccio vini, vendonsi, anche gestione. Caffè «Tommaseo», Sandro. 44260 R

BAR licenza alcoolici, superalcoolici, gelateria, ristorante, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 44232 R

BAR pasticceria gelateria, buona posizione, senza concorrenti, vendesi causa altri impegni, ottime condizioni. Informazioni: via Baiamonti 16. 64011 R

CASA Editrice pubblicazioni redditizie cerca socio-a apporti 1-2 milioni per maggiore sviluppo. Cassetta 44280 R UPI.

LATTERIA caffè, oppure botteghino fruttaverdura acquisto contanti. Cass. 44277 R UPI.

NEGOZIO centralissimo cedesi causa ritiro commercio. Telefonare 38638. 44288 R

SALONE uomo donna posizione gran passaggio lavoro garantito affittasi causa vecchiaia, affarone. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 44262 R

SALONE parrucchiere vendesi o affittasi. Telefonare al n. 44590. 63995 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. LA CASA che tutti sognano, nuova, panoramica, economica. Severo 144. Quote contanti 1.500.000 - 2.200.000. Julia, Tommaseo 2. 11595 S

A. BELLISSIMO quattro stanze ricchi accessori, posizione panoramica vendesi libero. Telefono 95982. 44283 S

ALDISIO Montebello, capolinea Cumano, seconda costruzione, 2-3 stanze, accessori, giardino, quota 700.000 ratee. Amministrazione, Machiavelli 9, telefono 37347. 44285 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Secondo edificio. Via Baiamonti 16. 64011 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Perugino appartamenti 1 milione 600.000 contanti, rimanenza decennale; tristanze. S. Caterina 5. 44249 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via F. Severo, tre stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore, vendonsi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 44232 S

APPARTAMENTI occupati, soleggiati, 2-3-4 vani più accessori, casa recente costruzione Roiano vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 56 S

APPARTAMENTI ultimi zona Besenghi vendiamo 4 stanze bagno poggiolo riscaldamento nafta garage giardino ripostiglio condizione pagamento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 44262 S

APPARTAMENTI condominio ultimi occupati, 3-4-5 stanze, paraggi viale XX Settembre vendonsi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 44232 S

APPARTAMENTO condominio libero, centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, stanzino, terrazzetta, riscaldamento a nafta vendesi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 44232 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze acquisterei. Telefonare 55494. 44232 S

APPARTAMENTO soleggiato Piazzavico, quattro vani accessori, terrazza, vendesi libero. ATEC, Goldoni 1. 56 S

CASA tre piani e fondo adiacente vendesi via de Rivo 22, angolo Scalletta, ottimo investimento capitale. Informazioni telefono 30541. 44234 S

CASETTA o condominio bistanze libera centrale acquisto. Cassetta 44238 S UPI.

GORIZIA vendesi terreno 2000 mq. in città. Telefonare 29566, Trieste. 44261 S

MAGAZZINO 2 entrate 120 mq. piastrellato vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 44261 S

ROIANO centro vendonsi magnifici appartamenti occupati, scambio obbligatorio. Uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo, ore 17-19. 1 S

VIA Rossetti vendonsi appartamenti condominio occupati, soleggiati, 4-5 stanze, cucina, bagno. Rivolgersi Amministrazione Stabile Carli, S. Maurizio 4. 44232

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

1927-1957

Nel 30° anniversario dell'Imbottigliamento della Coca-Cola in Italia, una grande notizia

La stessa Qualità

ora anche nel formato GRANDE!

Normale... La famosa bottiglia che in tutto il mondo significa "rinfresco di qualità"... È ben nota a voi tutti perchè così spesso vi disseta portandovi il refrigerio d'una Coca-Cola ghiacciata.

Grande...
La stessa gaia, frizzante Coca-Cola... lo stesso incomparabile sapore... la stessa qualità di vostra fiducia.

Più sete? - Più Coca-Cola!

La bottiglia più famosa nel mondo - la Coca-Cola formato NORMALE - ha ora una nuova compagna: la bottiglia Coca-Cola GRANDE, un'altro formato ideale per il rinfresco ideale

Ineguagliabile nel sapore...

ineguagliabile nella qualità.

30° ANNIVERSARIO Coca-Cola MARCHIO REG. IN ITALIA 1927-1957

NORMALE GRANDE

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO
SOCIETA' IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TRIESTE - VIA DEI GIACINTI 32-34